Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 16 Agosto 1928 – Anno VI — GIORNO — Num. 194

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le Grandi Manovre sono cominciate

Lo slancio dei bersaglieri e l'impeto della cavalleria hanno caratterizzato la prima giornata

Murisengo, 15.

Le grandi manovre sono cominciate e protagoniste della prima giornata sono state le truppe celeri: bersaglieri e cavalleggeri.

Alle ore 18 dall'altro ieri la situazione dei due Partiti era la seguente:

Le truppe celeri del Corpo d'Armata rosso in copertura lungo la linea Murisengo-Castagneto-Reppo-Cocconato, a contatto sui fianchi con eguali elementi di altre grandi unità supposte. I grossi erano in stazione fra Crescentino e Verolengo. I ponti sul Po di Crescentino, in muratura, e quello militare di Lauriano, buttato per la occasione, sono liberi al passaggio.

Le truppe celeri del Corpo d'Armata azzurro sono in copertura sulla linea Valfenera-Moltura-San Damiano, a contatto sui fianchi con nuclei di esplorazione di altri Corpi d'Armata. I grossi sono in stazione con misure di sicurezza, tra Alba e Canale.

Da questa dislocazione iniziale stabilita dalla Direzione della manovra incominciarono alle ore 18 di ieri le ostilità tra i due partiti.

Abbiamo ieri rilevato le caratteristiche più essenziali di questo schieramento in corrispondenza dei compiti offensivi assunti da ambo i partiti. Per il Partito Rosso esiste una struttura avanzata più sottile di quella del Partito Azzurro per la presenza del Po, notevole ed importante ostacolo naturale che rinforza la sistemazione di protezione, e costituisce nello stesso tempo una causa di crisi di passaggio, temporanea; della quale è presumibile cercherà di profittare il partito avversario.

Presunto quindi che la grande unità rossa proveniente dal nord e marciante verso il sud, si sia attestata al Po con le Divisioni di prima schiera, coprendosi con truppe celeri al di là del fiume, sulle alture di riva destra della Stura di Monferrato, contro eventuali puntate di truppe celeri azzurre, ecco concretizzata una situazione tattica definita, che le norme hanno previsto. Il nucleo di esplorazione vicino va nel giorno precedente, e preferibilmente all'alba, ad occupare linee o punti determinati dal terreno, specie i passaggi obbligati, e vi sosta occultandosi, disposto in guisa da costituire copertura alla marcia della grande unità che si compie nella notte successiva; riprende poi distanza secondo gli ordini che avrà ricevuto al sopraggiungere delle colonne.

Applicata una simile presunzione alla grande unità azzurra, che cioè essa sia stata radunata sulla linea Bra-Alba-Alessandria, per marciare verso il Po su due schiere e che il suo attestamento sia coperto con le truppe celeri contro eventuali puntate di truppe celeri rosse, ne deriva concretizzata un'altra situazione tattica prevista dalle norme. Ed infatti da un sistema completo di avamposti si può scendere a sistemi più semplici e più speditivi quando le probabilità di attacco nemico siano molto ridotte. In tal caso si può limitare il servizio agli avamposti di marcia, e questo è il caso nostro, cioè alla sorveglianza delle direttrici di possibile avanzata nemica, mediante avanguardie situate su strade, collegate tra loro da vedette, e sostenute all'occorrenza da una riserva stazionante sulla direttrice principale.

La rete dei collegamenti

Questi movimenti si presumono effettuati in ore notturne. Ed invero oggi, con la osservazione aerea che si libra nel cielo tattico e su quello strategico, non è prudente azzardare movimenti in ore diurne. Sino a poco tempo addietro era codificato che in lontananza del nemico si potessero effettuare movimenti diurni, mentre essi erano vietati in vicinanza del nemico. A volere sottilizzare nel discutere si potrebbe dire che la norma non è variata; è variato soltanto il concetto di vicinanza e lontananza del nemico, concetto che si è grandemente ridotto in proporzioni dati i mezzi celeri aerei di osservazione e la lunga gittata delle artiglierie. Se mai si potrebbe pensare alla possibilità di effettuare di giorno la marcia al nemico, in quei terreni fortemente difficili, specialmente in montagna. Qui la polverizzazione naturale degli elementi marcianti, potrebbe fare sfuggire il bersaglio tanto alla osservazione quanto alla offesa, guadagnandone in cognizione di luogo e di tempo.

I reggimenti sono andati al loro posti. Le truppe celeri li hanno preceduti, tutto lo schieramento è attuato con perfetta armonia e con mirabile disciplina. Tutta una giornata trascorsa in auto sulle strade, invero polverose, del Monferrato, non ci ha permesso di scorgere nè una tenda nè un agglomerato di truppe, se non grazie ad una guida cortese e sapiente. Ma in mezzo a questo *deserto* militare, si incontrava di quando in quando una modesta pattuglia di due soldatini telegrafisti del Genio. Essi arrampicati ai pali, stendevano i fili misteriosi del collegamento tattico; per la rete da loro costruita tutta la macchina divisionale rispondeva tempestivamente agli ordini del capo. Collegamenti, ecco una parola che dovrebbe restare scolpita nel cuore e nella mente di ogni cittadino fatto soldato. Forse la virtù inestimabile di questa necessità potrà un giorno salvare da un disastro, e vincere una battaglia. Essi non saranno mai troppi, mai abbastanza. E se un telefono collega sarà bene che un secondo se ne metta in funzione e attorno a questi, telegrafi, colombi, stazioni radio, stazioni eliografiche, bandiere, staffette celeri e non ultimo e più prezioso, perchè più sicuro ed infallibile, modesto, semplice, oscuro, il fante portaordini.

Non una tenda scoperta quindi in tutte le ubertose colline del Monferrato, non frotte di soldati nei cascinali e nei paesi; e ciò è duplice motivo di vivo compiacimento. Da un lato è la disciplina militare che trionfa nella osservanza della misura tecnico-tattica della copertura; da un altro lato è la educazione civile di questa massa armata, che sono i nostri odierni battaglioni, i quali pure dislocati in uno degli angoli più ubertosi di Italia, in una festa di uva e di frutta, in una arsura di agosto e in una deficienza di acqua, per nulla abbandonano i campi e per nulla provocano danni. Questa verità va detta e conclamata per rendere a questi nostri buoni, docili e fidi soldati, tutto il merito del loro spirito di sacrificio, della loro disciplinata obbedienza. E va detto anche per tranquillizzare le popolazioni monferrine, nobili e fiere di ospitare questo fiore del nostro Esercito.

Le truppe celeri in movimento

Oggi poi si svolge il primo tempo della manovra, quello che si caratterizza con la espressione marcia al nemico, in quanto i due partiti, animati da spirito contrastante offensivo, muoveranno per vincersi ed offendersi. Ma l'azione di oggi non è azione di grossi. Questi muoveranno al coperto delle strutture di sicurezza, e pertanto essi realizzeranno una marcia. Viceversa l'azione movimentata ed ardita verrà compiuta dagli elementi celeri. Questi ingaggeranno la lotta forse la più bella che loro tocchi nella manovra. Qui si è detto che gli scopi principali dei due partiti sono quelli di guadagnar terreno sottraendoselo a vicenda. Questo compito, che è un misto di celerità e di sagacia, di ardire e di forza, è commisto alla furia dei bersaglieri e all'impeto dei cavalieri. Il Corpo d'Armata rosso deve nel giorno 16 avanzare a sud del Po e proseguire verso il Tanaro, onde favorire il passaggio dello stesso fiume alle grandi unità di 2.a schiera. La sua esplorazione vicina deve precedere lo avversario sulla linea di Montechiaro d'Asti. Le truppe assegnate sono il 2.o Gruppo del reggimento Nizza Cavalleria ed una compagnia del battaglione bersaglieri ciclisti. Questo nucleo di esplorazione vicina è agli ordini del conte Calvi di Bergolo.

Il Corpo d'Armata azzurro deve avanzare in direzione di Asti nella presunzione di poter urtare l'avversario il giorno successivo e di attaccarlo prima che questi abbia tempo ad affermarsi sul versante astigiano del Monferrato. Per conseguenza la esplorazione vicina deve essere spinta oltre Asti e diretta al Po per prendere contatto con l'avversario e fermarlo. Questa esplorazione vicina assumerà anche compiti di esplorazione avanzata, e deve quindi disturbare la marcia dell'avversario. Questo nucleo di esplorazione azzurra è composto di un gruppo di due squadroni del reggimento Cavalleria Alessandria, e di un battaglione ciclisti del 9.o Reggimento bersaglieri.

La giornata di oggi è quindi giornata di truppe celeri, corsa alle posizioni, sforzo tendente a raggiungere il maggiore possibile spazio a vantaggio del proprio partito.

Il capo della esplorazione rossa: il conte Calvi di Bergolo

Concepito per tal modo il fatto più saliente della giornata, abbiamo voluto ricercare il capo della esplorazione rossa, il conte Calvi di Bergolo. Lo abbiamo trovato sulla piazza di Brusasco, pochi momenti prima di partire per la presa di posizione tra Cocconato e Murisengo. Cortese e gentile, ci ha fornito i chiarimenti richiesti e ci ha segnato sulla carta i suoi obbiettivi. Alla testa delle sue valorose truppe, egli renderà il massimo possibile servizio alla sua Divisione rossa. I suoi cavalleggeri sono del glorioso reggimento Nizza, le cui origini risalgono al 1690. I fatti d'armi di cui si onora lo stendardo sono innumerevoli e vanno da Avigliana e Marsaglia del 1695-1696, a Goito nel 1848, a Mortara nel 1849, a Custoza nel '66, a Monfalcone, Piave, Tagliamento, Vittorio Veneto nella grande ultima guerra. Il premio di tante virtù sono quattro medaglie al Valor Militare.

In intima fusione di intenti con i cavalleggeri sono i bersaglieri del glorioso nono, che in maggior proporzione combatte nel partito azzurro.

Compiti non facili ad assolvere sono quelli del conte Di Bergolo: precedere il movimento delle grandi unità retrostanti per portarsi a contatto dello schieramento nemico per disturbarlo e precisarne i dati; prevenire il nemico su tratti di terreno importanti. Ma in terreni di configurazione molto varia, collinosi come quelli prescelti, specie se solcati da corsi d'acqua, questo secondo compito assume importanza immediata prevalente e l'assolvimento di esso diviene condizione indispensabile per adempiere al primo compito, che è sempre da considerarsi principale per assicurare la regolare avanzata delle grandi unità che seguono.

L'avanscoperta azzurra

La signorilità che nella azione di comando trasfonde il capo degli esploratori rossi ha formato del suo nucleo uno strumento pronto e compatto per adempiere brillantemente ai compiti difficili della prima giornata di manovra.

Dalla parte azzurra, il gruppo di cavalleria proviene dal reggimento Cavalleggeri di Alessandria. I suoi squadroni conobbero le giornate eroiche di Palestro nel '59, di Custoza nel '66 e poi quelle di Caporetto e di Trenio nella guerra mondiale. Due volte è decorato al Valore.

In intima fusione coi cavalieri sta un battaglione di bersaglieri ciclisti del 9.o Reggimento. Gli astigiani che conobbero le giornate di Custoza, la campagne di Libia e tutte quelle della grande guerra, stanno oggi sotto il comando di uno dei nostri più valorosi soldati, il colonnello Messe. L'eroe di Col Moschin, quegli che alla testa del suo nero battaglione di assalto, nelle tragiche vicende del Monte Grappa, alto portando il gagliardetto invitto, impose al nemico la sua volontà vittoriosa, 5 volte decorato al valore, aiutante di campo di S. M. il Re, si confonde tra i suoi bersaglieri per meglio educarne lo spirito e comprenderne il cuore. L'ho visto al campo di Ceva, tutto preso dalle cure della sua truppa. Il ricordo di due anni di guerra libica trascorsi come compagni di arma, mi è particolare motivo di orgoglio.

L'azione di questo gruppo celere che agli ordini del tenente-colonnello Massone, si misurerà con il gruppo del conte Di Bergolo, non sarà facile nè semplice. Esso infatti è considerato lo impiego di esplorazione vicina in mancanza di esplorazione avanzata. Se incontra forze superiori ne dà immediata notizia coi mezzi più celeri e multipli, e si adopera con ogni sforzo per trattenere l'avversario, sfruttando fuoco e terreno nell'attesa dei rinforzi che il Comando superiore farà sollecitamente affluire.

La tradizione militare ed il presente ottimo allenamento delle due armi unite per un solo intento, affidano della migliore esecuzione degli ordini.

Il movimento delle grandi unità

Questo è il quadro delle competizioni più notevoli che si effettuano nella giornata del 16. E' lotta di infiltrazione, di sagace penetrazione, di astuta manovra, di sollecita impresa, di impetuosa azione. Gli strumenti più belli, più arditi, più celeri che il nostro Esercito possiede sono i due Corpi che oggi si cimentano: cavalieri e bersaglieri. Sono due elementi necessari l'uno all'altro per attuare la più certa e la più salda funzione di esplorazione e di sicurezza. I ciclisti sfruttano le strade e si mantengono in nuclei di formazione compatta per sviluppare al bisogno una potente azione di fuoco; i cavalieri si polverizzano fuori strada, rovistano, penetrano nei cascinali, superano i boschi, attraversano terreni alberati, constatano l'assenza o meno del nemico, manovrano in dettaglio per penetrare il più possibile entro al dispositivo nemico. Così l'azione dei singoli si compenetra con quella dei reparti, e dal tutto scaturisce la sicurezza per la marcia della grande unità.

* * *

Altro aspetto importante della manovra odierna è quello del trasferimento delle due grandi unità. Quella rossa passa un fiume, il Po, su due ponti, proseguendo poi la marcia su di una sola strada. Il movimento comporta un accurato studio logistico relativo ai tempi di incolonnamento, sosta e sfilamento dei diversi scaglioni di marcia. Quella azzurra, marcia verso il nemico su più colonne affiancate, sfruttando cioè tutti gli itinerari ed anche i mezzi di trasporto disponibili, mantenendo però sempre i legami tattici.

La giornata di oggi si chiude con l'avvicinamento dei due partiti. Essi seguendo le linee orografiche del terreno, hanno operato una leggera deviazione verso est. Gli elementi estremi si guarderanno a pochi chilometri di distanza. Le artiglierie non entreranno ancora in azione, le aviazioni completeranno le esplorazioni, gli aerostati innalzati sul terreno di manovra scruteranno le insidiose colline della zona di marcia.

A sera di questo giorno nessuna ipotesi risolutiva è possibile formulare. I due partiti sono animati, come si è detto, da uguale spirito offensivo, si combatteranno ad armi pari e a pari condizioni di tempo e di luogo. Ma il campo tattico è il più infido, il più incerto, il più malsicuro di tutte le situazioni; le unità inquadrate subiscono talvolta ripercussioni decisive da azioni svolte sulle grandi unità dello schieramento affiancato, e nulla può assicurare che un fatto di questo genere possa intervenire a modificare il contenuto della condotta offensiva dei due partiti manovranti.

A. PALUMBO.

L'inventario degli immobili di proprietà dello Stato

Roma, 15 mattino.

Si apprende che al ministero delle finanze continua il lavoro di inventario dei beni immobili patrimoniali dello Stato: si tratta di un lavoro abbastanza difficoltoso che viene per la prima volta condotto in Italia. Esso segna una prima tappa nell'opera di assestamento e di ricostruzione dell'attività patrimoniale dello Stato.

I dopolavoristi milanesi a Fiume

Fiume, 15, mattino.

Provenienti da Venezia in piroscafo sono arrivati stamane circa 1500 operai fascisti e dopolavoristi milanesi, guidati dal legionario tenente Pinna, rappresentante del segretario federale. La sfilata degli ospiti coi numerosi gagliardetti ha suscitato vivo entusiasmo. Dopo la visita alla città e alla Fiera essi sono ripartiti questa sera, ripetutamente acclamati.

Visioni storiche

Murisengo, 15.

L'ansiosa ricerca delle truppe operanti ci conduce giornalmente per borghi e per castelli in tutta la zona del Monferrato. Ogni quota è turrita, ogni valle ha la sua chiesa, un inesauribile volume di memorie storiche ritorna alla memoria. Provenienti da Casale, salutiamo ieri la mole quasi aerea del castello di San Giorgio, ricamo veneziano dalle innumerevoli bifore, costruzione gentile nel suo rosso cupo emergente sul folto di un boschetto di platani e cipressi. Lasciata a dritta Serralunga, il castello di Moncalvo si profila con tutta la sua imponenza nel terso orizzonte nettamente distinto dalla nera chioma boschiva delle colline circostanti. Rivive in questo castello la magnifica sede di Guglielmo, il vecchio marchese di Monferrato, di quella nobile famiglia Aleramica che tra il 966 e il 1305 mantenne la signoria marchionale della regione. La leggenda del ferrato cavallo galoppante all'ombra protettrice dell'Impero, spiega ad un tempo l'origine del marchesato e la ragione del nome:

« dell'esultante di castella e vigne suol d'Aleramo ».

Fu qui visto, su quel varone antico, dal padre suo, il vecchio marchese, che in eredità si ebbe con la spada, le terre, il castello e il parentado, tutto però con poco vanto, poi che nelle contrade di oltralpe, il nome lombardo era privo di suffragi. Ed egli riforgiò quel nome, travagliando senza posare mai, ardente ed indomito nell'opera, e tra i baroni d'Italia fu solo a sfuggire al predominio delle ville tenendosi a fianco dell'Impero. Quando poi ebbe tregua all'orizzonte e questo gli parve stretto e chiuso nelle sue valli, cercò spazio più largo, lungi tra gli estranei; ed ai prodi figli cavalieri, segnò le strade: Rainiero fu a Bisanzio, Guglielmo Spadalunga in Palestina, Corrado in Alemagna, Bonifacio in Sicilia; così che il motto antico venne riforgiato da quei del Monferrato.

Per due secoli, tra il 1305 e il 1533, estinta la linea maschile aleramica, subentra nel Monferrato la dinastia Paleologa per il matrimonio dell'ultima donzella superstite con l'imperatore Andronico II Paleologo. Furono anni tristi e dolorosi per il Monferrato quelli trascorsi tra i secoli XIV e XV. Guerreggia coi vicini prepotenti; subisce mutilazioni di territori, risorge per breve tempo sotto Teodoro II coadiuvato dalla valente compagnia di ventura di Facino Cane, e giunge a dominare Genova e Milano. Al periodo infausto delle invasioni straniere d'Italia il Monferrato si presenta in pieno decadimento. I Gonzaga, che dal 1536 al 1708, per investitura di Carlo V, dopo la estinzione dei Paleologi, subentrano nel dominio Monferrino, considerarono la regione quasi come paese di conquista da sfruttarsi con gravezze e contributi a profitto della Corte mantovana.

Solo nel 1708 il Monferrato, a coronamento di una lunga serie di lotte iniziate dopo la vittoria di San Quintino, veniva consegnato a Re Vittorio Amedeo II, riuscendo così a consolidare il Piemonte in una unità geografica alquanto distinta.

Sino a che Piemonte, Lombardia e Liguria formarono Stati indipendenti e attratti in diverse orbite politiche, il Monferrato non cessò di essere teatro di guerre. Questa lunga serie di conflitti si chiudeva nel 1859 per redimere la Lombardia dal servaggio straniero.

Ad ognuna di queste date è legato il nome di una contrada e di un castello; circa dieci secoli di storia rivivono nei ricordi di questa antica terra di cavalieri che cavalieri nuovi oggi percorrono in ogni verso per scopi e per bisogni tanto diversi dai precedenti. Se un minuto di sosta ci ferma il pensiero su quante rapine e battaglie, razzie e ruberie, soprusi e vendette, aggressioni e supplizi, ognuno di questi castelli registrò ed attuò in omaggio ad un principio di feudale predominio, sale spontaneo dal cuore un inno di lode alle conquiste dell'umano progresso e delle umane libertà. Ma se un altro minuto di sosta ci ferma il pensiero a quante dolcezze di conversari e canti di trovadori, sorrisi di castellane e tornei di principi, lanci di astori e stormi di levrieri videro, sentiron e animarono questi giardini feudali e queste fiorite di saloni, allora esce spontaneo un inno di lode a quanto, in ogni tempo ed in ogni luogo, l'uomo seppe creare per far più bello il suo sogno d'amore.

A sognare questo sogno, che è il più bello, invitano oggi i castelli, i nostri soldati che li ripopolano e li rianimano. All'alba di ieri ne ho visto uno, di soldati, in servizio di sentinella, come l'antica « gaita » passeggiare sull'orlo di una terrazza merlata tra il palazzo e la chiesetta; più lontano, dietro altre merlature, un'altra « gaita » passeggiava, e tutto in torno era silenzio.

Ma ad un tratto, quasi a miracolo di ricostruita vita castellana, scende dall'alto, da un'altra « gaita » in servizio sulla torre, il canto di una « albata ».

— Ecco a poco a poco scialba
una luce all'orizzonte:
viene l'alba...
— Viene lieve, viene scialba
la giù in fondo dietro il monte
bianca l'alba...
— Bel compagno, se dormite
io vi chiamo col mio canto:
l'occhio aprite, giù venite
per non far poi duro pianto;
poi che rapida sul monte
sorge l'alba,
poi che là da l'orizzonte
viene l'alba...

E' la « gaita » ieratica che rivive in quell'« albata » o la delicata poesia di Nino Berrini colla dolce melode di Giorgio Bernasconi?

A. P.

La Costarica vuole che la S. d. N. si spieghi sulla dottrina di Monroe

Ginevra, 16 mattino.

Il Governo della repubblica di Costarica, che aveva rimesso al segretario della S. d. N. alla fine del 1924, le sue dimissioni da membro della Società, e che uscì effettivamente dalla istituzione di Ginevra il 1.o gennaio 1927, era stato invitato, unitamente ai governi spagnolo e brasiliano, nello scorso mese di marzo, da parte del presidente di quella sessione del Consiglio, sig. Urrutia, rappresentante della Colombia, ad esaminare la questione della ripresa della collaborazione ai lavori della S. d. N. Ieri, il segretario della Lega ha ricevuto la lettera che il segretario di Stato per gli Affari Esteri della repubblica di Costarica, Castro, ha inviato al sig. Urrutia in risposta al passo da questi compiuto in nome del Consiglio.

Premesso che il Governo della repubblica è profondamente compenetrato degli ideali che hanno dato origine alla S. d. N. e che ne ispirano l'azione, il sig. Castro precisa che esso sarebbe pronto a ritornare a far parte della Società se intervenisse preventivamente una dichiarazione formale autorizzata, da parte della S. d. N., sulla vera portata e sulla esatta interpretazione della dottrina di Monroe. La lettera fa notare che l'art. 21 del patto costitutivo della S. d. N. ha conferito una portata giuridica internazionale a tale dottrina, che è divenuta, dopo la formulazione del Covenant, una legge costitutiva del diritto pubblico americano e aggiunge che non si potrebbe allegare, per evitare una risposta al quesito, il fatto che tale dottrina costituisca una intesa regionale perchè la presenza di diverse nazioni americane nel seno della S. d. N. e la circostanza che la dottrina stessa è ricordata nello statuto costitutivo di questo ente, sono ragioni sufficienti per giustificare che la S. d. N. ne formuli una definizione, tanto più che manca un accordo uniforme sulla portata della dottrina stessa e che i pubblicisti e l'opinione pubblica sono estremamente divisi per quello che concerne la sua esatta interpretazione. Ricordate le diverse opinioni emesse ufficialmente in America, la lettera conclude confermando il desiderio del Governo di Costarica di sapere come la Lega delle Nazioni interpreti la dottrina di Monroe e quale portata intese dare ad essa quando fu ricordata nell'art. 21 del patto, soggiungendo che il presente atto è ispirato al nobile intendimento di ottenere dalla S. d. N. i vantaggi che devono scaturire dalla missione elevata che essa deve compiere nel mondo a sostegno della pace e della concordia internazionale. La nota è stata comunicata dal segretariato a tutti i membri della S. d. N. *(Stefani)*

Gran festa alla Tendopoli della Sucai per la visita dell'on. Turati

La conca di Misurina echeggiante delle acclamazioni e dei canti di mille studenti universitari -- La vibrante parola incitatrice del Segretario del Partito -- Un'escursione

(Dal nostro inviato)

Misurina (Tendopoli della Sucai), 16 mattino.

Come ogni città che si rispetti, anche questa improvvisata effimera città dalle minuscole casette di grigia e di bianca tela, sparse tra il verde smeraldino dei prati e l'opaco verde delle conifere, anche la Tendopoli della Sucai ha il suo Podestà: il dottor Morelli assistente di chimica all'Università di Pisa. E se ieri mattina non aveva cinto la tradizionale sciarpa per la eccezionale giornata di festa che si preparava, si è perchè quassù, a 1800 metri, e data la speciale natura dei tendopolitani, il cerimoniale protocollare subisce le più diverse, impensate amputazioni e varianti.

Robusti giovanotti e belle ragazze

Ciò non toglie però che il dottor Morelli fosse sulla porta della sua città — la porta: due tronchi di pino odorosamente stillanti la ragia, piantati ai due lati della strada a reggere alto uno striscione colla scritta « Tendopoli Sucai » e la bandiera nazionale e un gagliardetto della Milizia Universitaria — sulla porta dunque della sua città insieme con le autorità cittadine ad attendere illustri personaggi, le autorità cittadine, il dottore Scotti, uno dei fondatori della Sucai, il signore Fatti segretario politico del Gruppo Universitario Fascista di Napoli e il comandante la Centuria in formazione della Milizia Universitaria, capitano Mittica, segretario politico del Gruppo Universitario Fascista di Torino, l'ingegnere Piazzesi, l'ingegnere Zenaro, e altri — direbbe il cronista zelante — di cui ci sfugge il nome. Sulla strada era schierata la centuria della Milizia Universitaria: dietro premevasi in folla l'intera popolazione di Tendopoli, cioè un migliaio di persone, uomini e donne, una popolazione del tutto *sui generis*, in quanto formata unicamente di giovani e tutti, anche le donne, con certo aspetto bravaccio e scapigliato, con volti cotti dal sole e nasi rossi e spellacchiati, e qualcuno, che aveva più bei muscoli da mettere in vista, o reduce dal bagno nelle acque diaccie del laghetto di Misurina, a torso nudo, torsi bruni come scolpiti in vecchio legno, che parevami di rivedere tra i beduini. Qualcuna delle donne sane e belle figliole che ben mostravano di poter disdegnare per le proprie gote rossetti e ciprie — vestiva abiti maschili. E tutti avevano certe scarpacce chiodate ai piedi che Dio vi scampi dal ricevere una pedata; quelle scarpe proprio che sono un po' il simbolo realistico di noi alpini; tanto che quando il Principe Umberto salì a inaugurare il rifugio che vedesi lassù, ai piedi delle cuspidi titaniche di Lavaredo e che da lui prende nome, non si trovò migliore omaggio che offrirgliene un paio: e Lui mostrò di degnamente apprezzare il dono. Lui che sa come si scalino le cime.

E le cime ieri mattina tutto intorno alla verde conca ove sorge Tendopoli, giganteggiavano nel più sereno azzurro, ostentando la sublime imponenza delle pareti precipiti, dei torrioni formidabili, delle creste sottili come lame, delle appuntite vette, delle guglie, dei pinnacoli eccelsi: dominio delle aquile e campo alle travagliose, perigliose, vertiginose prodezze della popolazione di Tendopoli, oggi, dopo che furono già in guerra folgorato e cruento campo di eroismo e di morte ai soldati d'Italia. Molto spesso dalle loro più ardite escursioni i Sucaini riportano frammenti di granata, bombe maneschie, elmetti, baionette, ritrovati lassù sulle prode, sui ghiaioni, nei crepacci.

« Pellagra, pellagra! »

Si annunziano le automobili che salgono da Misurina pel Colle di Sant'Angelo. I tendopolitani accolgono gli ospiti al grido di « Pellagra! Pellagra! ». E' il saluto oramai abituale che un sucaino dabbene rivolge a coloro che, per vestire troppo civilmente, per non portare scarpe chiodate ai piedi, per non avere le mani tagliuzzate dall'uso contro la roccia scabra, lasciano visibilmente comprendere di preferire placidi ozi e vita confortevole ai vigorosi esercizi delle marce, delle arrampicate, delle scalate. Ed è divenuto qualche cosa come una parola d'ordine e come un grido di guerra che si rivolge anche a coloro la cui vita testimonia di ben altro che di ozi e di attaccamento alle comodità: in questo caso è il riconoscimento fraterno, il benvenuto; e «Pellagra» s'intende allora per tutta la altra gente, quella che crede di godere e si rammollisce altrove, senza conoscere questi tripudi di vita all'aria aperta, queste tumultuose prove di forza fisica e morale, questi ardori e slanci di erompente giovinezza.

« Pellagra, Pellagra! ». Arriva il tenente generale Graziani, arrivano gli on. Loero e Zugna e il segretario politico federale di Bolzano, on. Giarratana. « Pellagra, Pellagra, Pellagra! ». E squilli di tromba; accompagnato dalla medaglia d'oro tenente Tandura degli alpini e dall'economo del Partito, comm. Marinelli, arriva S. E. Augusto Turati. Mentre egli salta dalla macchina e il podestà di Tendopoli gli si fa incontro a salutarlo: crepita una scarica di moschetteria, il cui fragore desta gli echi dei monti intorno e si unisce alla musica di « Giovinezza » intonata dalla fanfara. Al segretario del Partito tocca la prima delle fatiche della giornata: stringere qualche centinaio di mani dei goliardi, che gli fanno ressa intorno. Più tardi sarà qualche centinaio di tessere, di cartoline, di taccuini da firmare. Ma l'on. Turati è così lieto di trovarsi tra giovani, che egli comprende quanto gli siano fidi, nuova generazione per cui il fascismo è fiamma religiosa, che accetta galantemente tutto. Veramente si sente che egli, giovane tra giovani, è a suo perfetto agio qua, nella più piena rispondenza di pensieri e di affetti con tutta la forte e clamorosa folla che lo circonda, che lo accompagna nel suo giro pel campo.

A uno a uno S. E. Turati visita i vari reparti del campo corrispondenti alle varie regioni e provincie del Regno; poichè qua sono rappresentate quasi tutte le nostre regioni, da quelle prevalentemente alpine a quelle appenniniche, a quelle stesse prevalentemente marittime, alle insulari; e ciascuna porta qualche cosa delle proprie spiccate caratteristiche e tutte insieme si fondono nello spirito, che predomina, di italianità nuova. Poi S. E. Turati visita il reparto della Milizia universitaria, poi quello che si può definire dell'organizzazione generale del campo, colle cucine, colla mensa, coi diversi servizi amministrativi, sanitari, postali, radiotelegrafici, col cinematografo, con l'elettrofono, col ring per le esercitazioni pugilistiche, colla pedana per la scherma. Presiede a questa parte dell'organizzazione generale e specialmente al servizio di mensa il segretario politico del Gruppo universitario fascista torinese, capitano Domenico Mittica, che dà prova di una attività, di una previdenza e provvidenza veramente ammirevoli.

Rancio d'onore

E ieri ha apprestato agli ospiti un rancio d'onore a mezzogiorno. Quando S. E. Turati aveva appena finito il giro pel campo — quei di Brescia avevano sparato in suo onore i mortaretti, quei di Bologna avevano spillato per lui una botticella di Sangiovese, altri gli avevano offerto una fetta di polenta, altri, più idealistici, gli avevano offerto mazzi di fiori alpini — a mezzogiorno squillò la tromba del rancio; e l'appetito, aguzzato dall'aria montanina, ebbe la sua legittima soddisfazione; e gli spaghetti alla bolognese e l'arrosto e le torte monumentali furono sommersi entro un numero di fiaschi di vino che non è il caso di appurare. Noi, vecchi alpini, credevamo già di bere bene come si conveniva a soldati anziani; ma comincio a temere che questi « bocia » si avviino a darci dei punti. Ma certo a S. E. Turati non deve capitare di frequente di partecipare a banchetti giovanilmente allegri e rumorosi come questo di ieri.

Alla fine del quale, il podestà di Tendopoli lo ringraziò con quattro schiette parole e gli offrì, bellamente foggiato in ferro battuto, il gallo simbolico di questi luoghi. E il dott. Casara narrò la leggenda relativa che io mi riservo, per chi già non la conoscesse, di riferire una prossima volta. Poi, presentate dal podestà di Auronzo, sei fanciulle cadorine, vestite dei pittoreschi costumi tradizionali a vivaci colori, offrirono a S. E. Turati una vaso di bronzo, pieno di stelle alpine; e il podestà stesso accompagnava il dono con acconce commosse parole.

Vibranti parole di Turati

« Cantate pure » dice l'on. Turati alzandosi, poichè i sucaini hanno intonato in suo onore un canto goliardico. Ma intorno si fa invece silenzio per ascoltare la parola del Segretario del Partito. Questi dichiara subito che non farà un discorso, perchè egli detesta la retorica conviviale, che guasta la digestione ugualmente all'oratore che agli ascoltatori. « *Dirò soltanto* — prosegue — *alcune parole da camerata a camerati: e ve le dico perchè tra poco dovremo lasciarci: io debbo tornare al mio lavoro e voi resterete qua, a questa vostra fatica bella, a questi sani cimenti di salire più in alto, di scalare cime, di ritrovarvi soli nella immensità, incontro alla purità del cielo, lontani da quella umanità che non è sempre bella, che non è sempre buona, che non è sempre allegra. Voi sapete la gioia, l'orgoglio di rinunciare alle banali comodità della vita per allenare il corpo a sempre più aspre e vittoriose prove, per specchiare il proprio spirito in questa magnificenza della natura, in questo verde di prati e di boschi, in questa azzurra chiarità di acque, in questo fulgido azzurro di orizzonti, che tanto più divengono preziosi quanto più si sale verso le vette. Voi resterete qua, alle vostre prove, ai vostri cimenti, mentre altri vostri compagni, a Parigi, si cimentano e vincono, anche se qualcuno sogghigni, anche se qualcuno fischi: mentre...* ».

L'oratore è a questo punto interrotto da uno scroscio di applausi, da un clamore di evviva. Quindi riprende:

« ... *mentre altri due vostri camerati persistono ad affrontare i geli eterni e le mille misteriose insidie dell'Artide per muovere il soccorso dei compatrioti italiani dispersi nel tempestoso deserto della banchisa polare* ».

Altri insistenti applausi interrompono ancora l'on. Turati; si grida: «Viva Albertini, viva Matteoda! ».

« *Dice taluno* — continua S. E. Turati — *che la sorte ci ha giocato in questi ultimi tempi qualche brutto tiro, che noi abbiamo subito qualche disavventura. Ma certo si è che nessun popolo è andato come noi oltre gli oceani coi più ardimentosi balzi di volo, che nessun popolo come noi ha gettato tante audaci sfide al destino. Se coloro che parlano standosene pigramente sdraiati su poltrone o in colline, invece che parlare avessero osato agire, avessero agito, noi non sappiamo come sarebbero andati a finire. Non sempre si vince. Ciò che importa è che noi siamo un popolo tutto in piedi, fremente di fede, di entusiasmo, di giovinezza, ben deciso verso le sue mète, verso le mète auspicate, che noi conquisteremo combattendo contro noi stessi prima, per imporci una disciplina, per indurarci, migliorarci, e contro gli altri, se sarà necessario, dopo* ».

Tutta la folla intorno prorompe in un nuovo fragoroso lunghissimo applauso, in cui culminano le grida di « Viva l'Italia, Viva il Fascismo! ».

Ora S. E. Turati, avviandosi alla conclusione della sua davvero entusiasmante improvvisazione, di cui io tento ricostruire il testo su pochi appunti buttati giù a fissarne qualche periodo centrale, S. E. Turati esorta i camerati sucaini a persistere nello amare questa loro vita rude e ardimentosa, questi esercizi delle ardue scalate.

« *Voi saprete domani* — dice — *camminare da soli, sicuri e spediti. Amate questa vostra vita, alzate libero al cielo il vostro canto di giovinezza! Ma pensate anche, percorrendo questi monti, salendo queste cime, che queste sono le strade già percorse dai nostri eroici soldati d'Italia, che qua passarono con altri canti, tra il tempestare della mitraglia, tra l'infuriare della cannonata. Se domani tornasse l'ora, voi dovrete con tale animo, con tale volontà, con tale ardore riprendere l'arme. E se il cuore sarà fermo e se sarà fermo il passo e il colpo della piccozza sicuro e sicuro il colpo dell'arme, noi andremo... non so dove: andremo dove ci chiameranno i nostri più grandi destini* ».

Dopo che nuovi applausi e significative grida di assenso l'ebbero ancora una volta interrotto, S. E. Turati prosegue rilevando la fusione che in questo campo sucaino si manifesta di studenti venuti dalle diverse provincie del Regno, fusione spirituale di immenso significato, di profondissima consistenza. E termina:

« *Voi della nuova generazione, che non avete conosciuto il travaglio meraviglioso e miracoloso della guerra, sentite in questo vostro più intimo affratellarvi le ragioni insopprimibili e la religione eterna della Patria una. Indi traete le speranze e gli auspici. Per voi canta un passato di gloria; in voi canta un avvenire che ha una volontà sola, l'Italia; una fede sola, il Fascismo; una divinità sola, Mussolini* ».

Esplosione d'entusiasmo

Una interminabile ovazione accoglie queste parole: tre volte e una sol voce tutti gridano *eja, alalà all'Italia*, al Fascismo, a Mussolini, poi l'entusiasmo si sfoga in una irruenza di canti goliardici e marziali.

Nel pomeriggio S. E. Turati ha preso parte a una serie di gare di scherma. E più tardi è voluto ascendere al rifugio « Principe Umberto », alle cime di Lavaredo, dove è stato trattenuto ancora a cena dalla numerosa schiera di Sucaini che lo avevano accompagnato nella marcia, ed ebbero così occasione di constatare ancora una volta, come già sulla pedana di scherma, che dura tempra di « pellagra » sia il gerarca Turati. Nella notte poi questi è ridisceso a Misurina donde stamane riparte per Canazei, per salire al rifugio « Contrin » alla annunziata adunata degli alpini dell'Associazione nazionale.

Così, dopo avere recato l'alta parola incitatrice ai « bocia », il segretario del Partito rende oggi visita infaticabilmente, nella loro casa alpestre, agli anziani — noialtri che con lui vivemmo il travaglio « meraviglioso e miracoloso » — della guerra.

MARIO BASSI.

Le riserve di Coolidge sul valore effettivo del patto Kellogg

« Esso non ci esime dal diritto e dal dovere di mantenere mezzi di difesa ma ci impone di non aggredire chi si è impegnato a non aggredirci »

Wausau (Wisconsin), 15 matt.

Il presidente Coolidge è intervenuto ieri mattina alla seduta inaugurale del convegno dell'American Legion (Associazione degli ex-combattenti) dello Stato del Wisconsin. Coolidge ha pronunziato un notevole discorso con larghi accenni alla portata del patto Kellogg. Egli si è rallegrato dal maggiore senso di tolleranza nei rapporti internazionali che si è cominciato a verificare dopo l'armistizio, e si è detto lieto di constatare come tale senso produca benefici risultati per la pace mondiale.

Elogiando il patto Kellogg come efficace antidoto della guerra, Coolidge ha rilevato che se esso fosse stato in vigore nell'estate del 1914 forse il conflitto mondiale sarebbe stato evitato. Ha ricordato che il patto navale di Washington del 1921 fu concluso in conformità della lodevole volontà dei firmatari di non ricorrere a guerre di aggressione, e per creare tra i popoli un'atmosfera morale in favore della pace. Fu questo spirito di pace che in seguito indusse gli Stati Uniti a proporre l'allargamento del disarmo mediante la conclusione di un patto che mettesse la guerra fuori legge ed eliminasse la guerra quale strumento di politica nazionale. Inutile rilevare l'importanza e la vasta portata del patto quando si consideri che 14 grandi nazioni vi hanno aderito. Queste nazioni hanno preso l'impegno solenne di non cercare la soluzione delle loro divergenze se non per mezzi pacifici. E' da sperare che anche altre nazioni aderiranno a questo movimento di pace.

Nel mettersi alla testa del movimento — ha soggiunto il Presidente — e nell'assicurarsi l'adesione dei maggiori Paesi del mondo, adesione foriera di tante buone speranze per il progresso dell'umanità, gli Stati Uniti hanno dimostrato che, annunziando il proposito di mantenere i loro armamenti non come mezzo di offesa ma unicamente di difesa, essi facevano una promessa che intendevano mantenere coi fatti, come in effetto hanno mantenuto: « Il patto Kellogg non esime noi e gli altri contraenti dal diritto e dal dovere di mantenere adeguati mezzi di difesa contro qualunque offesa, ma ci impone di non aggredire chi si è impegnato di non aggredirci. Il patto impegna i firmatari a cercare la soluzione dei conflitti per via pacifica. Si andrebbe troppo lontani se si credesse e sperasse che il patto elimini le guerre e le ponga completamente al bando. E' però pacifico che una nuova e forte barriera ragionevole ed onorevole è stata elevata per prevenire i conflitti. Questo accordo costituisce una rivoluzione nelle relazioni internazionali, e mai patto tanto promettente per le pacifiche relazioni tra i popoli fu dato alla società civile. La sua applicazione formerà una delle più grandi benedizioni concesse all'umanità ».

(*United Press*).

Stresemann andrà a Parigi

I guai di Muller per l'Incrociatore A

Berlino, 16 mattino.

Il segretario di Stato al Ministero degli Esteri, von Schubert, si è recato ad Oberhof, dal ministro degli Esteri, Stresemann, presso cui si tratterrà alcuni giorni. Questa visita preludia alla imminente ripresa di attività del ministro degli Esteri, la cui salute si può considerare ormai quasi del tutto ristabilita. Durante tutto il tempo del suo soggiorno di convalescenza tanto a Carlsbad quanto a Oberhof, il suo riposo è stato assoluto: egli ha realmente obbedito all'ordine dei medici di tenersi lontano dagli affari, pienamente affidati al signor Schubert, che dal ministro degli Esteri gode l'intera fiducia. Ora, avvicinandosi il momento della ripresa del suo lavoro, il signor Stresemann ha sentito il bisogno di farsi minutamente informare dal suo collaboratore sull'andamento degli affari in questi ultimi tempi; di qui, la ragione della prolungata visita del signor Schubert.

E' presumibile che, data ormai l'urgenza del tempo, in questi giorni fra il ministro e von Schubert si concreti la risposta da dare al signor Briand per l'invito alla firma del patto Kellogg, invito al quale si può ritenere per sicuro che il signor Stresemann — dato il buon andamento della sua ricuperata salute — potrà fare personalmente onore. La risposta sarà data alla fine della settimana. Oltre alla riserva della salute del ministro, come si ricorderà, un'altra ragione metteva in forse il suo viaggio a Parigi, cioè l'improvviso sorgere dell'incidente della bandiera a Zweibrucken, con la richiesta di estradizione di quattro tedeschi da parte delle autorità francesi di occupazione. Ora, il viaggio del signor Stresemann a Parigi è anche facilitato dal fatto che il suddetto incidente è sulla via della definitiva risoluzione. La Francia, per motivi di opportunità politica, avrebbe rinunziato alla sua richiesta di estradizione; e se si considera che l'estradizione era nel suo pieno diritto, a norma della convenzione renana, si deve riconoscere in questa spontanea rinuncia del Governo francese, un atto di amichevole cortesia. La soluzione non si conosce ancora con precisione ma alcuni giornali come la «Vossische Zeitung» credono di sapere che essa consista nella pura e semplice rinunzia da parte francese, lasciando alla giustizia tedesca di stabilire le sanzioni da dare all'oltraggio alla bandiera di un Paese amico. In questa atmosfera rasserenata il viaggio di Stresemann a Parigi appare dunque assai probabile.

Ma, se dalla parte di Oberhof l'orizzonte è così sereno, non altrettanto roseo esso è invece a Berlino, dove alcune nuvole si addensano improvvisamente sul capo del signor Muller. La polemica sull'approvazione della costruzione dell'incrociatore, della quale ieri già vi informai, è degenerata in tempesta. E il più grave è che i fulmini più terribili non sono già quelli dei comunisti (che pure non cessano di soffiare sul fuoco) nè quelli della destra (che si limita a lanciare frizzi innocenti); ma sono quelli che partono dall'interno stesso del partito socialdemocratico, in cui si è scatenato il più violento vento di fronda. E' l'ala sinistra del partito, quella capeggiata dai socialisti sassoni, che grida al tradimento e accusa i ministri socialisti di essere venuti meno ai principi ed agli obblighi assunti di fronte agli elettori. La fronda è tale che l'ufficio stampa del partito, ed il «Vorwaerts» stesso devono oggi intervenire con dichiarazioni le quali rivelano preoccupazioni piuttosto serie. La tesi difensiva contenuta nelle due dichiarazioni è questa: che i ministri socialisti dovevano necessariamente piegarsi all'approvazione dell'incrociatore se non volevano rischiare di mandare in aria tutta la compagine del Gabinetto, giacchè si trattava dell'esecuzione di una legge già esistente dopo l'approvazione del Reichstag e del Reichsrat. I giornali frondisti vivacemente negano che si trattasse di una legge alla cui esecuzione non si potava più sottrarsi, ed il « Vorwaerts » replica a questi stringenti argomenti con delle giustificazioni assai imbarazzanti e poco convincenti; dicendo in sostanza che si è trattato di un errore in cui il partito è incorso in buona fede a causa della non chiara formulazione della decisione del Reichsrath, la quale lasciava credere che la cosa rimanesse ancora alla libera decisione del Governo, mentre invece nella realtà esso era già stato impegnato. Ed allora — conclude il « Vorwaerts » — la questione si riduceva ad un dilemma di questo genere: o i ministri socialisti dovevano ritirarsi, (e l'incrociatore sarebbe stato costruito lo stesso) ovvero essi dovevano rimanere, subendo la costruzione.

Malgrado queste spiegazioni, da parte dell'ala sinistra si incalza ancora e si arriva a chiedere l'immediata riunione della frazione parlamentare del partito per discutere la situazione dei ministri socialisti di fronte ad essa, in vista — nientemeno — di nuove decisioni politiche che non soffrono indugi. Ed intanto in Sassonia si fanno adunanze e si prendono delle decisioni nelle quali viene chiesto nettamente il ritiro dei ministri socialisti dal Gabinetto. Sono parole grosse e richieste ancora più grosse e non sono forse da prendere troppo sul serio ed alla lettera, ma che tuttavia denotano le gravi difficoltà tra cui il Gabinetto è costretto a navigare.

G. P.

Clausole segrete nel compromesso anglo-francese?

Londra, 16 mattino.

Il silenzio ormai quasi generale sul compromesso navale anglo-francese e sugli echi, in grande parte tendenziosi, che esso suscitò nei giornali, viene decisamente oggi rotto dal *Daily Express*, organo conservatore isolazionista. Esso constata che sono trascorse due settimane dal giorno in cui Chamberlain annunziò che un accordo navale era stato concluso fra il Governo inglese e quello francese, e che il pubblico rimane tuttora ignaro dei termini di questo accordo. Chamberlain parlò di un « compromesso ». Il giornale presume che tale compromesso sia avvenuto fra il punto di vista francese secondo cui l'unità di misura della potenzialità navale è fornita dal tonnellaggio totale, ed il concetto inglese, secondo cui ciò che più importa è il numero delle navi e la loro stazza, classe per classe. Può darsi però che il compromesso abbia vertito anche sul criterio francese in base al quale occorre tenere conto di tutte quante le forze armate di ogni singolo Paese, e sul criterio inglese che preferisce tener conto separatamente dell'Esercito, della Marina e delle Forze aeree. Comunque, nè Chamberlain, nè il Ministro degli Esteri francese hanno rivelato al pubblico una sola parola sul contenuto di questo compromesso, benchè lo abbiano comunicato alle principali Potenze marittime, nella evidente speranza che possano venire ripresi i lavori della Commissione ginevrina per il disarmo.

« Questa speranza — prosegue il giornale — sembra in procinto di andare delusa. In ogni caso, le Potenze che hanno avuto visione dell'accordo e particolarmente gli Stati Uniti e l'Italia, sembrano considerarlo con sospetto e perfino con risentimento; mentre la Germania, alla quale l'incartamento non fu comunicato, si trova a disagio e manifesta apprensioni. E' generale l'idea che il testo del compromesso non copra tutte le questioni su cui l'Inghilterra e la Francia si sono accordate, e che la questione puramente navale dell'accordo non rappresenti se non una parte di un'intesa considerevolmente più ampia. Questo timore è fondato. Il testo del compromesso dovrebbe essere pubblicato fra due o tre giorni per ciò che concerne la questione relativa agli accordi navali, mentre le altre clausole, di più ampia portata, dovrebbero rimanere segrete. Così si riferiva ieri per il tramite di Parigi. Orbene, noi crediamo che una politica di segretezza come questa, sia deplorevole. L'Inghilterra non dovrebbe stipulare, con la Francia e con qualsiasi altra Potenza, alcun accordo il cui testo integrale non sia accessibile a tutto il mondo. Argomentazioni assai buone potrebbero essere rilevate contro la partecipazione inglese a conferenze e negoziati con gli Stati dell'Europa continentale, ma, dal momento che la partecipazione esiste, i risultati non potrebbero ormai essere nascosti, oppure rivelati solo in parte. La politica inglese dovrebbe tenersi al disopra del più remoto sospetto di essere coinvolta in operazioni le quali debbano venire celate ».

Il giornale, da ultimo, si dichiara certo che Chamberlain non ha stipulato alcun accordo il quale non possa esporsi alla luce meridiana della pubblicità, e non contribuisca alla pacificazione internazionale. Perciò, il *Daily Express* invoca la pubblicazione immediata e integrale del compromesso con la Francia. Quale effetto sortirà questa invocazione (che corre parallela a certe altre dello stesso genere avanzate la settimana scorsa da qualche organo d'opposizione, e poi scomparse) è difficile presagire. Sia di fatto che il *Daily Express* si fa sovente classificare fra quei giornali frondisti di parte conservatrice, ai quali raramente si offre la soddisfazione di una risposta. Inoltre, il chiodo dell'isolazionismo che il *Daily Express* torna implicitamente a battere, è stato battuto per lunghi anni con estrema energia dallo stesso giornale senza alcun esito visibile, in una specie di prolungato soliloquio.

Alcuni fogli liberali recano cablogrammi newyorkesi che fanno balenare la possibilità di una visita del Ministro Kellogg a Londra, dopo la firma del Patto antibellico a Parigi. Egli verrebbe qui per informarsi meglio dei termini dell'accordo navale tra l'Inghilterra e la Francia. In linea di fatto, il Dipartimento di Stato di Washington fa capire che non desidera neanche che si parli di questa particolare questione, tanto più che l'eventuale dibattito su larga scala dell'argomento potrebbe guastare qualche uovo nel paniere elettorale del partito repubblicano. Perciò, la presunta visita a Londra di Kellogg appare ultra problematica, senza contare che il Ministro americano, nella Capitale inglese, alla fine di agosto non troverebbe nessuno.

M. R.

De Rivera messo al corrente

La Coruña, 16 mattino.

Il Presidente del Consiglio, generale Primo De Rivera, intervenuto ad un banchetto offertogli dalle organizzazioni dell'Unione Patriottica, ha pronunciato un discorso. L'oratore ha dichiarato che il Governo attuale ha ancora una lunghissima missione da compiere. Esso deve condurre a fine l'epurazione del corpo nazionale e preparare una Spagna nuova. « Lavoreremo dunque — ha detto il Primo Ministro — per tutto il tempo che sarà necessario, ed è soltanto quando avremo, mediante un plebiscito, sottoposto all'approvazione del Paese la nuova costituzione e le diverse leggi che sono ad essa collegate, che consegneremo il potere a coloro che saranno designati dal popolo per sostituirci. Credo del resto che i governi futuri e i quadri di comando incaricati di governare il paese usciranno dall'Unione Patriottica. Infatti, è sulla base dell'Unione Patriottica che si deve dare al Paese una costituzione, che non si sa ancora se sarà simile o diversa dall'attuale, ma che in ogni caso non avremo bisogno di copiare da alcuno, perchè la Spagna ha abbastanza originalità per elaborare le sue proprie leggi ».

Il Presidente del Consiglio, accennando poscia alla posizione della Spagna dal punto di vista internazionale, si è compiaciuto del fatto che l'ambasciatore degli Stati Uniti in persona, lasciando San Sebastiano dove si trovava in villeggiatura e dove aveva lasciata l'ambasciatrice sofferente, si sia recato appositamente a Mondariz per informarlo particolarmente della conclusione del patto Kellogg. Ciò costituisce un gesto il quale dimostra la considerazione di cui oggi la Spagna è oggetto nel mondo intero.

(*Stefani*)

L'on. Ciano inaugura alla Caprala un'importante opera pubblica

Livorno, 16 mattino.

L'isola di Capraia risorta a nuova vita ha festeggiato stamane alcune provvidenze con significative cerimonie rese più solenni dalla presenza del ministro delle Comunicazioni on. Ciano, giunto da Livorno in volo, ossequiato dalle autorità civili e militari e dal podestà dell'isola comm. Maloni ed acclamato dai paesani e dai bambini milanesi, ospiti della colonia marina, nonchè dai componenti la squadra « Filippo Corridoni » del Fascio milanese, alla cui testa si trovava il comm. Mario Giampaoli, segretario federale di Milano.

E' stato inaugurato l'acquedotto che conduce sanissima acqua sorgiva fino al Castello, che è il punto più elevato della isola e si sono inaugurati i pubblici lavatoi, tanto auspicati dalla popolazione. Infine sulla piazza principale dell'isola si è svolta l'inaugurazione della colonia marina. Il castello di S. Giorgio, vecchio maniero trecentesco, costruito dai genovesi ed adibito a difesa dei pirati, oggi è stato trasformato in sede della colonia dei bambini cui è prescritto il regime talasso-elioterapico. S. E. il ministro Ciano che doveva partecipare ad una cerimonia a Livorno è ripartito subito a bordo di un idrovolante ammarando all'idroscalo di Zoni.

(*Stef.*)

L'on. Marchi e le ferro-tramvie

Necessità di rinnovare gli impianti ed il materiale

Roma, 16 mattino.

L'on. Corrado Marchi, continuando sulla *Tribuna* l'esame delle condizioni delle aziende ferro-tranviarie concesse all'industria privata, illustra oggi alcune delle ragioni che dimostrano la necessità di revisione dello spirito e della forma cui è improntata la vigente legislazione in materia. Tale legislazione, che nella sua sovrapposizione di ingerenza e di fiscalismo sterile e vessatorio, è uno dei prodotti tipici della mentalità demo-liberale, costituisce un grave intralcio allo sviluppo dell'attività dei trasporti privati. Nessuno mette in dubbio che essi per la loro funzione di pubblico servizio, debbano essere sottoposti al controllo dello Stato, ma questo controllo non può essere volto a soffocare ogni utile iniziativa. Occupandosi del problema del rinnovamento degli impianti e del materiale, che per talune aziende ha carattere di urgenza, l'on. Marchi mette in rilievo l'insufficienza degli stanziamenti stabiliti a tale scopo negli atti di concessione e la profonda incisione che il fisco opera per le somme destinate in via straordinaria alla conservazione ed al miglioramento dell'efficienza dei servizi. Anche più onerosa è la partecipazione dello Stato agli utili, in quanto per una infelice legge del 1907 non solo esso avoca a sè una parte degli utili netti, ma preleva addirittura una quota degli stessi prodotti lordi, pregiudicando in modo grave la possibilità di vita delle imprese. L'on. Marchi conclude dicendo che le aziende di ferro-tranviarie nulla chiedono alle casse dello Stato, chiedono soltanto di essere poste in grado di esplicare la loro attività nel modo migliore, per cooperare con fascistica disciplina al potenziamento delle forze economiche della Nazione.

Turati per i medici condotti

Roma, 16 mattino.

L'Associazione Generale Fascista del Pubblico Impiego, comunica:

« S. E. Turati ha inviato al comm. Aldo Lusignoli, segretario dell'Associazione, la seguente lettera interessante i medici condotti d'Italia, la quale dimostra come il Segretario del Partito segua da vicino e con intenso amore tutto il movimento e la fatica dell'Associazione, conoscendone le possibilità e le difficoltà:

« Caro Lusignoli, ho desiderato con te il trasferimento a Roma dei l'A. N. F. M. C., principalmente, perchè esso deve servire ad avvicinare maggiormente alle gerarchie del Partito e dell'Associazione generale, l'organizzazione di categoria, che il Fascismo tiene nel più alto concetto per la funzione sociale importantissima che compie tra i ceti meno abbienti e più bisognosi di assistenza del Paese. Il Governo fascista ha affrontato per primo in modo organico la lotta contro le malattie sociali, in special modo contro la tubercolosi. Per questa lotta i medici condotti possono dare e debbono dare le armi più efficaci e quindi l'opera dell'Associazione, oprattutto in questo campo deve esperimentarsi. Il Partito terrà sempre in maggior conto le benemerenze della categoria, e ne saprà tutelare gli interessi legittimi. So che prossimamente si terrà il Congresso nazionale dell'organizzazione; sono certo che da esso non usciranno i soliti ordini del giorno, ma propositi fermi di azione serrata e fascista. Sappiano i diecimila medici condotti italiani che il Partito fascista è vicino alla loro organizzazione, apprezza la loro dura e delicata opera, non dimentica le benemerenze del passato e valorizzerà la possibilità del domani. Con tali intendimenti, ti esorto a proseguire la tua opera di organizzatore fascista. Saluti cordiali: Turati ».

SPORT

Successi italiani alle Olimpiadi universitarie

Veratti vince il torneo individuale di fioretto — De Stefani inizia vittoriosamente la finale di tennis

Parigi, 16 mattino.

La vittoria dell'ottimo Verratti nel torneo individuale di fioretto ha riempito di gioia i cuori dei componenti il numeroso ed allegro « clan » italiano. La giornata grigia di ieri, che faceva pensare alla stagione autunnale, e che era sembrata all'inizio delle gare atletiche poco propizia per i nostri colori, si è conclusa con un netto trionfo italiano.

Verratti ha potuto assicurarsi la vittoria dopo una intera giornata di matches disputatissimi che avevano lasciato indecisa la sorte del torneo fino all'ultimo momento. Si sapeva che gli avversari, contro i quali dovevano incontrarsi i nostri rappresentanti, erano elementi di ottima classe e che acciuffare la vittoria sarebbe stato estremamente difficile. Per questo in campo italiano si nutrivano timori.

Lo svolgimento del torneo ebbe fasi altamente drammatiche. A mezzogiorno dopo 3 ore di lotta si trovavano in testa alla classifica il nostro Rastelli a pari merito con il francese Bandoux. Ripresi gli incontri nel pomeriggio, la classifica, anzichè agevolare una fisionomia netta e definitiva, veniva, e ciò fu bene per noi, complicandosi ancora di più, perchè con Rastelli e Bandoux si affacciava Verratti. E i tre uomini si mantenevano alla pari fino alla fine del torneo.

Il valore di una « botta »

Si imponeva così il *barrage*, ma nemmeno i primi tre incontri supplementari sortivano il vincitore, dato che Rastelli batteva Verratti, Verratti aveva ragione di Bandoux, il quale a sua volta vinceva Rastelli. Ancora parità di punti, quindi necessità di iniziare un secondo *barrage*. Verratti iniziava battendo Rastelli. La stessa *performance* veniva stabilita da Bandoux. Rimaneva a disputarsi l'incontro Verratti-Bandoux per la vittoria assoluta.

Verratti dominò, sostenuto dagli italiani presenti, iniziando in modo franco e sicuro: a botte alternate i due competitori si portavano a 4 pari. La prima botta darà il vincitore del torneo. Appena in guardia, Verratti, alfiere meraviglioso che già nella mattinata durante gli incontri eliminatori aveva battuto il suo avversario, partiva deciso all'attacco. Su una decisa azione di offesa, Bandoux parava di quarta e rispondeva. Verratti controparava in modo chiaro ed efficace e rispondeva toccando al petto. E così acquistava degnamente il titolo di campione mondiale universitario.

Il torneo si è svolto senza dare luogo ad alcuna protesta, nè da parte degli schermidori, nè da parte degli appassionati presenti. Ciò dimostra che il francese Ducret ed i nostri Olivieri e Allocchio hanno diretto gli incontri con sicurezza e imparzialità. In complesso si è avuta un'ottima scherma. I giovani che hanno partecipato a questo torneo si sono dimostrati in possesso di buona scuola ed hanno fatto sfoggio di una scherma magnifica e piacevole.

Verratti ha tirato in modo meraviglioso. Calmo, sicuro, pronto, preciso, non si è lasciato smontare. La sua scherma lascia talvolta perplessi per l'originalità delle azioni, ma è senza dubbio redditizia, specialmente se il napoletano tira contro un avversario dal quale è sconosciuto. Superiore ad ogni elogio Rastelli, che ha terminato al terzo posto dopo i due *barrages*. Il milanese può benissimo essere posto al fianco del vincitore. Garace, conquistando il quarto posto in classifica, ha confermato quanto di bene si era detto di lui alla vigilia della prova.

Bandoux, avversario accanito ed irriducibile, è un elemento di grande valore. Sfoggia una scherma pregevole per la nitidezza e la efficacia delle azioni. Ottimi si sono dimostrati anche Lemoine, che già nello scorso anno tirò a Roma, e Hayden.

Le prove atletiche

Contemporaneamente alle altre prove si è svolta la seconda giornata delle Olimpiadi atletiche. Il programma di ieri era formato di gare interessanti; perciò molto pubblico ha affollato le vaste tribune che attorniano la pista del nuovo Stadio di Porte Dorée. Tempo d'autunno. Una pioggia fine, penetrante, è incominciata a cadere da mezzogiorno rendendo oltremodo pesante il fondo della pista. Di questo particolare notevole è necessario tener conto nel valutare le *performances* stabilite dagli atleti.

I nostri rappresentanti non hanno avuto molta fortuna. Hanno lottato con cuore e abnegazione, ma nulla hanno potuto contro la netta superiorità degli avversari. Indubbiamente noi dobbiamo percorrere ancora molta strada in tale campo.

Svampa e Tugnoli, che ieri si erano classificati per la finale rispettivamente negli 800 e nei 1500 metri, si sono difesi con onore. Tugnoli che, come ieri Piano e Michelino, è apparso a corto di fiato, ha dovuto ritirarsi a 1500 metri, quando era in ultima posizione. Gli inglesi ottennero una seconda vittoria con Rinkle che trionfò del tedesco Eldracher e del francese Kraloff nel 200 metri.

Ecco pertanto i risultati delle varie finali del torneo universitario di atletismo:

110 metri ostacoli: 1. Lucas (Inghilterra) in 15" 3/5; 2. Sempé (Francia); 3. Marchand (Francia).

200 metri piani: 1. Rinkle (Inghilterra) 22" 1/5; 2. Eldracher (Germania); 3. Kroloff (Francia).

400 metri piani: 1. Sterz (Germania) in 48" 1/5; 2. Jackson (Francia); 3. Magdics (Ungheria).

1500 metri piani: 1. Krause (Germania) in 4'3"3/5; 2. Georgensen (Norvegia); 3. Leducq (Francia). L'italiano Tugnoli di Bologna ha abbandonato a 400 metri dal traguardo.

800 metri: 1. Paolo Martin (Svizzera) in 1'57" 3/5; 2. Muller (Germania); 3. Galdiero. L'italiano Svampa ha abbandonato a 22 metri dal traguardo.

400 metri con ostacoli: 1. Maywell (Stati Uniti) in 55" 2/5; 2. Kostrewzky (Polonia); 3. Max Obert (Francia).

Staffetta olimpionica (400+200+100+100): 1. Germania in 3'13" 1/5; 2. Francia a tre metri; 3. Ungheria; 4. Cecoslovacchia; 5. Inghilterra.

Salto in lungo: 1. Mayer (Germania) m. 7,34; 2. Nambu (Giappone) 7,18; 3. Balogh (Ungheria) 7,13; 4. Oda (Giappone) 7,10. Il nostro Palmieri è stato eliminato nelle semifinali.

Lancio del giavellotto: 1. Sumiyoshi (Giappone) m. 62,81; 2. Schnackertz (Germania) 58,46; 3. Palmieri (Italia) 57,72; 4. Molles (Germania) 55,50; 5. Baracchi (Italia) 54,56.

De Stefani in grande forma

Frattanto nello Stadio di Saint Ouen si è svolto il terzo match del Torneo universitario di foot-ball, che metteva di fronte la Francia e l'Ungheria. Questo incontro, disputato davanti a 4 mila persone, è stato vinto dall'Ungheria per 3 goals a 1. I giuocatori francesi alla metà del primo tempo erano vincitori con un goal a zero, ma ben presto furono superati dagli ungheresi e battuti nettamente. I francesi si dimostrarono alquanto stanchi e non abbastanza fusi. Ora restano a giocare le partite Francia-Cecoslovacchia e Italia-Ungheria.

La classifica attuale è la seguente: 1.o Ungheria con punti 4; 2.o Italia con 3 punti; 3.o Cecoslovacchia con 1 punto; 4.o Francia con 0 punti.

Ieri, pure nello Stadio della Porte Dorée, si sono svolte le semifinali e si sono iniziate le finali del torneo tennistico a squadre. I cecoslovacchi hanno vinto l'incontro di semi-finale contro la Germania e si sono classificati per incontrarsi con l'Italia nella finale.

Questa si è iniziata nel tardo pomeriggio con la disputa del primo incontro individuale. Si sono trovati di fronte Zaovanek e De Stefani. Il nostro rappresentante, facendo sfoggio di una forma che si avvicina a quella dei suoi giorni migliori, ha ottenuto un netto successo vincendo tutti e tre i « sets ».

La giornata di oggi si inizierà con l'incontro Bocciardo-Barotorny, e contemporaneamente continueranno le prove atletiche.

Si inizierà pure oggi il torneo di spada a squadre e individuale.

Nella piscina delle Tourelles avranno inizio le gare di nuoto, alle quali parteciperà anche Renato Bacigalupo, che è uno dei favoriti.

P. Z.

CICLISMO

La Coppa Lido d'Ostia

Roma, 16 mattino.

Organizzata dalla Società Sportiva fascista Ostia-mare si è svolta ieri la Coppa Lido di Ostia. I concorrenti, tra cui erano eccellenti elementi di terza e quarta categoria, hanno preso il via da Ponte Milvio. A Monterosi il gruppo di testa è già notevolmente ridotto ad opera di Francarelli che guida a forte andatura ed è ancora più assottigliato a Bassano di Sutri. Successivamente il gruppo dei leaders rimane formato da quattro unità: Francarelli, che è stato l'animatore della gara, Gremo, Cerrioni e D'Ulisse. Quest'ultimo, preso da crampi, perde contatto verso Maccarese. A 20 km. dall'arrivo, Gremo è vittima di una caduta senza conseguenze, ciò produce però il suo distacco mentre gli altri due a forte andatura, aumentano notevolmente il proprio vantaggio staccando Gremo di ben 3 minuti e mezzo. Ecco la classifica:

1. Francarelli Leonardo di Roma della S. S. Marcello alle 10.58'; 2. Cerrioni Antonio della S. S. Marcello a 5 macchine; 3. Gremo Felice di Torino del Velo Club Lancia alle 11.1'37"; 4. Eboli Enrico; 5. Demi Vilfredo; 6. Valle; 7. D'Ulisse; 8. Spadolini. Seguono altri in tempo massimo.

Bidot vince la Marsiglia-Lione

Lione, 15, mattino.

Ieri ha avuto luogo la corsa ciclistica Marsiglia-Lione. Marcel Bidot, che aveva abbandonato tutti i concorrenti a Valence, ha riportato una netta vittoria, battendo con 10 minuti di vantaggio l'italo-francese Richetti. Ecco i risultati: 1.o Marcel Bidot, in ore 10, 46'; 2.o Richetti, a 10 minuti; 3.o Verhaegen; 4.o Eugenio Faure; 5.o Van De Casteele.

Giorgetti primo in classifica del campionato americano

New York, 16 mattino.

Le due gare ciclistiche per il campionato americano di velocità e di mezzo fondo, disputate ieri, hanno dato i seguenti risultati:

Velocità, due miglia: 1. Walter; 2. Raffo; 3. Marinetti.

30 miglia dietro motori: 1. Hopkins; 2. Zucchetti; 3. Chapman; 4. Giorgetti.

Il Giorgetti è sempre in testa alla classifica del campionato d'America con 44 punti.

La Parigi-Dieppe

Parigi, 16, mattino.

Il parigino Hirschingen ha vinto ieri la corsa ciclistica Parigi-Dieppe. Dopo una ventina di chilometri, cinque corridori riuscirono a staccare tutto il plotone e a mantenere il vantaggio per tutta la corsa. Hirschingen riuscì a battere i quattro compagni sul traguardo. Risultati: 1.o Hirschingen, in ore 4, 56'; 2.o Bemiardi, a tre lunghezze; 3.o Le Calvez.

Il giro del Belgio in una sola tappa

Bruxelles, 16 mattino.

Il giro ciclistico del Belgio disputato ieri, in una sola tappa, sul percorso di 400 km., ha dato i seguenti risultati: 1. Vervaecke in ore 16.48'; 2. Deburgh in 16.57'34"; 3. Van Slembroeck in 17.24'07"; 4. Mertens in 17.40'23"; 5. Mattou in 17.44'28".

NUOTO

La Coppa Scarioni

Savona, 16 mattino.

Una ventina di concorrenti hanno disputato l'eliminatoria di Pietra Ligure della popolarissima di nuoto della Coppa Scarioni. L'avanguardista Modella della « Fedelissima » di Savona ha ottenuto facilmente la vittoria. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Modella del G. S. della Legione Avanguardisti della Fedelissima di Savona in 32"; 2. Borghetto; 3. Girardi; 4. Trevisan. Numerosa folla assisteva alla gara.

Roma, 16 mattino.

Si è svolta sul Tevere l'eliminatoria della Coppa Scarioni. La prova ha avuto luogo sul percorso di 100 metri ed ha dato i seguenti risultati: 1. Vespasiani della Società Romana di nuoto in 44"; 2. Totti, indipendente; 3. Lisoli della Società Romana di nuoto.

Campionati ciclistici mondiali

Il danese Hansen è il migliore fra i velocisti dilettanti

Severgnini al quarto posto

Budapest, 15 mattino.

Alle 17 di ieri si sono iniziati i campionati mondiali, che in effetto si potrebbero chiamare europei, poichè solo l'Australia coi suoi due campioni, uno per categoria di sprinters, è qui rappresentata oltre il vecchio continente. Nella tribuna ufficiale sono il rappresentante del Governo, il delegato del Ministro della P. I., quello dell'Esercito, il vice presidente dell'Unione Ciclistica Internazionale. L'inno ungherese accompagna la sfilata dei concorrenti al campionato del mondo di velocità dilettanti, che raccoglie sotto gli spalti più popolari una modesta salve di applausi.

Poi il delegato del Ministro della P. I. porge a mezzo dell'alto parlante il saluto dell'Ungheria sportiva ai partecipanti alla gara, il sig. Breton porge il saluto dell'Unione Ciclistica Internazionale. Si iniziano quindi le gare che dovranno terminare quando alla calda luce del sole tramontante il bel velodromo del « Millenario » si è sostituita quella delle lampade elettriche. Ecco i risultati di questa prima prova.

Prima batteria: 1. Hansen; 2. Pinna ad una macchina; 3. Simon. Ultimi 200 metri in 13".

Seconda Batteria: 1. Beaufrand; 2. Malgiglio a mezza macchina. Ultimi 200 m. in 13".

Terza Batteria: 1. Maozirac; 2. Tesher, ad una macchina e mezza; 3. Gray. Ultimi 200 metri 12" 3/5.

Quarta Batteria: 1. Bernahrd; 2. Cerni; 3. Eigner. Ultimi 200 metri in 13" 3/5.

Quinta Batteria: 1. Severgnini; 2. Einsiedel, ad una macchina. Ultimi 200 metri 12" e 2/5.

Sesta Batteria: 1. Drackenstein; 2. Jensen ad una macchina; 3. Martinek a sei macchine. Ultimi 200 metri in 12".

Settima Batteria: 1. Massenhove; 2. Lovas a quattro macchine. Ultimi 200 m. in 13 2/5.

Ottava Batteria: 1. Standen; 2. Felix a due macchine; 3. Knabenbaum. Ultimi 200 metri in 13".

Primo repechage: 1. Malgiglio; 2. Grey; 3. Pinna; 4. Eigner. Ultimi 200 m. in 13" 4/5.

Secondo repechage: 1. Tesher; 2. Einsiedel, a due macchine; 3. Simon. Ultimi 200 metri in 13" 1/5.

Terzo repechage: 1. Cerni; 2. Felix ad una macchina; 3. Jensen. Ultimi 200 m. 13".

Quarto repechage: 1. Knabenbaum; 2. Martinek a una macchina; 3. Lovas. Ultimi 200 metri in 13".

Primo ottavo di finale: 1. Hansen; 2. Grey a dieci centimetri. Ultimi 200 metri in 12" e 1/5.

Secondo ottavo di finale: 1. Beaufrand; 2. Einsiedel a tre quarti di macchina. Ultimi 200 metri in 12" 4/5.

Terzo ottavo di finale: 1. Mazeirac; 2. Malgiglio a tre macchine. Ultimi 200 metri in 13" e 1/5.

Quarto ottavo di finale: 1. Bernhard; 2. Tesher a tre macchine. Ultimi 200 metri in 12" e 1/5.

Quinto ottavo di finale: 1. Cerni; 2. Drackenstein a una macchina. Ultimi 200 metri in 12" 4/5.

Sesto ottavo di finale: 1. Severgnini; 2. Felix ad una macchina. Ultimi 200 m. in 13" 4/5.

Settimo ottavo di finale: 1. Massenhove; 2. Knabenbaum a mezza ruota. Ultimi 200 metri in 13" 1/5.

Ottavo ottavo di finale: 1. Standen; 2. Martinek ad una macchina. Ultimi 200 m. in 14 e 2/5.

Primo quarto di finale: 1. Hansen; 2. Bernhard a mezza ruota. Ultimi 200 metri in 13" e 2/5.

Secondo quarto di finale: 1. Beaufrand; 2. Cerni ad una macchina. Ultimi 200 metri in 13" 1/5.

Terzo quarto di finale: 1. Standen; 2. Mazeirac ad una gomma. Ultimi 200 metri in 12" 4/5.

Quarto quarto di finale: 1. Severgnini; 2. Massenhove ad una macchina. Ultimi 200 metri in 13" 1/5.

Prima semi-finale: 1. Beaufrand; 2. Standen a 10 cm. Ultimi 200 m. in 13".

Seconda semi-finale: 1. Hansen; 2. Severgnini a 3 macchine. Ultimi 200 m. in 13" 4/5.

Conduce Severgnini molto lentamente; così si svolge tutto il primo giro. Alla campana, Hansen accenna a prendere il comando, ma Severgnini glielo impedisce e tiene al largo in curva; poi, all'entrata del rettilineo, si tiene stretto alla corda, completamente lanciato. Hansen viene a rimontare a 50 metri, quando Severgnini cede nettamente, lasciando al danese due macchine di vantaggio.

Finale per il 3.o e 4.o posto: 1.a prova: 1. Standen; 2. Severgnini a mezza ruota. Ultimi 200 metri in 13" 1/5. Standen inizia con la massima lentezza compiendo così i primi 200 metri, poi aumenta fino alla campana, dove Severgnini, assume di fatto il comando. All'entrata del penultimo rettilineo Standen cerca di passare, ma Severgnini insiste. Però Standen torna all'attacco ed a 100 metri regola il nostro campione di mezza ruota.

2.a prova: 1. Standen; 2. Severgnini, ad una macchina. Ultimi 200 metri in 14". Severgnini alla campana, dopo un giro fiacco, è in testa ed accelera, ma Standen passa al comando e conduce energicamente, resistendo all'assalto di Severgnini che finisce ad una ruota.

Finale per il primo e secondo posto: 1.a prova: 1. Hansen; 2. Beaufrand a mezza macchina. Ultimi 200 m. in 13" 1/5. Sorpasso alla partenza, poi per tutto il primo giro conduce Hansen, che aumenta, ed è lanciatissimo all'inizio dell'ultima curva, dove Beaufrand ha una macchina di svantaggio che tenta di ricuperare sul rettilineo, riuscendo solo in parte.

Seconda prova: 1. Hansen; 2. Beaufrand, ad un quarto di ruota. Ultimi 200 metri in 13" e 2/5. Questa volta è Beaufrand che assume il comando alla partenza, ma Hansen glielo ruba a metà del primo rettilineo, con un rapido e bravo scatto. Poi il danese tiene abbastanza sostenuto, aumentando poi progressivamente fino alla campana. A 250 metri Hansen è completamente lanciato con Beaufrand ad una macchina. Questi tenta di rimontare al largo e porta il suo sforzo finale sul rettilineo, non riuscendo però che a terminare ad un quarto di ruota.

ATLETICA

Il giavellotto a 71 metri

Stoccolma, 16, mattino.

Durante una manifestazione di atletica, svoltasi oggi allo Stadio di Stoccolma, lo svedese Lundquist ha battuto il « record » mondiale del lancio del giavellotto, ottenendo una distanza di metri 71,01.

Risultati vari

Il giro podistico di Pietra Ligure ha dato i seguenti risultati: 1. Novella (U. S. Maurina di Imperia); 2. Quairazza (G. S. Legione Avanguardisti della Fedelissima di Savona) a 10 metri; 3. Cuccu; 4. Bardi; 5. Rodi; 6. Varaldo. Seguono altri in tempo massimo.

AUTOMOBILISMO

La quarta tappa della Coppa delle Alpi

Nessun mutamento in classifica

Villaco, 16 mattino.

I partecipanti alla prima Coppa Internazionale delle Alpi hanno terminato ieri verso mezzogiorno la loro quarta e penultima fatica. Questa quarta tappa è stata veramente una grave fatica per i corridori, perchè essi, per la prima volta dopo la partenza da Milano, hanno incontrato il cattivo tempo. La tappa odierna era, senza dubbio, la più difficile della gara, perchè oltre alle numerose salite, essa passava anche su strade difficili: infatti, in alcuni punti, il fondo stradale era tutt'altro che buono, soprattutto sugli ultimi 80 chilometri del percorso in territorio austriaco.

Dei 62 corridori partiti questa mattina alle 4 da Belluno, ben 59 hanno terminato questa fatica: 4 corridori si sono ritirati; si tratta di corridori individuali e cioè di un tedesco, un cecoslovacco, un austriaco, uno svizzero. I corridori si sono avviati, subito dopo la partenza, alla scalata del Passo Cereda per poi ridiscendere su Fiera di Primiero. Da questo punto la strada era difficile ed il viaggio fino a Passo Rolle e di qui al Passo Pordoi è stato dei più difficili; i corridori hanno dovuto dar prova di un raro virtuosismo prendendo le insidiose curvette che, attraverso una serie di colli, conducono a Cortina d'Ampezzo. A Cortina, i primi passaggi sono avvenuti poco dopo le 8 del mattino: di qui i corridori passando per Dobbiaco passano la frontiera italo-austriaca e verso le 9,50 toccano la cittadina di Lienz.

Da questo punto fino a Santo Stefano, località sita a 30 km. dall'arrivo, le strade sono in pessime condizioni e la pioggia rende ancora più difficile la marcia dei valorosi corridori. I primi arrivi a Villaco, dove poca folla accoglie i corridori, avvengono verso le 11,50 del mattino. Domani i 59 corridori, rimasti in gara, dovranno compiere l'ultima fatica: quella che da Villaco conduce a Monaco di Baviera, dopo un percorso di 345,7 chilometri. La classifica stabilita questa sera non subisce da quella di ieri sera nessuna modificazione, ad eccezione di quella che nella categoria delle squadre di 3000 cmc. la seconda squadra di Adler è passata dal secondo al terzo posto.

Due concorrenti che precipitano da 10 metri

Villaco, 16, mattino.

Da ieri mattina si era senza notizie del corridore svizzero Schmidt, il quale insieme al suo meccanico Rally, era scomparso dalla carovana della Coppa delle Alpi. Verso sera un telegramma da Cortina annunziava che la vettura dello Schmidt era precipitata da una altezza di 10 metri, in vicinanza del Passo Pordoi. I due corridori sono stati trasportati all'ospedale; lo Schmidt, che è assai grave, ha una frattura doppia alle gambe e ferite interne, mentre il suo compagno se l'è cavata con la frattura di alcune costole.

MOTOCICLISMO

Vitali vittorioso nel primo Circuito motociclistico Saviglianese

Savigliano, 15 mattino.

Ieri si è svolto il 1.o Circuito motociclistico saviglianese. Il corridore Vitale con una macchina di soli 250 cmc. è riuscito ad ottenere il miglior tempo. Ecco le classifiche:

Categoria fino a 500 cmc.: 1. Bessone Pierino (Guzzi), che compie il percorso di Km. 195 in 2,14'21"3/5, alla velocità media oraria di Km. 87,040; 2. Racca Carlo (Rudge) in 2,17'7"; 3. De Giovanni (De Giovanni) in 2,25'32"3/5. Partiti 10, ritirati Burzio, Malchiorri, Narici, Maina, Nazzario, Teagno, Gabba.

Categoria fino a 250 cmc.: 1. Vitale Raffaele (Ladetto e Blatto) che compie i Km. 158 in 1,44'5"2/5, alla media di Km. 89,020; 2. Picchio Celeste (Guzzi) in 1,47'50"1/5; 3. Nazzaro Felice (Guzzi) in 1,58'46"; 4. Moretti Giovanni (Gaia 175 cmc.) primo della categoria 175 cmc. in 2,2'45"2/5; 5. Rovera (G. D.), primo della categoria 125 cmc., in 2,19'12" e 3/5; 6. Bolagna Eugenio in 2,24'8" e 1/5; 7. Minetti Fortunato in 2,27'2"3/5; 8. Gianoglio Giovanni in 2'29'43"1/5. Partiti 14, ritirati Marziano Merlo, Magnanelli, Rosso.

TROTTO

La giornata di Livorno

Livorno, 16 mattino.

Eccovi i risultati delle corse al galoppo svoltesi ieri all'ippodromo dell'Ardenza:

Premio Cecina (lire 4000, metri 2000): 1. Tarpeia; 2. Imperia; 3. Montalcino. Una incollatura; una lunghezza. Totalizzatore: 9, 8, 6.

Premio Meloria (L. 3000, metri 1800): 1. Fabula; 2. Cardatolo; 3. Ciò Ciò San. Due lunghezze; due lunghezze. Totalizzatore: 10, 7,50, 7.

Premio Pineta (L. 5000, metri 2100): 1. Maroneus; 2. Sweet Angel; 3. Trenno. Sei lunghezze; sei lunghezze. Totalizzatore: 14, 7,50, 9.

Premio Livorno (L. 26.000, metri 2200): 1. Montaperti; 2. Mimi; 3. Mirfark. Tre lunghezze; mezza lunghezza. Totalizzatore: 18,50, 7,50, 20, 12.

Premio Capraia (L. 5.000, metri 1600): 1. Fiorenza; 2. Gloria; 3. Mistrea. Tre quarti di lunghezza; due lunghezze. Totalizzatore: 10,50, 7, 18.

Premio Jockey Club (L. 6000, m. 1400): 1. Italia Bella; 2. Donnedra; 3. Vigevano. Tre quarti di lunghezza; tre lunghezze. Totalizzatore: 7,50, 6,50, 7.

Le corse a Varese

Varese, 16 mattino.

Ecco i risultati delle corse al galoppo svoltesi ieri all'ippodromo delle Bettole:

Premio Cerasio (Lire 3000, metri 2000). — 1. Mario; 2. Lugano. Una lunghezza. Totalizzatore L. 6,50.

Premio Biglasio (Lire 3000, metri 1800). — 1. Sogliagno; 2. Olivia Miniata; 3. Roma. Due lunghezze. Totalizzatore L. 10.

Premio Saragiola (Lire 5000, metri 1800). — 1. Folgore; 2. Vista; 3. Glauca. Tre quarti di lungh., un'incollatura. Totaliz. L. 7,50.

Premio Varese (Lire 20.000, metri 2000). — 1. Jet de feu; 2. Wold; 3. Via e Vis. Mezza lunghezza; un'incollatura. Totaliz. L. 15,50, 8,50, 12, 8.

Premio Valtesse (Lire 4000, metri 1500). — 1. Farnese; 2. Noteya; 3. Seti. Due lungh., quattro lungh. Totaliz. L. 13,50, 10, 7,50.

Premio Guaspla (Lire 5000, metri 1700). — 1. Turka; 2. Parthena; 3. Rosaleda. Tre lunghezze; 4 lungh. Totaliz. L. 11, 8,50, 16.

L'orologio di Gretaguglia

Non c'era, quel giovedì, rumore per l'aria, nè vicino, nè lontano. Nulla che si movesse. Neppure una gallina che uscisse da un cortiluccio assolato vicino alla piazza, beccando un guscio d'uovo o un chicco fra il tritume di paglia. Neppure un bimbo che piangesse o un cane che mugolasse in tutta Gretaguglia. Giovedì, mezzodì. Passarono due minuti. A un tratto, da una delle stradine basse della piazza, « via Pirinoli sindaco esemplare », s'udì un passo sull'acciottolato. Era il fabbro, Carlandrea: aveva la scala sulla spalla e la chiave colore d'argento alla cinta. Sudava, poveretto, sotto la canicola. Si avvicinò all'angolo del palazzo del Municipio e appoggiò la scala. Allora si sentirono due rumori: il respiro affannoso del fabbro e il ticchettio del grande orologio a muro, affannoso anch'esso, ma con risonanze metalliche, come i giochi dei bimbi quando sono prossimi a scaricarsi.

Carlandrea si fece coraggio e salì sulla scala: chissà perchè in quel momento, gli venne in mente d'essere appoggiato alle scansie d'una cantina e sentì odore di vino, un odore asprigno, un sapore domenicale, buono, buono da fare perdere la testa. Col pensiero fece schioccare la lingua, ma col pensiero solo, perchè anche la lingua, come le gambe, era appesantita dal sole maledetto di mezzodì.

Ora, pensò, bisogna caricare l'orologio. C'era da alzare l'inquadratura di ferro tinta a rosso, pesante, e da tenerla alzata col capo; poi prendere la chiave e infilarla dal di sotto e girare, verso destra, facendo attenzione di non girare dall'altra parte, perchè quella serviva allo spostamento delle lancette per la rettifica dell'ora: e non c'era mai da rettificare nulla perchè l'orologio era perfetto e gli abitanti, se volevano sapere s'era già l'ora di andare a messa, guardavano l'orologio della piazza di Gretaguglia e poi dicevano: mancano ancora cinque minuti per andare a sentire l'Angelus alla chiesa.

Carlandrea cominciò l'operazione. Gli venne nel capo un'immagine oscena e pensò il sorriso degli amici dell'osteria nell'udirla riferire. L'osteria! Essere seduti, colle gambe distese e bere, a sorsi. Allora, risentì sulle labbra il gusto di prima. Diede la corda all'orologio. Poi ridiscese.

Il solleone aveva arroventato i ciottoli. La fontanella non dava acqua da un pezzo e aveva la conca, chissà perchè, color verderame, che metteva sete a guardarla. Carlandrea riprese la scala e si allontanò per la viottola dalla quale era venuto. Pareva ubriacato dal sole e dai dieci vini sognati in un minuto.

L'orologio della piazza di Gretaguglia segnava le ore cinque. Lontano, lontanissimo, s'udì venire una voce che chiamava: una di quelle voci strascicate, smorzate, che s'odono soltanto in campagna nelle ore della calura e che poi cessano del tutto quando chi chiama si stanca e nessuno risponde.

***

Avvenne proprio così. Quella sera l'Ave Maria venne sonata a Gretaguglia poco prima del tocco. Era passato il custode del cimitero, che era anche il campanaro della chiesa, dalla piazza di Gretaguglia e aveva aggiustato, brontolando, l'ora del suo vecchio oriolo, sull'ora ufficiale del paese. Il curato aveva gridato che doveva esserci errore e che era impossibile che avesse fatto una siesta di cinque ore di fila e che il sole era ancora alto, ed altri luoghi comuni del medesimo genere. Il fornaio, ch'era sulla porta della bottega, aveva preso parte alla disputa e perfino il sindaco, ch'era il figlio del famoso Pirinoli, sindaco esemplare, c'era entrato di mezzo. Fu anzi costui, che, per definire la stupida questione, propose il rimedio conclusivo: « andiamo in piazza e vediamo se il campanaro ha preso abbaglio ».

Si recarono in commissione e il curato finì col pagar da bere al campanaro. L'orologio di Gretaguglia parlava chiaro: erano le sei di sera, non un minuto di più, non un minuto di meno. Se il sole era ancora alto, non era certo colpa degli abitanti di Gretaguglia. Il fornaio, che era un buontempone, andò in cerca di amici a raccontare la storia: « il curato a dire no, il campanaro a dire sì, quello no e questo sì: alla fine si va in piazza e si guarda. Ci ho avuto gusto per il curato che vuol sempre aver ragione lui. Alla fine, barberino per quattro. Ma il curato schizzava dispetto per aver dovuto calare l'autorità davanti al campanaro zoticone ».

***

In principio, si sa, ci fu qualche malumore in paese, perchè non s'era mai visto che si dovesse andare pei campi al lume delle torce e andare a dormire col sole che arroventava i badili e le zappe. Ma le ribellioni durarono mezza giornata e finirono in scommesse e bevute. Materia da chiacchiere, in fondo, non c'era, perchè i buoni villani di Gretaguglia avevan l'abitudine onesta, di credere in due cose: nelle campane della loro chiesa e nell'orologio della loro piazza, ch'era un po' come l'emblema della scienza meccanica nel paese: tutti si ricordavano ancora del vecchio sindaco Pirinoli, quando picchiava i pugni sui braccioli della poltrona e, fra un attacco d'asma e un colpo di tosse catarrosa, urlava che un orologio, retaggio di civiltà, ai suoi concittadini voleva lasciarlo, prima di morire. Ora l'orologio della piazza segnava l'alba. La campana della chiesa suonava l'Angelus. La verità è una sola se si vuol vivere da popoli timorati, mi pare.

E a Gretaguglia fecero così, come ogni gente dabbene avrebbe fatto: si persuasero che ci fosse una qualche diavoleria sotto le bizzarrie del sole e della notte, dandone colpa alla guerra e ai signori di città. Poi, smisero di parlarne. Continuarono a ripetere i loro proverbi paesani e ne fecero dei nuovi di zecca; così dicevano d'un buon somaro lavoratore che *camminava meglio dell'orologio del Pirinoli*. E poichè le loro galline facevano le uova, cinque ore prima della loro alba, dicevano che il tale e la tale *erano svelti come le galline di Gretaguglia*. E il più gran rumore di baci fra gli innamorati si udiva, non al vespro, o alla notte, ma all'alba, quando i primi uomini si alzavano al lume delle torce e partivano per i campi, cantando le canzoni del luogo.

***

Così Gretaguglia diventò un paese fuori del mondo. Un po' fuori del mondo era sempre stato, veramente, perchè la strada che conduceva al paese procedeva tra dirupi e forre, tutta a sghembate e giravolte, su e giù, su e giù, per la montagna. Il borgo più vicino era a sette ore di marcia montanara. E soltanto ogni dieci giorni arrivava a Gretaguglia, con l'aria di chi sbuca finalmente in purgatorio, Sandrela colla corriera traballante. Portava qualche pacco, delle pezze di stoffa a fiorami, dei pizzi, dei bottoni di puro corno, delle notizie dai vicini mercati. Aveva il gozzo e un pancione enorme da frate, due braccia corte corte, che facevan ridere a vederle, ma che insomma gli bastavano a tutto; a reggere le redini e la frusta e ad allungare carezze bonaccione alle donne che venivano vicino a lui a toccare i pizzi del mercato.

Sandrela da principio si trovò a disagio coll'ora; di solito giungeva di sera a Gretaguglia, dormiva al paese, vendeva le sue robe al mattino di poi e ripartiva a mezzodì, masticando il sigaro comprato il giorno innanzi. Un giorno arrivò e trovò tutti a dormire. Allora andò a dormire anche lui e fu costretto da quel giorno a cambiare abitudini.

Ogni dieci giorni, quando s'incamminava per Gretaguglia, giusto a metà strada presso la capanna Mela (chissà perchè chiamavano capanna Mela un posto in cui non c'era nè un rifugio, nè una pianta di frutto) Sandrela cavava l'oriolo di tasca e correggeva l'ora di cinque ore giuste giuste. Al ritorno, la correggeva di nuovo.

Chissà perchè poi! Ma ora se gli aveste chiesto, a Sandrela, come mai lassù c'era un'ora diversa non avrebbe saputo che dire. Ma se è sempre stato così! O non lo sanno tutti che a Gretaguglia vivono con l'ora di Gretaguglia? O che doveva saperne lui di geografia, che a scuola c'era stato tanto e quanto cinquant'anni prima?

***

Una crisi in paese ci fu quando Michele, il cugino del sindaco Pirinoli, tornò a Gretaguglia dopo lunga permanenza in città. Per un mese tutti i giorni, in piazza, in chiesa, all'osteria, nelle case di questo e di quello, a urlare che quella era vita da pazzi, che in nessun paese del mondo ci si alzava al lume delle torce, che anche i galli — li sentite o non li sentite? — continuavano a cantare all'alba vera, ch'era poi l'alba dei cristiani.

Naturalmente non ci fu nessuno a dargli orecchio, al « forestiero » portanovità. O volete che ci si sbagli a suonare l'Ave Maria? O volete che perfino l'orologio del Pirinoli sia sbagliato per seguire le vostre stramberie cittadine?

Michele, a furia di gridare agli altri che erano pazzi, pensò d'essere diventato davvero pazzo lui, e tanto si ficcò in testa quel chiodo che si buscò una febbraccia maligna e fu malato per un mese, tirato su a tisane calde da mattina a sera.

Quando fu guarito, gli era passata anche la scalmana: mangiava, lavorava, dormiva nelle ore in cui mangiavano, lavoravano, dormivano tutti i cristiani di Gretaguglia. Ricominciò ad andare all'osteria ed era suo compagno di bisboccia Carlandrea, il fabbro. Un giorno persino fu visto Michele che reggeva la scala, mentre Carlandrea, lassù per aria, caricava il famoso orologio del Pirinoli nella piazza di Gretaguglia. Dopo l'operazione, il fabbro indugiò a togliere col fazzoletto un po' di polvere depositatasi tra i ghirigori di ferro tinti in rosso, che contornavano il vetro dell'orologio.

Carlandrea si curvò e disse al compagno « Brucia ».

Perchè il sole aveva arroventata l'armatura.

ADRIANO GREGO

Libri

Le Balòssade (BERNARDO GARNERI) (*Brut e bèn*) - *Balòssade neuve e fruste* (Poesie dialettali) - Fossano: Tip. E. Eguzzone), che Bernardo Garneri presenta in questo volume sono numerose e rappresentano il complesso dell'opera poetica svolta dall'autore nel periodo che corre dal 1887 al 1927; e se tutti gli uomini, in un quarantennio d'esistenza, non dovessero avere il carico che di « balòssade » di questo genere, il mondo andrebbe ancor troppo bene. Le birbonate — poetiche, s'intende — del Garneri non vanno adunque soltanto compatite, ma apprezzate non fosse altro che per il buon sentimento che le anima, ma ci sono nel libro anche buoni pregi di forma — il verso è sempre impeccabile — e di sostanza: gli argomenti son vari e attingono quasi tutti alla vita semplice e modesta della provincia. Abbiamo anche qui alcuni spunti vivaci e birichini, ed elementi di vita folkloristica fossanese che dànno risalto all'opera e ne accrescono il pregio: ma meglio ci pare riesca l'Autore quando si lascia guidare dalla Musa sentimentale, o sale dalla contemplazione di fenomeni naturali a considerazioni d'ordine più profondo.

La superiorità degli insetti sugli uomini

Il Congresso di entomologia in America

New York, 15 mattina.

« La supremazia degli insetti è minacciata dall'uomo e non viceversa come generalmente si crede », proclamava oggi il prof. Howard dell'ufficio entomologico degli Stati Uniti nel discorso inaugurale del 4.o Congresso internazionale di entomologia riunitosi ad Ithaca presso New York. « Il mondo — ha sostenuto il professore — rimane tuttora nell'età degli insetti, che appartengono ad una gerarchia animale le cui origini rimontano immensamente più lontano di quello dei dinosauri. L'età dell'uomo — ha concluso il dottor Howard — non è ancora solidamente stabilita. Gli esseri umani devono essere considerati invasori in cerca di un posto al sole alle spese degli attuali dominatori, ossia degli insetti. L'uomo è chiamato a giustificare la sua esistenza e magari anche il suo predominio finale, usando il dono dell'intelletto per condurre alla vittoria una guerra di aggressione contro i suoi nemici a sei ed otto zampe, la cui superiorità numerica si mantiene schiacciante ».

(*Daily Telegraph*).

Gli zuccherieri sovietici cercano denari all'estero

Riga, 16 mattina.

Il Governo sovietista si propone di fare appello al capitale estero non soltanto per le sue costruzioni di ferrovie, ma anche per l'esecuzione di qualche grande progetto industriale. Specialmente il trust dello zucchero ha ricevuto istruzioni di abbordare i grandi mercati finanziari stranieri e di cercare di contrarre un grande prestito a lunga scadenza destinato alla costruzione di importanti raffinerie sul territorio di Kuban e nella provincia di Poltava. Le condizioni di questo prestito non sono state ancora divulgate.

(*Petit Parisien*).

Il proibizionismo e le Olimpiadi...

Parigi, 16 mattino.

Si ha da Washington che i feroci proibizionisti americani, che mettono tutto in opera per assicurare il mantenimento della legge secca agli Stati Uniti lanciano grida di vittoria alla notizia dei successi americani ai giuochi olimpici di Amsterdam. Infatti, Cherrington, presidente della famosa «Anti Saloon League» ha dichiarato che la squadra olimpica degli Stati Uniti non avrebbe mai riportato tali vittorie ad Amsterdam senza i benefici del proibizionismo e come prova accenna al fatto che la Finlandia il cui regime asciutto è degno di quello del nuovo mondo si è attribuito il secondo posto nella classifica generale. Il coraggio, le riserve di forza, i cuori solidi, i nervi possenti, sono altrettanti risultati dovuti al proibizionismo ed è grazie a queste qualità che l'America ha potuto vincere i rappresentanti delle nazioni contaminate dalla vendita di bevande alcooliche.

Note di viaggio di un Coreano in Europa

Il mio amico Seul Men ha avuto un'ottima idea suggerendomi di annotare le mie impressioni su questo gran viaggio che sto compiendo dal Paese della Calma Mattutina all'Europa e all'America. Ho già riempito tre quaderni, inizio oggi il quarto, attraversando il confine fra l'Italia e la Svizzera, e se riuscirò ad essere costante sino alla fine, Seul Men avrà materia d'avanzo per pubblicare con le nuove macchine americane della sua stamperia di Hojio, il primo libro di viaggio nei paesi d'occidente scritto da un coreano. Sinora, come mi osservava Seul, noi ed i luoghi dove siamo nati sono stati unicamente descritti, e in guisa quasi sempre deplorevole, dalle genti d'Occidente, ma nessuno di noi si è provato a parlare dei bianchi e dei loro paesi come li percepiscono i nostri spiriti infinitamente più profondi e pratici di quelli delle faccie rosee...

L'origine asiatica del Duomo di Milano

Dunque sono partito da Milano questa mattina, e sulla città che fu l'ultima italiana da me visitata non mi soffermo più, avendone già parlato diffusamente nei giorni scorsi, traducendo la mia sorpresa di aver trovato nel mezzo di una metropoli, estremamente calda, quasi quanto Calcutta, dove gli uomini si ostinano a portar vestiti assolutamente inadatti al clima e a costruir case senza gli opportuni giardini intorno; un tempio che deve essere stato certamente costruito dai Mogol, quando questi potenti sovrani giunsero dall'Asia alla testa di eserciti innumerevoli sino alle pianure al sud delle Alpi. Non ho letto nella mia guida inglese nessun accenno all'origine indo-mongolica del cosidetto Duomo di Milano, ma la lacuna certamente è dovuta alle tendenze nazionalistiche degli europei in generale, che non vogliono ammettere che tutto quello che esiste di pregevole presso di loro è dovuto alle influenze asiatiche.

Nel treno che mi portava attraverso la Svizzera poche novità da registrare, all'infuori della monotonia di una maggioranza americana nei viaggiatori di prima classe, tale e quale come accade in Corea, e nel mio imbarazzo a scegliere un albergo nella mia sosta di Lucerna, essendovene delle centinaia, tutti di dignissimo aspetto. E' un inconveniente grave questo per un estremo orientale, avvezzo alle nostre grandi città, che posseggono un solo albergo che ospiti gente di distinzione, alla quale categoria mi lusingo di appartenere anch'io, di modo che si sa subito che tutti quelli che discendono a tale albergo sono dei « gentlemen ». Qui si direbbe che i « gentlemen » sono in numero assai superiore delle persone volgari. Il particolare m'imbarazza quasi quanto il fatto di non essere in alcun modo notato per il mio viso, per il mio portamento, per l'esotismo insomma che ritengo traspaia dalla mia persona, dal mio modo di parlare l'inglese, sola lingua europea nella quale riesca a farmi comprendere. Da noi quando un occidentale passa in mezzo al popolo tutti dicono, o per lo meno pensano: « Ecco un europeo o un americano! ». Da che sono in Europa non ho mai avuto occasione di udir nessuno che dicesse: « Ecco un asiatico! ». La ragione sta senza dubbio nel fatto che molte faccie di cosidetti bianchi sarebbero perfettamente a posto anche nel nostro paese, e meglio ancora nella Cina mongolica, che si direbbe abbia sparso a profusione il suo seme in tutte le contrade europee.

Saper bere il caffè

Sorvolo sulle impressioni suscitatemi dalle bellezze naturali elvetiche. Il Cachemire ne ha delle molto più insigni, benchè meno accessibili e provviste di meno *comfort*. Ma anche queste superiorità sono relative. Ho sempre fatto consistere le vere gioie del nomade nell'ospitalità disinteressata e nella possibilità di riuscire a bere durante il giorno un certo numero di eccellenti tazze di the e, in mancanza di questa sovrana bevanda, di caffè. Benchè la prima non si accordi con il genere di vita che fanno gli europei, non trovo ragione che spieghi il detestabile modo che essi usano nel preparare e trangugiare il caffè. Questo inconveniente è soprattutto constatabile là dove gli europei affermano che ogni influenza asiatica scompare e la civiltà europea si manifesta priva di ogni benefico soffio orientale. E' per questo che mi vado preoccupando di tracciare una carta d'Europa dove risulti chiaramente la linea di demarcazione fra i paesi che posseggono ancora un certo senso del caffè, inteso come bevanda ristoratrice, eccitante le qualità meditative e disponente l'uomo ad una concezione tollerabile dell'esistenza, e le contrade che considerano il « frutto di Maometto » come una ingrata sostanza colorante dell'acqua tiepida. I primi gravitano naturalmente attorno a quel lago essenzialmente asiatico che è il Mediterraneo, e la carta sarà anche la guida sicura degli asiatici per avvertirli di colpo dove le loro nostalgie saranno più o meno acute.

Su un treno tedesco in I.a

Ma eccomi a cercar di tradurre il mio stato d'animo dinanzi alla prima conoscenza che ho fatto della Germania percorrendola verticalmente, senza fermarmi in nessun luogo, poichè riservo questa fatica al mio ritorno dal nord dell'Europa. Sono state ventiquattro ore di viaggio veramente singolari. Sulla scorta di tutto quello che avevo letto su questo grande Impero, specialmente nei libri giapponesi, e ricordando le gesta guerresche dei germani contro la coalizione mondiale, che si chiuse (parlo da patriota coreano) con l'asservimento totale del mio disgraziato paese al Sol Levante, mi figuravo di scorger subito i segni di una grande fierezza militare negli atteggiamenti degli uomini e anche in quelli delle donne, loro degne compagne. Ero pure impaziente, data l'onorevole sconfitta di questo popolo e le montagne d'oro che esso deve corrispondere ai vincitori, di constatare gli aspetti della sua vita quotidiana, che certamente, pensavo, debbono risentire dei grandi sacrifici che gli sono stati imposti.

Relativamente a questi ultimi sono riuscito a stabilire che nessuno viaggia in prima classe in Germania e che forse per questo si sono aggiunte sui treni le quarte classi. Sono sempre stato solo nel mio compartimento color amaranto di prima, e in quelli accanto dello stesso genere non v'eran che pochissimi stranieri al paese come me, di modo che meditando a destra e sognando a sinistra, ho finito per trarre dal mio sottile ragionamento la conclusione che i tedeschi lasciano pagare le prime classi, che sono naturalmente le più costose, agli stranieri, nello stesso modo che incoraggiavano questi a comperare la loro carta monetata quando accarezzavano l'intenzione di distruggerne il valore... Mi dicono che in questo modo abbiano diminuito di parecchie decine di miliardi i loro debiti di guerra. Sarei curioso di sapere il beneficio rappresentato dalla strana organizzazione ferroviaria cui accenno. Non deve essere eccessivo, ma tutto concorre allo scopo.

Debbo anche aggiungere che i miei ragionamenti (solitari purtroppo perchè non riuscivo a scambiare quattro parole con nessuno) si sono complicati sino allo smarrimento scorgendo nelle immense stazioni di una delle linee renane dei magnifici treni nuovi fiammanti, composti per la maggior parte di superbe vetture-letto di classi inferiori, sulle quali stava scritta una parola di cui ho compreso il senso letterale: « Mitropa », ma che certo deve contenerne anche uno trascendentale connesso alle future rivendicazioni di questo grande popolo che, per dirla da buon letterato coreano come mi picco di essere, sta seduto sopra mezza Europa.

Viaggiando di notte

Scordavo di dire a proposito della fierezza militare di cui andavo accanitamente in cerca, che mi parve di trovarla personificata in un solenne controllore del mio treno, dal cipiglio severissimo e dalla faccia che mi ricordava il marchese Ito nei suoi tempi migliori. L'irreprensibile uniforme di quell'alto funzionario dei rapidi movimenti terrestri, mi incuteva molta soggezione, tanto più che non sapevo come rispondere ai brevi discorsi ch'egli mi rivolgeva nella sua lingua tutte le volte che passava dinanzi al mio compartimento. Mi affannavo ad estrarre continuamente il mio biglietto di viaggio e a dirigergli dei frequenti « thank you! », « I beg you pardon », « please! », ma alla fine, avendomi egli mostrato una chiavicina, la luce si fece nella mia mente, e, pur tremando di offenderlo, gli feci scivolar nelle mani un biglietto di cinque marchi. Il funzionario l'intascò, ma da quel momento divenni sacro per lui. Mi usò delle attenzioni delicatissime quali in Corea non avrei ricevuto neppur pagando una somma tripla e con un uomo di condizione assai inferiore al mio controllore tedesco.

Ho fatto insomma un viaggio dolcissimo. Nelle stazioni continuai a ricevere per pochissimo denaro delle offerte infinitamente gradevoli: mi colpirono di più quelle dei fiori e dei profumi, che non avevo notato nelle stazioni degli altri paesi. Così arrivai alla fine del giorno, e alla notte. Avevo l'intuito che questa mi avrebbe riservato delle sensazioni ancora più singolari e stabilii di passarla desto nel mio solitario compartimento, in luogo di andarmi a rinchiudere in una cabina dello « sleeping ». Infatti, passando da una grande stazione illuminata a stazioni ancor più illuminate e spaziose, mi accorsi che le pianure che le separavano, cioè gli spazi di territorio fra una città e l'altra erano coperti da colossali edifici irti di ciminiere, vomitanti nel cielo puro della notte nembi di fumo incandescente. Scoprii in questo modo la vera essenza della Germania, che consacra il giorno al culto delle cose gentili e piacevoli, e dedica le notti, Budda sa a quali complicate ed insonni preparazioni di infernali congegni in quei roventi domini del fuoco che mi passavano innumerevoli sotto gli occhi.

Un atroce ferry-boat

Ma è tempo che consacri nelle mie note quel che ho provato raggiungendo una città sul mare, chiamata Warnemunde, credo, dove tutto il treno sul quale viaggiavo viene imbarcato su di una grande nave, la quale in due ore lo trasporta in un'isola della Danimarca, attraversando il Mar Baltico. Era la prima volta che vedevo una cosa del genere, voglio dire che non mi era mai accaduto, raggiungendo il mare, di poter continuare a rimanere tranquillamente in treno come se mi trovassi ancora sulla terra, senza interrompere il viaggio e senza preoccuparmi di trasbordare dal treno al piroscafo. Non badai quindi troppo al fatto che i viaggiatori del treno, appena questo entrò nelle viscere della nave e venne inchiavardato come un cassone al piano delle rotaie, s'affrettavano a discendere dai vagoni per andarsene in coperta. Pensavo che gli europei, usando una così comoda invenzione, ci tenessero a dimostrare « che per il loro treno il mare più non esisteva ». Se i viaggiatori abbandonano il treno per occupare la nave, tanto vale fare addirittura la traversata marina su di una nave comune che non sia « ferry boat ». Sembrandomi dunque che questo ragionamento non facesse una grinza, rimasi nel mio compartimento color amaranto. Non avevo più presso di me il mio autorevole controllore tedesco. Egli era stato sostituito da un altro personaggio vestito di un'uniforme assai più coperta di ornamenti d'oro di quella del mio amico (seppi poi che si trattava di un controllore danese), il quale, vedendo come non avessi nessuna intenzione di muovermi, mi chiuse a chiave nella mia scatola e se ne andò.

Ma quale non fu la mia sorpresa quando dopo pochi minuti, uscito il « ferry boat » al largo, nel mare tempestoso, vidi che il treno rollava e beccheggiava rabbiosamente, infliggendomi i più atroci tormenti del mal di mare. Volevo gridare per aiuto, ma la convenienza me lo impedì. Non riuscii per altro ad evitare le conseguenze di una così terribile situazione, trasformando il mio triste asilo in una cloaca. Forse i miei compagni di viaggio sulle coperte superiori soffrivano anch'essi, ma certamente meno di quanto penassi io, chiuso nel compartimento, ridotto come un cencio, senza più la forza di maledire l'invenzione del «ferry boat» che, pretendendo di abolire il mare che separa la terra, ne aumentano il mille doppi l'orrore.

Una gentile amica

Scrivo queste righe da un quieto albergo della capitale della Norvegia, città incolore, che s'affaccia su di un mare che assomiglia in guisa da confonderlo al mare interno giapponese. Di notevole qui non ho trovato che delle statue che intrinsecamente non debbono avere un grande valore, ma che mi hanno suscitato preziosi ricordi. Due rappresentano i massimi scrittori di questa terra, di cui non dirò i nomi, che poco interessano in Corea. Uno di essi ha scritto pure per il teatro, fatica poco apprezzata da noi e anche per questo non li nomino. Le effigi di costesti due illuminati nel loro atteggiamento come nella loro espressione sono assolutamente identiche a due statue di sacerdoti buddisti che fiancheggiano il viale sopranaturale delle Tombe dei Ming, presso Kalgan, non lungi dalla mia amatissima patria. Sempre influenze asiatiche ovunque! L'altra statua, che mi ha molto interessato, è quella di una dama europea, cosa rarissima in Occidente, dove si vedono in ogni città numerosissime statue di uomini, ma nessuna di donne. Mi è parso di poter stabilire che la donna nella plastica di queste genti bianche sia piuttosto un elemento decorativo, ma qui esiste proprio una statua eretta ad una donna in un pubblico giardino. Naturalmente ne ho dedotto che in questo paese le donne sono all'altezza degli uomini, e armandomi di molto coraggio ne ho affrontata una, che sembrava guardarmi con interesse, nel giardino suilodato, e le ho diretto la parola in lingua inglese, che essa parlava perfettamente, domandandole informazioni sulla statua della sua consorella. Essa mi ha risposto con infinita urbanità, raccontandomi la vita ammirevole dell'effigiata, che emancipò all'inverosimile l'esistenza delle libere femmine di questo nord del vecchio continente, togliendo agli uomini il diritto di inebbriarsi liberamente del succo dell'uva.

Posto il discorso su queste basi, non ci fu difficile proseguirlo. La mia casuale compagna volle subito sapere di che paese fossi. Non glie lo nascosi e ne parve soddisfattissima, aggiungendomi che il mio viso rivelava un intenso lavoro interiore e le mie mani una nascita illustre. Più tardi essa mi confidò che seguiva studi antropologici all'Università, che dirigeva una sala anatomica della medesima e che avrebbe profittato della mia conoscenza per eseguire sulla mia persona, cioè sulla mia testa, complicate misurazioni che la interessavano enormemente. Siamo insomma diventati molto amici ed abbiamo progettato un viaggio assieme, idea che mi seduce assai per la grazia della fanciulla e il profumo della sua svelta persona, che mi ricorda quello di una gentile ghetsa giapponese, la mia prima maestra d'inglese, che avrei certamente sposato se non avesse appartenuto alla razza aborrita degli oppressori del mio paese.

La mia ombra mi condurrà ad ammirare i fiordi più celebrati della Norvegia e le superbe montagne che li rinserrano. Le ho parlato del Kongo San, delle montagne di diamante nella Corea, dei conventi buddisti che ne coronano le strette cime, salutando a suon di campane frangiate ogni sorger di sole levante. Essa è rimasta affascinata dalle mie descrizioni e mi ha detto che mi farà conoscere un eremo sulle cime dei fiordi dove invece si contempla il sole calante, particolare che mi condurrà certamente a concludere che alle due estremità occidentali del « continente unico » Asia-Europa, si fanno in fondo le medesime cose...

ARDI.

A tempo di danza e d'elegia

I.

Il camerata racconta:

« Avevamo assistito tutta notte alle danze in un ritrovo equivoco nobilitato da un fervore classico di ritmi lunghi, che evocava il passo delle ragazze di Delfo, avvolte nei morbidi panneggiamenti estivi. Uno di quei locali che in Francia si chiamano *tabarins* e che in Italia, per fortuna della nostra razza, abbiamo sprangato per sempre.

Le danzatrici, vestite di così poco che non valeva proprio la pena di spogliarle oltre, portavano nomi celebri: Mona Paiva, che danzò nuda sull'Acròpoli, sotto la luna di marzo, presa da una raffica d'entusiasmo per le colonne alate del Partenone; Isadora Duncan, che fu la prima divulgatrice della danza antica e ne riesumò il carattere essenzialmente musicale; Aurea, che sotto l'arco romano di Barà in Catalogna, danzò al ritmo dei poemi accompagnata da Nausica Palamas. La Francia, l'America, la Spagna: civiltà vecchie e nuove accomunate dallo stesso culto del bello.

I movimenti delle danzatrici seguivano l'arco arioso delle volute. Il suono aveva pause d'ansia impercettibile; il giro delle spalle ignude pareva seguisse il lento sdipanare d'un filo di seta. Tutto acquistava parvenza di sogno: ovattate le porte, i passi, le parole; i bicchieri non osavano più tintinnare, lo sciampagna fluiva senza scoppi nei calici di cristallo.

Ma ovunque: nel gesto negli sguardi nell'incedere una compostezza di linee, una sobrietà plastica che testimoniava l'atavico senso di bellezza. Persino le spirali del fumo si svolgevano a ritmo di danza.

Quando uscimmo le ultime stelle dell'Attica tremavano ancora. Ci sentivamo leggeri e casti come se tornassimo da un tempio.

Avevo scelto Isadora per una notte d'amore e non me ne ricordavo più.

La danza continuava a snodarsi, in alto, in basso, sulle terrazze della città che sembrava sgranare ogni tanto gli occhi ancora torbidi di sonno: si svolgeva di sopra, di sotto, dentro di noi, in sordina, lieve come un velo, persistente come lo strascico dell'onda sulla riva.

Avevo scelto Isadora, che portava una lunga sciarpa capace di strangolare un coro di Oceanidi.

Seguivo il passo della danza e mi sentivo le ali ai piedi.

Avevo scelto Isadora, ma non so dirvi se quella notte mi amò.

Ricordo soltanto che quando l'auto si mosse un grido lacerò il silenzio notturno mentre io le strappavo dal collo la lunga sciarpa di seta.

II.

« Sciagura a noi » sciagura a noi, non vi è più Romania, non vi è più trono nè chiese, nè vi sono conventi.

« Han preso Santa Sofia, il gran Monastero che aveva quaranta monaci, sessantacinque diaconi, dodici martelli e diciotto campane ».

Sai dirmi, Guido, perchè il ritmo largo di questo canto popolare che in sè racchiude tutta l'angoscia della gente ellenica, mi tornasse alla memoria e mi cullasse l'anima laggiù, sulle sponde d'Itaca bella, dentro quel piccolo orto che circonda la chiesina ortodossa dove dormono, spalla contro spalla, i due ultimi *pope* dell'isola!

Le ali stanche del velivolo s'erano posate sull'acqua verde, starnazzando, ed io pensavo ad Ulisse e ai suoi furori coniugali che costarono la vita ai pretendenti Proci. Che faccia avrebbe fatto nel vederci ammarare nel suo regno il furibondo eroe?

Ma non sempre le piccole cose quelle che più mi seducono. Itaca era tutta una immensa pupilla di meraviglia. Verde e oro da stordire e le sue casette digradanti su per il colle, tutte vestite di bianco come fanciulle in processione.

Fu lì che fermai nella rètina l'immagine più viva e durevole dell'Ellade: terra che pare abbia dormito mille e mille anni e, desta all'improvviso, si guarda intorno, sorpresa, cercando di ricordare, di scoprire in un segno qualunque l'ombra del grande passato.

Verde e oro come ho visto soltanto nel mare di Napoli e lungo i paesi della riviera ligure e in certe curve procaci dell'Adriatico.

Eppure... trovare un cimitero per due nell'isola che fu patria d'Ulisse, un cimiterino un po' trascurato dove fanno cattiva guardia i figliuoli dei pescatori, che schiudono il cancello a chi arriva, additando i sarcofaghi tormentati dall'acqua e dal vento, è cosa che mi turba più della eterna odissea. Benigna sorte quella dei due fratelli in Cristo, dolce ventura che non toccò, Guido, agli amanti più disperati che la storia ricordi, nè toccherà mai.

Si deve star così bene a dormire in due.

Tre campanine stanno appese a un palo sulle due tombe. Quando la bufera imperversa, si mettono a suonare a stormo; ma chi vuoi che le senta se son tanto piccine? Si danno un gran da fare, ma non riescono a farsi prendere sul serio e i due *pope* rimangono supini, irrigiditi, con gli occhi vuoti a guardarle.

Eppure... Tu lo ricordi, Guido, quel volto paffutello di olandesina che t'offrì un fiore stento, senza nome, trepida e pura come una tortora e che tu ringraziasti con un « fealisto » di pura marca. « Baedeker? ».

Non la rivedremo più la bimbetta bella, e se non avessimo avuto le tasche così verdi da fare invidia allo stesso mare, avrei voluto riempirle il grembiulino di dracme per vederla ancora sorridere a chi se ne andava per sempre.

AURO D'ALBA.

TEATRI

Una strana corrispondenza a « Comoedia » sulla « Turandot » di Puccini

Parigi, 16 mattino.

Un'inverosimile accusa di plagio contro Giacomo Puccini viene lanciata dal corrispondente da Gerusalemme del grande quotidiano teatrale *Comoedia*, il quale però (nel pubblicarla sotto le più espresse riserve) si affretta ad aggiungere che questa notizia rischia di essere annoverata o tra le più audaci soperchierie artistiche o come un caso di allucinazione collettiva.

L'informatore del giornale parigino, del quale *Comoedia* dice di aver potuto spesso apprezzare l'esattezza, afferma che l'illustre compositore italiano avrebbe semplicemente copiato la sua *Turandot* dall'opera di due giovani ebree sioniste. Niente altro! Ecco, del resto, nella sua integrità la informazione di *Comoedia*, che vi riferiamo unicamente per debito di cronaca.

« *Gerusalemme, agosto* (da un corrispondente). — Tutta la Palestina è piena di emozione, e nei circoli intellettuali non si parla da qualche tempo che dell'opera di Puccini *Turandot* che non sarebbe che la copia, punto per punto, di un'opera la cui partizione fu edita ad Amburgo nel 1895. Rappresentata anche al Metropolitan di New York ed all'Opéra di Parigi, quest'opera postuma del compositore toscano ottenne un successo abbastanza considerevole ed è grazie a questa popolarità di *Turandot* che la scoperta sensazionale è stata compiuta. Nella città sionista di Tel Aviv vivono due sorelle native di Amburgo, le signorine Frida e Gordina Rubinshon, che traggono la loro modesta sussistenza da qualche lezione di pianoforte. Tutta Tel Aviv conosce queste due sorelle, rovinate dalla guerra e venute a stabilirsi in Palestina all'indomani dell'armistizio. Tutti sanno che sono eccellenti musiciste, colte ed intelligenti, e godono di grande reputazione in tutta la popolazione. Orbene, la notizia della rappresentazione dell'opera di Puccini intitolata *Turandot* produsse grande impressione nelle sorelle Rubinshon. Esse fecero venire dall'estero lo spartito e si gettarono avidamente su di esso, lanciando un grido di sorpresa. L'opera di Puccini non era altro che la trascrizione esatta della loro opera!

« Fornirne una prova palpabile era quanto mai facile, atteso che esse possedevano il loro spartito autentico, stampato ad Amburgo nel 1895. La città di Tel Aviv conta, grazie a Dio, parecchi musicisti tra le sue mura. Essi furono invitati in casa delle Rubinshon, dove dopo che i testi furono confrontati e le due opere eseguite al pianoforte, non si potè più avere il minimo dubbio. Le due musiciste si recarono a Gerusalemme dove l'operazione venne rinnovata. I professionisti della capitale furono della stessa opinione. Il direttore del Conservatorio di Gerusalemme, prof. Sidney Stel, ha consegnato alle Rubinshon una lettera nella quale dichiara che la *Turandot* di Puccini è copiata dalla *Turandot* delle Robinshon, pubblicata ad Amburgo nel 1896. Il console americano sig. Oscar M. Heiser, musicista di talento, invitò a casa sua tutto quello che Gerusalemme conta di melomani: vennero eseguite le due partizioni, e tutti con grande meraviglia le trovarono identiche. Il sig. Heiser invitò le sorelle Robinson, così scandalosamente frustrate, a recarsi negli Stati Uniti, dove la *Turandot* era stata rappresentata. Per facilitare il loro compito, consegnò loro una lettera per il celebre avvocato Enrico Morbenthan. Ma le due sorelle non hanno i mezzi per imbarcarsi. Perciò si sono rivolte all'Ufficio della cooperazione intellettuale, da cui ricevettero il consiglio di recarsi in Italia per intraprendere passi verso gli eredi del compositore defunto ed ottenere il riconoscimento dei loro diritti su *Turandot* ».

Al Chiarella.

Domani sera venerdì la Compagnia Almirante Rissone Tòfano rappresenta una novità: « Volete lavorare con me? » (Voulez-vous jouer avec moi?), commedia in tre atti di Marcello Achard. La commedia sarà preceduta da una breve illustrazione di Gigi Michelotti.

IL DRAMMA POLARE

Dichiarazioni del prof. Samoilovic sulle nuove ricerche del « Krassin »

Oslo, 16 mattino.

Il prof. Samoilovic, qui giunto da Stavanger, ha ricevuto i giornalisti ai quali ha fatto alcune dichiarazioni. Egli ha detto che i comandanti Mariano e Zappi furono assai sorpresi nel vedere il *Krassin*, ciò che si spiega agevolmente pensando che i due ufficiali, che avevano tanto sofferto, non potevano sapere che in loro prossimità si trovasse una nave pronta a salvarli. Il prof. Samoilovic ha poi dichiarato che quando il *Krassin* ricevette il primo segnale di soccorso dal *Monte Servantes*, rispose che aveva moltissima fretta e non poteva fermarsi. Allora, il *Monte Servantes* radiotelegrafò di nuovo per segnalare che se non fosse stato soccorso sarebbe andato a fondo.

Il prof. Samoilovic spera che il *Krassin* sarà riparato per sabato. Esso si dirigerà immediatamente verso il nord dello Spitzberg. Verrà organizzata una base per gli aviatori italiani e russi nello stretto di Hinlopen, al Capo Leigh Smith, o in altra località favorevole. Se i voli di ricognizione non daranno risultati, il *Krassin* continuerà le ricerche tra lo Spitzberg e la Terra di Francesco Giuseppe. Il prof. Samoilovic ha soggiunto che non è possibile prolungare le ricerche oltre la fine del settembre.

Riferendosi ad Amundsen, il prof. Samoilovic ha ricordato che Amundsen ha avuto sempre piani originali ed è possibile che egli abbia diretto il *Latham 47* direttamente alla ricerca del gruppo dei naufraghi rimasti con l'involucro, sapendo che altri si occupavano di salvare il gruppo Nobile. « La mia opinione — ha continuato il prof. Samoilovic — è che non dobbiamo ricercare Amundsen ad est dello Spitzberg ». Parlando del gruppo dei naufraghi rimasti con l'involucro, il prof. Samoilovic ha affermato che è possibile che gli italiani siano riusciti a far discendere l'involucro ed a saltare sul ghiaccio e che l'esplosione vista dal gruppo Nobile abbia avuto luogo dopo che i componenti l'equipaggio erano già discesi. (*Stefani*)

La « Braganza » salpa verso il nord

Oslo, 16 mattino.

L'*Aftenposten* ha dalla Kingsbay: « La baleniera *Braganza* partirà probabilmente oggi verso il nord con due apparecchi leggeri italiani. I due grandi velivoli italiani saranno prossimamente inviati a Bergen col comandante Maddalena ». (*Stefani*)

CRONACA CITTADINA

Medaglie d'oro piemontesi

Giovanni Ribet

La innumerevole schiera dei martiri piemontesi decorati della massima ricompensa al valor militare, fa oggi una breve sosta sul nome di uno dei suoi più eroici componenti, su quello del maggiore di fanteria Giovanni Ribet. Breve sosta, consigliata dalla ricorrenza del giorno del suo sacrificio, e dalla doverosa rievocazione del suo atto eroico.

Finchè rimane santo e lacrimato il sangue versato per la Patria, i nomi degli eroi caduti costituiranno indimenticabile patrimonio del più alto valore nazionale, e la religione che nella Nazione si fonde, ha il dovere di tutelarne il ricordo e di tramandarne la memoria. Figlio della nostra terra pinerolese, Giovanni Ribet, nato nel sobborgo Masselli, nel 1871, ha conferito con la sua morte, al suo sperduto paesello, una stella fulgida di valore, che mai si oscurerà, che mai cesserà di segnare alle modeste generazioni locali, quanto inestimabile valore può germogliare dalle origini umili ed oscure.

E' questo forse il miracolo più bello, che la suprema lotta di guerra compie, a trionfo delle vere e intrinseche virtù: il valore militare affiora dall'opera di anonimi o di sconosciuti, così come in quelli di noti e celebrati e combattenti e tutti, senza distinzione di provenienza, raccolgono l'alloro del trionfo e la palma del sacrifizio, iscrivendosi nel libro d'oro della riconoscenza nazionale.

Il nostro eroe era nato da genitori modestissimi, discendenti da quel manipolo di forti profughi valdesi che tenne testa alla violenza delle persecuzioni, e da questo ambiente di vita si era fatto un esempio sano dal quale, l'animo già preparato ad accogliere ogni cosa buona, ricevette l'influsso benefico. Ultimate le scuole valdesi di Pomaretto ed il Liceo di Torre Pellice, si arruolò soldato, e dopo di avere frequentato la scuola militare di Caserta, venne nominato sottotenente al 20.o Reggimento Fanteria.

All'alba della nostra guerra era capitano, distinto per serietà di carattere e religione del dovere. Nelle aspre giornate del luglio 1915 in cui il suo glorioso reggimento si accanì contro le formidabili frontiere austriache di Monte San Michele, egli diede prova non soltanto di eroismo, ma di cosciente generoso altruismo. Si ebbe il primo ambito premio al valore con una motivazione brillantissima: «Non ostante la sua carica di aiutante maggiore, durante gli attacchi alle trincee, sotto l'intenso fuoco nemico, si slanciava in prima linea per sostituire colla sua energica azione, la mancanza di vari comandanti di reparto caduti combattendo, e portava così un efficacissimo contributo al buon esito delle operazioni».

Promosso maggiore nel luglio 1915 prese parte a nuove cruenti battaglie nello stesso difficile settore ed anche in queste egli profuse la sua generosità gagliarda sì che gli venne decretata una seconda medaglia al valore perchè durante un contrattacco nemico, guidò reparti di altro reggimento in rinforzo alla truppa più avanzata, radunò e condusse in combattimento militari dispersi e con l'opera sua ferma ed energica contribuì grandemente ad organizzare la difesa di una posizione arretrata, infondendo col suo contegno, fiducia e fermezza nella truppa di cui aveva assunto il comando. Ciò avveniva sul San Michele.

L'anno dopo, nell'aprile 1916, il fiero valdese misuratosi in accanito combattimento contro forze di molto superiori, accrebbe la propria fama e gli venne decretata un'altra medaglia d'argento al valore perchè: «Con saggie disposizioni riuscì ad impadronirsi di un forte trinceramento nemico e seppe conservarne il possesso per tre giorni respingendo vari e furiosi combattimenti. Sopraffatto dal tiro intenso di parecchie batterie avversarie con uso di bombe asfissianti, per le forti perdite subite dovette abbandonare la posizione impedendo però al nemico di proseguire».

Ma non si ferma qui la condotta eroica di Giovanni Ribet. Dopo un mese il contegno e la perizia nel comando del suo reparto, gli valsero la quarta bella ricompensa al valore e la proposta di promozione per merito di guerra. In questo nuovo cimento diede prove altissime di valore. Diresse il suo battaglione con perizia ed energia in una ardita incursione che portò alla conquista di un trinceramento avversario. Il giorno successivo mentre un attacco con gas velenosi, fortemente provava le nostre difese e lo distaccava dal resto del reggimento, non soltanto mantenne le posizioni occupate, ma con energica azione di fuoco, paralizzava i rincalzi dell'avversario producendogli gravissime perdite e contribuendo alla sua definitiva sconfitta.

Ma la vicenda eroica di Giovanni Ribet correva già verso il suo epilogo inimitabile. Il suo comandante di reggimento nel rapportare la sua fine gloriosa racconta che dopo una serie di accaniti combattimenti principiati il 6 e continuati quasi senza interruzione sino al 14, il battaglione del maggiore Ribet prese parte col resto del reggimento all'attacco delle munitissime trincee nemiche di Lokvica.

Il segnale di attacco fu dato dal 2.o battaglione alla testa del quale come era sua costante abitudine in simili casi, marciò il fiero maggiore che oltrepassati i reticolati conquistò tutta l'ala destra della trincea nemica, fece circa 250 prigionieri e non contento di ciò, prima ancora che i rinforzi potessero raggiungerlo, sempre incitando i suoi, si spinse ancora più avanti di circa 300 metri contro le successive linee avversarie. Ivi si trovò con pochi dei suoi che avevano potuto seguirlo nella entusiastica corsa, circondato da gruppi nemici sbucati d'ogni dove ed invitato alla resa. All'immeritato affronto rispose uccidendo colla sua rivoltella un ufficiale austriaco e difendendosi poi disperatamente con una mitragliatrice pistola, che l'aveva seguito, sino a che cadde colla faccia attraversata da una palla mentre un fiotto di sangue gli toglieva la parola, ed i pochi suoi seguaci, quasi tutti feriti, erano obbligati a sottrarsi od alla prigionia od alla morte. Truppe di rincalzo subito sopravvenute, poterono ristabilire il combattimento e conservare in nostro saldo possesso le trincee conquistate, che si intitolarono al nome glorioso del maggiore Ribet.

Schiavo del suo dovere, intrepido fra tutti, provato nel concepire, gagliardo nel seguire, il ricordo del maggiore Ribet resterà unito a quello delle più difficili e gloriose imprese di questa guerra.

La medaglia d'oro al valor militare che coronò tante virtù di soldato porta questa motivazione:

«Costante e fulgido esempio delle più alte virtù militari, allora che fu deciso l'attacco di posizioni nemiche, attraversava alla testa del suo battaglione i reticolati e conquistava una trincea avversaria. Battuto di fronte e di fianco, spingevasi con pochi ancora al di là. Ivi, circondato dai nemici ed invitato alla resa, rispondeva col fuoco del suo revolver e di una mitragliatrice pistola, uccidendo un ufficiale austriaco e difendendosi disperatamente, finchè cadeva per non più rialzarsi; simbolo di quell'ardimento e di quel senso di onore e dignità militari che distinguono l'ufficiale italiano».

SIGELLO.

Giovane ragioniere vittima della montagna durante un'escursione in Valpelline

Un telegramma giunto ieri in città da Valpelline (Valle d'Aosta) dava la ferale notizia di una mortale disgrazia alpinistica, di cui era rimasto vittima un giovane professionista torinese. Il telegramma, spedito dall'autorità di quel comune, era inviato alla Società alpinistica Ugei, avente sede in via Cavour 5, in quanto la nuova vittima dell'insidiosa montagna era appunto un socio dell'Ugei.

Il telegramma informava della morte avvenuta per accidente alpinistico del rag. Natale Converso, di 24 anni, abitante in via Roma 41 bis. Si tratta del figlio del signor Felice Converso, comproprietario del cinematografo *Minerva*, sito in via Roma 31.

«Non sono un alpinista»

Il giovane, impiegato in una ditta di via del Carmine, era partito domenica mattina per Aosta, di dove si sarebbe recato in Valpelline. Egli contava rimanere fuori, in escursione, una settimana, cioè la settimana del Ferragosto che gli era stata concessa di riposo. Non era partito solo: si era accompagnato con alcuni consoci dell'Ugei, fra cui qualche dirigente della Società.

Il padre e la madre erano in campagna a Santena, da qualche tempo. Nello stesso caseggiato di via Roma 41 bis, abitano però dei parenti, la famiglia Rubatto, e questi furono testimoni della gioconda allegria con cui il Natale si apprestava a compiere la gita alpina. Fu ad essi che egli comunicò il suo proposito, che era quello di fermarsi una settimana in Valle d'Aosta, cominciando dalla Valpelline, di cui contava raggiungere la capanna dell'Ugei, che si trova a quattro o cinque ore di marcia sopra il comune di Valpelline, che dà nome alla vallata.

Il Converso non era un alpinista nel senso sportivo e accademico della parola: era piuttosto, se così può dirsi, un dilettante della montagna. Praticava gite ed escursioni alpine da solo un anno. Era poco più che un iniziato. Considerava i monti della nostra più vicina cerchia alpina come meta festiva, come un modo di passare una giornata in buona compagnia, e in modo sano, all'aria libera ed al sole. Escursionista, adunque, ma non scalatore.

Lo ammetteva lui stesso. Quando parenti e famigliari, in tono di amabile scherzo, lo chiamavano l'alpinista, egli, ridendo, affermava che non era un alpinista.

— Io vado con gli altri — diceva — fin che il salire non mi costa troppa fatica. Quando mi pare di averne a sufficienza nelle gambe, mi siedo. Lascio che gli altri continuino. Io li aspetto al ritorno...

Una domanda, perciò, viene qui spontanea. Come mai, con queste abitudini di modesto scalatore e di uomo prudente, il Converso è rimasto vittima di mortale accidente?

Colpito da un masso

E' per ora difficile rispondere a tale domanda. Negli ambienti famigliari si parlava ieri di morte dovuta alla caduta di una grossa pietra. Tale versione sembra sia stata suffragata da una frase che in proposito era contenuta nel telegramma di cui abbiamo parlato; ed essa appare verosimile. Scartata, infatti, l'ipotesi di una sciagura avvenuta in condizioni critiche, cioè in luogo pericoloso — il che sarebbe contro l'abitudine del Converso — la versione che viene prospettata è ammissibile anche in luoghi non propriamente difficili e rischiosi. Una pietra che si stacchi e rotoli lungo il pendio è cosa non certamente fuori del comune.

Adunque il povero giovane sarebbe stato colpito, probabilmente al capo, da una pietra caduta dall'alto, forse smossa da qualcuno dei gitanti stessi, che precedeva. Il poveretto ha riportato una ferita gravissima, che fu causa della morte, forse immediata. E la misera salma è stata trasportata a Valpelline. Il telegramma dell'autorità di Valpelline chiedeva infatti istruzioni circa il cadavere, che colà trovavasi.

Tale telegramma è giunto a Torino ieri nelle prime ore del pomeriggio. La direzione dell'Ugei era invitata a dare, coi dovuti riguardi, notizia della morte del giovane alla famiglia. Il padre e la madre del ragioniere Converso, come si disse, erano a Santena. Il telegramma fu recapitato al Rubatto, e uno di questi, cugino del morto, in automobile si recò tosto a Santena. Appena sceso di macchina, si incontrò con la madre dell'alpinista, che subito gli chiese:

— E Natalino ha scritto?

Il Rubatto rispose evasivamente. Conoscendo lo sviscerato amore che la madre nutriva pel suo unico figliolo, il Natale, gli mancò il coraggio di dirle la verità. E comunicò la tragica notizia unicamente al padre. Questi ne ebbe come una mazzata; ma senza nulla lasciar trapelare alla moglie, partì immediatamente per Aosta, per recarsi a Valpelline presso la salma del figlio.

La madre sviene

La moglie seppe più tardi la tragica verità; e questo avvenne in modo quanto mai drammatico e pietoso. La signora Converso si restituì ieri da Santena a Torino, dove giunse verso le 20. Prima di rincasare essa volle dare un'occhiata al cinematografo, che è a due portoni discosto. Il cinematografo era già stato chiuso, e un avviso era stato esposto in cui si notificava la morte del figlio del comproprietario sig. Converso.

La povera signora lesse quell'avviso e cadde svenuta. Fu in questa maniera che essa apprese la morte del figlio! Soccorsa, essa venne accompagnata in casa dei parenti Rubatto, non reggendole il cuore di stare in casa sua, dove tutto le parlava della sua scomparsa creatura. E la poveretta non potè frenare il pianto per tutta la sera e per tutta la notte!

Immenso era il suo dolore, come immenso era stato l'amore per il figlio. Essa non viveva, si può dire, che per lui. Ed il figlio era tale da meritare tutto lo sviscerato affetto della madre. Era di abitudini tranquille e casalinghe, ed era laborioso. L'inverno scorso durò alcuni mesi a lavorare in casa, dalle 21 alle 24, sui registri della sua Ditta. E il bravo figliolo lavorava sotto gli occhi della madre, che vegliava con lui quasi ad alleggerirgli, con la sua presenza, il lavoro. Per lei non c'era che il «suo Natalino» e di lui discorreva volentieri con orgoglio e compiacenza; e per il giovane non c'era che la mamma, che circondava di venerazione ed amore. Una perfetta comunione d'anime, che la morte in agguato sulla montagna ha troncato.

La salma del rag. Converso giungerà a Torino oggi stesso, e domani avranno luogo i funerali.

La morte d'un illustre minerologo

A Carmagnola, colpito da violentissimo male, è morto sabato, poco più che cinquantenne, il prof. Alessandro Roccati, insegnante di Mineralogia e Litologia al nostro Politecnico, ch'ebbe oltre vent'anni fa una vasta notorietà per essere stato compagno di S. A. R. il Duca degli Abruzzi nella spedizione al Ruwenzori. Col Principe, che di poi conservò per il Roccati la più cordiale amicizia, egli scalò le due più alte vette, Punta Regina Margherita e Punta Regina Alessandra, raccogliendo materiale importantissimo per gli studi mineralogici.

Il Roccati partecipò, in seguito, ad altre spedizioni scientifiche designato dalla fiducia del Ministero della P. I. ed il suo consiglio di esperto coltissimo e competentissimo fu sempre molto apprezzato. Ancora l'anno scorso l'illustre professore fu nell'America del Sud in missione di studio e proprio di questi giorni era ritornato da un viaggio in Sardegna, dove aveva compiuto importanti ricerche mineralogiche. Il risultato dei molti suoi studi il Roccati raccolse in numerose pubblicazioni, sempre consultate con grande profitto dagli studiosi.

L'uomo era pari allo scienziato. Di una bontà squisita, di una dolcezza istintiva e spontanea, rettissimo e schietto, egli diede sempre ad ogni opera degna il suo più generoso contributo. Nipote del venerando Curato comm. Alessandro Roccati, che da oltre cinquant'anni regge la Parrocchia di N. S. delle Grazie alla Crocetta, aveva compiuto i suoi studi all'Istituto Sociale dove fu poi egli stesso insegnante apprezzatissimo di Scienze Naturali. Chiamato per meriti speciali come Assistente alla Scuola d'Ingegneria, divenne poi titolare della Cattedra di Mineralogia, ch'egli illustrò veramente con la profondità e la vastità della dottrina.

Torino perde col Roccati uno dei suoi cittadini più illustri e Carmagnola, che lo vide suo Sindaco ed Amministratore di più Istituti, ne piange la perdita dolorosa.

Questa mattina, giovedì, in Borgo S. Giovanni di Carmagnola hanno avuto luogo i funerali del Maestro amato e venerato e tutta la popolazione si è unita per rendere omaggio alla memoria di Lui. La Scuola d'Ingegneria era largamente rappresentata e molti insegnanti ed allievi hanno voluto partecipare a questo mesto tributo d'amore.

La denuncia di rapina di una donna

All'ospedale Martini si è recata sabato certa Teresa Bernardi di 57 anni, abitante in corso Francia 337, per farsi medicare di contusioni al viso e ad una gamba. Il sanitario le prestò le cure del caso, giudicandola guaribile in cinque giorni.

La donna ha poi fatto all'agente di P. S. di servizio all'ospedale, una grave denuncia. Essa ha raccontato che la sera di sabato verso le 23 era uscita da un albergo sito in corso Francia 316, dove si era recata a bere. Fatti pochi passi — secondo il racconto della donna — fu avvicinata da tre sconosciuti che l'afferrarono e, malgrado la resistenza da lei opposta, la trascinarono in un prato vicino. Quivi i tre malviventi la percossero, la gettarono a terra e la rapinarono di una catena d'oro del valore di 200 lire, nonchè del portafoglio contenente 50 lire.

La denuncia è stata raccolta ed inoltrata alla locale Sezione di P. S. Sono state iniziate delle indagini, ma l'impressione dell'Autorità di polizia è che la donna abbia raccontata un'avventura in tutto od almeno in parte inesistente. E ciò per diversi motivi. Prima di tutto, non ha aspettato ben due giorni a fare la denuncia; in secondo luogo se l'aggressione fosse avvenuta a pochi passi dall'albergo sarebbe bastato un grido per attirare l'attenzione di qualcuno; in terzo luogo sembra che l'indagine abbia appurato che la sera di sabato la Bernardi non fosse totalmente «compus sui» a causa delle libazioni fatte. Ad ogni modo, come dicemmo, la polizia indaga per appurare i fatti nel caso si fossero realmente verificati.

Furto in una tabaccheria

Un audace furto, è avvenuto l'altro giorno verso le 13 in una via centralissima e a quell'ora assai frequentata. Un individuo, rimasto sconosciuto, riusciva a introdursi nella rivendita di privative di via Garibaldi, n. 35, a quell'ora chiusa per l'orario meridiano e, padrone del campo, si metteva al lavoro, prediligendo ai sigari e alle sigarette finissime, qualcosa di più consistente e di più pratica soddisfazione. Egli rubava cioè, una notevole quantità di marche da bollo, per una somma di quattromila lire, filandosene, poi, all'inglese. Il furto poco dopo, veniva scoperto e, naturalmente, denunciato al vicino Commissariato di P. S. che ha disposto attivamente le indagini per rintracciare lo scaltro lestofante.

L'apertura della caccia

Uno spazzino colpito da una schioppettata

Finalmente, dopo tanta impaziente attesa, i cacciatori ieri hanno potuto sfogare la loro passione. Il fucile pulito e lustro già da parecchi giorni, il cane allenato, pronto e impaziente anche lui, i seguaci di Nembrod, appena si è schiarito il cielo, sono usciti di casa, chiudendo l'uscio con l'aria di chi non l'aprirà più per un mese, e se ne sono andati verso la felicità... Sono stati essi i primi, ieri mattina, a battere i selciati delle vie con le loro grosse scarpe. Il primo giorno di caccia un cacciatore non perderà mai il treno, non mancherà mai ad un appuntamento coi compagni.

Se ne sono partiti, si sono sparsi per la campagna, dilagando ovunque, hanno punteggiato la grande distesa dei campi con le loro fucilate e coi pennacchietti di fumo. Hanno ucciso? Hanno fatto bottino? Non lo sappiamo. Certo che oggi ognuno racconterà di stragi effettuate o ad un paio di essere effettuate e tacerà pudicamente delle «padelle»; certo si è che ieri sera, al ritorno, tutti avevano il carniere gonfio. Un cacciatore, al ritorno, ha sempre il carniere gonfio, in particolar modo al primo giorno di caccia. Non ha incontrato il becco di un passero o il baffo di una lepre, ma il carniere è gonfio. Gonfio di che? Non sappiamo rispondere. E' una di quelle cose che rimangono segreti persino per un cronista. Ma, un giorno o l'altro, faremo un'inchiesta, e allora, forse, vedremo — o miracolo! — qualche cacciatore confondersi ed arrossire...

Ma lasciamo correre. Per ora vogliamo parlare di un cacciatore che sperava, veramente, di portare a casa il carniere ripieno di buona selvaggina, ed invece a casa non portò che un sacco di rimorsi e di avvilimento...

Ignazio Marchisio... Avvertiamo subito che questo non è il nome del cacciatore, il quale, per motivi che si comprenderanno in seguito, ha voluto conservare l'anonimo: Ignazio Marchisio è il nome... come dire?... ecco: il nome della... selvaggina.

Adunque Ignazio Marchisio, di 56 anni, spazzino municipale, abitante in via Balangero 21, ieri ha voluto festeggiare a modo suo il Ferragosto recandosi a passeggiare lungo le ridenti sponde della bealera che passa in prossimità della Barriera di Piacenza. Ad un dato punto l'uomo della nettezza urbana sentì svegliare anche gli stimoli della nettezza personale, e, sceso sull'orlo dell'acqua, procedette ad un pediluvio. Udiva egli rintronare d'intorno gli spari dei cacciatori, ma ad essi non poneva, l'infelice, soverchia attenzione, nè peso. Perchè uno spazzino deve badare al cacciatore? Che relazione ci può mai essere tra fucile e scopa? E così il poveretto andava ad occhi chiusi incontro alla sua mala sorte...

Finita la sua bisogna, egli risalì la scarpata in fondo alla quale scorre la bealera. La scarpata è piuttosto alta, ed è ricoperta di cespugli e di piante basse. Un uomo che vi cammini in mezzo, a posizione eretta, emerge di tutta la testa; ma il Marchisio, nello sforzo di risalire la ripida china, camminava curvo, rimanendo così nascosto fra la vegetazione. E questo fu il grande guaio...

In alto, sul culmine della scarpata, stava un cacciatore, l'occhio indagatore scrutante intorno, l'orecchio attento, il fucile imbracciato. Procede cauto e leggero, carezzando col piede l'erba, anzichè pestarla. A un tratto egli sente rumore. Santi Numi! Si ferma, sospeso, trepidante. Il rumore viene dal fondo della scarpata, e sale; le rame dei cespugli si muovono, e il movimento sale, gli viene incontro...

Non c'è dubbio: è selvaggina grossa. Non si vede, ma appunto per questo è selvaggina. Il cacciatore per mesi interi ha aspettato questo istante, lo ha sognato. Proprio come dice il Metastasio: «Sogna il guerrier le schiere, ecc.». E non gli par vero che quel sogno sia diventato realtà. Approfittiamone, dunque!

Punta lo schioppo, mira con attenzione quel movimento del frascame, spara. E si appresta, con la gioia in gola, a scendere la ripa, per cogliere la selvaggina grossa.

Ma un urlo lo ferma al suo posto. L'urlo è partito dal folto dei cespugli, dove egli ha sparato, e subito dopo vede emergere il volto di un uomo, un volto sfigurato dall'ira, dallo spavento, dalle macchie di sangue... Quell'uomo è Ignazio Marchisio, colui che ebbe la dabbenaggine di non curarsi dei cacciatori che gli giravano intorno.

Il cacciatore non vorrebbe, ma è pur obbligato a riconoscere di aver sparato contro un uomo, ed a quegli occhi pieni d'ira e di dolore che lo guatano come se volessero divorarlo, egli, dopo un attimo di esitazione, fa un rapido dietro-front, e se la dà a gambe, scomparendo.

E al dabben Marchisio altro non rimase che recarsi all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Trabucco gli riscontrò la faccia ed il cuoio capelluto crivellati di pallini da caccia, pallini per fortuna minuscoli, forse da passerotti, e che perciò non produssero che... guasti superficiali. Ad ogni modo la vittima dell'apertura di caccia non potrà guarire che in una ventina di giorni. Del cacciatore nessuna traccia.

I concerti all'Esposizione

La giornata del Ferragosto ha richiamato all'Esposizione una folla eccezionale specialmente giunta dalla Provincia, folla che giorno e sera ha reso il Parco del Valentino animatissimo. Al concerto serale, specialmente, nel piazzale del Palazzo delle Feste, è intervenuto un pubblico numeroso che ha tributato calorosi applausi ai valenti esecutori e alla signorina Margherita Bogino che ha cantato con molta grazia. Al concerto di questa sera sarà eseguito il seguente programma: Mendelssohn: «Grotte de Fingal»; W. Moreno: «Preludio»; Vercellotti: «Minuetto»; D. Calamida: «Tubalcain», poemetto orientale; Catalani: «Loreley» - Danza delle ondine; G. Verdi: «Vespri siciliani», «Bolero», soprano signa M. Bogino; G. Donizetti: «Don Pasquale» - Quel giorno il mio cavaliere», soprano signorina M. Bogino; Grieg: «Canzone Solveigs»; Baravalle: «Pavana»; M. Schröder: «Patria - Marcia trionfale».

I funerali dei due marinai del Sottomarino F. 14

La Prefettura comunica:

«Venerdì, alle ore 9, partendo dalla camera ardente della Stazione di Porta Nuova (via Sacchi, n. 3), avrà luogo il trasporto funebre del fuochista Elio Chiarello e del motorista Luigi Paganini, vittime gloriose dell'affondamento del sommergibile «F. 14». I dirigenti dei pubblici uffici sono invitati ad intervenire a tali solenni onoranze».

Studenti italiani alla Università cattolica di Washington

Abbiamo avuto il piacere di rivedere il dott. Francesco Lardone che insegna diritto romano alla Università di Washington e si parlò dell'elemento italiano in quella città, dei nostri studenti universitari, dei costumi e della psicologia del popolo americano del nord così diversi dai nostri, delle forze del cattolicesimo che ha motivo di avere tante speranze su quel popolo febbrile e dinamico. L'Università cattolica di Washington è sorta circa quaranta anni fa ed è mantenuta dal concorso finanziario del popolo americano che ogni anno dà il suo contributo, come da noi si fa colla giornata universitaria a favore della Università cattolica del Sacro Cuore di Milano. Conta una popolazione scolastica di circa tre mila allievi disseminati nelle varie facoltà; manca la sola facoltà di medicina. Negli Stati Uniti del Nord vige la piena libertà di insegnamento; non vi ha Ministero per la Pubblica Istruzione. Fino allo scorso anno era rettore dell'Università di Washington un vescovo; attualmente è un filosofo, Giovanni Ayau, fratello al noto sociologo. Gli studenti universitari vivono una vita collegiale, cioè lungo il giorno sono perfettamente liberi di andare dove vogliono, ma la sera devono trovarsi, ad una data ora, tutti riuniti e dormono sotto lo stesso tetto. In genere gli americani non simpatizzano per la coltura latina.

Abbiamo chiesto al nostro bravo amico che insegna diritto romano in inglese, che cosa fanno colà gli italiani, specie gli studenti.

Egli ci ha risposto:

— Vi sono alla nostra Università una cinquantina di studenti italiani, bravi, volonterosi. Per lo più si incamminano verso la facoltà di giurisprudenza, ma non mancano quelli che si rivolgono agli studi tecnici, all'ingegneria, diventano così degli stimati professionisti.

— E l'elemento lavoratore?

— Purtroppo in genere non è elemento selezionato, *skilled*; si tratta per lo più di gente che si adatta ad umili mestieri. Ma il nostro paese gode stima e rispetto colà specie pel suo ordine e la sua disciplina.

C'è, a Washington, una sola parrocchia italiana, che provvede, come può, all'assistenza della Colonia nostra che vive in quella città. Quello dell'assistenza religiosa ai nostri connazionali è un grande ed assillante problema e ci si pensa e si va man mano provvedendo sempre meglio. Ciò influirà nel fare sempre più apprezzato l'elemento italiano di fronte a quello locale.

Il problema è connesso colla situazione e colla forza del cattolicesimo che, ogni giorno, fa dei progressi, ed a cui è riserbato certo un grande e florido avvenire. Il prof. Lardone, giovane modesto e studioso, che ha come collega di insegnamento pel diritto canonico il sacerdote prof. Bernardini, nipote al Cardinale Gasparri, ripartirà a metà settembre, alla volta di Washington per riprendere il suo nobile ed importante ministero.

G.

La Principessa Giovanna

Con il diretto delle ore 16,5 è partita ieri per Siena S. A. R. la Principessa Giovanna, giunta poco prima da S. Anna di Valdieri.

Ferragosto è passato

Tornano...

Non parliamo di quei felici mortali cui è concesso il privilegio di poter trascorrere ai monti o al mare i mesi caldi; parliamo dei più, di coloro che non possono permettersi il lusso di abbandonare gli affari per più di quattro giorni, che si sono accontentati di assentarsi domenica per tornare allo spirare del Ferragosto. Costoro tornano... Già i treni di ieri sera hanno riversato in città le prime avvisaglie. Le stazioni ferroviarie, che ier l'altro ancora funzionavano come fantastiche ventose — che il gr. uff. Ehrenfreund ci perdoni il termine! — oggi s'affollano di reduci...

Era tempo! Ci eravamo visti strappare dal fianco, uno per volta, i nostri migliori amici; avevamo assistito allo spopolamento progressivo dei ritrovi e delle vie e avevamo finito col trovarci così melanconicamente soli al nostro tavolo al ristorante, che, se la cosa fosse durata ancora qualche giorno, avremmo finito col crederci campioni superstiti d'una razza destinata a scomparire: la razza di coloro che non vanno in ferie.

Ora tornano: un po' stanchi, alquanto delusi — poichè rimane sempre un po' d'amaro, in fondo alla coppa ed il reduce dalla sudata (ahimè quanto sudata!) villeggiatura si ricorda sempre un po' il tragico mascherotto che rincasa ai primi albori di Quaresima! — ma rassegnati.

E, per quest'anno, non ci si pensa più.

Limitiamo la nostra indagine ai classici «ritorni», a quelli che si effettuano in treno; ed omettiamo scientemente, d'occuparci d'un'altra, non meno rispettabile, categoria di cittadini: quelli che sogliono trascorrere il Ferragosto in collina o al Valentino. Sono forse i più saggi.

Disgrazie di contadini

Il contadino Albino Mulatero, d'anni 39, residente nel Comune di Giusteilo, l'altra sera, dovendo accudire ai suoi lavori, saliva sul fienile della sua cascina, ma nel ridiscendere dalla scala, metteva improvvisamente un piede in fallo, e cadeva al suolo. Egli riportava delle gravi ferite: la frattura della base cranica con conseguente commozione cerebrale, per cui occorse il suo trasporto all'ospedale di Druent. Senonchè le sue condizioni andarono sempre più peggiorando e allora il disgraziato con una autoambulanza della Croce Verde, venne trasportato ieri al San Giovanni, ove il dottor Canavero, dopo le cure del caso provvedeva a farlo ricoverare con prognosi riservata.

— Due altri contadini sono stati vittime di disgrazie. Il primo, Stefano Ceratto, d'anni 60, abitante in via del Tadino n. 67, il 13 u. s. si era recato a Ferrere d'Asti e soffermatosi nella notte a riposare in un porticato d'una casa colonica, improvvisamente cadeva dall'altezza di due metri, riportando contusioni in diverse parti del corpo e la frattura di due coste del torace destro. All'ospedale San Giovanni il dottor Trabucco lo giudicava guaribile in giorni venticinque.

Il secondo, tale Giovanni Bassignana, d'anni 28, dimorante a Rivodora, mentre transitava in motocicletta sullo stradale di San Mauro, cozzava contro un ciclista. Mentre questi rimaneva illeso, il Bassignana, nella caduta, si produceva la frattura della gamba sinistra. Al San Giovanni il dottor Trabucco lo medicava dichiarandolo guaribile in tre mesi.

Automobile incendiata

Una piccola automobile, portante il numero 4638-TO, guidata dal proprietario signor Oreste Rinolfi mentre percorreva ieri la via Monginevro, causa l'eccessivo riscaldamento del motore, si incendiava. Sul posto accorreva un distaccamento di pompieri che dopo breve tempo spegneva le fiamme. La macchina riportava gravi avarie con un danno di lire trenta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. comica ital. Almirante-Rissone-Tofano). — Ore 21: «Labirinto d'amore».
MICHELOTTI (Compagnia operette Maurel). — Ore 21: «La bella incognita» di Strauss.
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle 20. Ingresso L. 5.

Cinematografi

GHERSI — «La febbre di Hollywood», Patsy Ruth Miller, Douglas Fairbanks j.
AMBROSIO — «Senti, amor mio!» grande interpret. di Buster Keaton. - Première.
ROYAL — «Vampa». Protag. Pola Negri.
ITALA — «Avventura movimentata».
BORSA — «Figli dell'oro». Novità.
SPLENDOR — «Oh Dio, che cameriera!».

I Divertimenti

Stato Civile di Torino

15 agosto 1928.

NASCITE	30
MATRIMONI	15
MORTI	15

NASCITE N. 30: maschi 15, femmine 15.

MATRIMONI: Alasonatti Giuseppe con Nuvolo Felicina — Massolino Giacomo con Florio Giuseppa — Lo Gatto ing. Enrico con Bariggalia Anna — Mazzucco Lorenzo con Braida Giovannina — Aalbelli Giuseppe con Richiero Anna — Bonello Giovanni con Armando Maria — Fradeani Alfio con Arzano Maria — Viziale Desiderio con Mamini Giuseppina — Boemi Giuseppe con Barbero Francesca — Bussano Pietro con Ferrari Elisa — Danis Secondo con Ferraris Olimpia — Daudo Luigi con Zucco Maria — D'Amato Panfilo con Massari Concetta — Boeris Armando con Becci Elide — Guarello Pier Ernesto con Ruggia Geltrude — Gozzelino Stanislao con Morabeo Agnese — Varetto Luigi con Gallo Luigia.

MORTI: Mariano Marianna m. Gamba, di anni 48, da Villanova d'Asti, commerc., via S. Paolo 16 — Bobbio Giovanna m. Brambilla, d'anni 69, da Cameri, casalinga, via Chisola 16 — Pellissero Pietro fu Domenico, d'anni 62, da Mezzana di Susa, commerc., via Nizza 279 — Calore Rosa di Felice, m. 11, di Torino, via Finocchio 18 — Borgarello Giuseppa di Giacomo, d'anni 2 e mezzo, da Beneragienna, via Vigone 28 — Berruti Domenico fu Antonio, d'anni 43, di Torino, pulitore metalli — Janca Filomena m. Giusti, d'anni 78, da Exilles, casalinga — Barlone Angelo di Pietro, d'anni 37, da Cavour, parrucchiere — Lualdi cav. Angelo fu Ottavio, d'anni 77, da Novara, pensionato — Marocchi Otello di Giuseppe, d'anni 26, da Terni, barbiere — Moscagna Rinaldo di Giovanni, d'anni 31, da Casale Monferrato, frenatore — Fornasio Giuseppe fu Domenico, d'anni 71, di Torino, tappezziere — Scagliotti Clara v. Bosaldi, di anni 69, da Pamparato, casalinga — Moreno Maria fu Costanzo, d'anni 80, da San Remo, casalinga. Totale 15 di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 10, non residenti in questo Comune 1, nati morti 1.

ULTIME NOTIZIE

Del Prete amputato della gamba destra
Il valoroso aviatore in gravi condizioni

Rio de Janeiro, 16 mattino.

Malgrado l'intervento chirurgico, lo stato del comandante Del Prete martedì sera si è aggravato. L'ultimo bollettino segnando la temperatura di 39,2, il rappresentante dell'Agenzia Stefani chiese informazioni ad uno dei medici curanti; ed apprese che nella notte dal 13 al 14 corrente la temperatura del comandante cominciò ad elevarsi e si mantenne a 38,6 senza che che ciò potesse attribuirsi a reazione umorale per le iniezioni antitetaniche. Il chirurgo dovette quindi pensare ad un ristagno nella cavità articolare del ginocchio destro, oppure ad un nuovo focolaio purulento, e decise perciò, previa narcosi del paziente, di procedere ad una diligente ricerca. La medicatura esterna fu trovata inzuppata da secrezioni, ciò che indicava il buon funzionamento del drenaggio preesistente. Ciò nonostante, furono praticate altre due aperture laterali inferiori nelle articolazioni del ginocchio destro, asportando anche un piccolo frammento osseo. Si notò tuttavia nel lato esterno un deflusso liquido purulento, sinchè il chirurgo, seguendo il cammino liquido lungo il corso del femore fratturato, raggiunse nella regione posteriore la parte media della coscia, dove riscontrò un vasto scollamento dei muscoli con grande raccolta di liquido sanguinolento disfatto. Fu dovuta perciò praticare una contro-apertura in tutta l'estensione della parte più grave del focolaio, con lavaggio di cavità a cloruro di zinco e postura di grosso drenaggio. Dopo di che, l'arto veniva nuovamente immobilizzato entro guaina metallica, in attesa delle decisioni che l'ulteriore decorso del male avrebbe suggerito.

Ieri, i medici curanti del comandante Del Prete, considerando le condizioni locali come quelle generali del ferito, sono stati poi unanimi nel ritenere necessaria l'amputazione dell'arto inferiore destro. La amputazione stessa è stata perciò immediatamente praticata al terzo superiore della coscia, lasciando completamente aperta la sezione operata. L'esame anatomico patologico ha confermato l'indicazione dell'intervento. Il comandante Del Prete ha sopportato con grande fortezza d'animo l'atto operatorio. Il suo stato rimane però molto grave. Al consulto sono intervenuti i professori Brandao Filho, Miguel Couto, Augusto Paulino, Abel Porto, ed i medici italiani Buscaglia, Brunetti e Muto.

Sullo svolgimento dell'operazione, si hanno infine i seguenti particolari. Com'è noto, l'esame radiografico dell'arto destro del maggiore Del Prete aveva dimostrato una frattura a becco di flauto al terzo medio del femore destro, con una grande scheggia posteriore libera, frattura comminutiva dei due condili, frattura comminutiva della rotula, frattura comminutiva dell'epifisi superiore della tibia. Erano già state fatte varie medicature, praticando inoltre nel giorno 11 due incisioni ampie ai lati della rotula e drenando l'articolazione del ginocchio con grossi tubi e garza. In seguito a ciò, si era notato nel giorno 13 un certo miglioramento. Disgraziatamente, il 14 venne riconosciuta la esistenza di una raccolta di pus sulla faccia posteriore della coscia, al terzo medio, e si dovette praticare una apertura con drenaggio di tutto il primo spazio muscolare, dando la fuoruscita a un liquido siero-purulento. Nonostante tale intervento, si notò un peggioramento nelle condizioni generali che consigliarono al prof. Brandao di richiedere un consulto chirurgico. Il giorno 15, radunati i vari chirurghi, con il professor Michele Couto, tutti i medici si sono dimostrati unanimi nel ritenere di dover praticare un rapido e risoluto intervento.

Si è constatato nella sala operatoria la imprescindibile necessità della soppressione dell'arto. Sotto una narcosi al protossido di azoto, il prof. Brandao, con l'aiuto del professor Brunetti e dei suoi assistenti, ha praticato rapidamente l'amputazione su un piano al terzo superiore della coscia. Il maggiore Del Prete ha sopportato senza notevoli incidenti il grave intervento. L'esame del membro estirpato ha dimostrato l'infiltrazione sieromatica sottocutanea e negli interstizi muscolari, il midollo del femore nel punto di sezione con colorazione o-crasea, i muscoli controllanti i focolai di frattura infracancrenosi e inoltre frammenti ossei sminuzzati, distaccati e in degenerazione. Tali lesioni sono più accentuate in corrispondenza dell'articolazione del ginocchio, presentando un aspetto cancrenoso.

La prognosi post-operatoria, per concorde giudizio dei medici, persiste riservata. Ieri è stato fatto al maggiore Del Prete anche l'esame del sangue. Esso ha rivelato una discreta reazione dell'organismo, rappresentata dall'aumento dei globuli rossi (18,400). Il rapporto tra i vari componenti dei leucociti si mantiene normale. L'esame chimico delle urine non presenta alterazioni.

Alle ore 20 di ieri è stato pubblicato il seguente bollettino sulle condizioni di salute del maggiore Del Prete: «Le condizioni del maggiore Del Prete sono tuttora gravi. Lo stato dello choc post-operatorio è leggermente migliorato in seguito all'energico trattamento cardiotonico. Temperatura 38,4, polso 140».

(Ag. Stefani).

«Mamma, dove sei?»

Rio de Janeiro, 16 mattina.

Il maggiore Del Prete è stato ieri mattina sottoposto all'amputazione della gamba destra falla alcuni centimetri al di sotto dell'inguine. L'operazione che è perfettamente riuscita è stata coraggiosamente sopportata dall'infermo. Lo stato del glorioso pilota è però grave.

Le informazioni comunicate sul tardi del pomeriggio dall'ospedale in cui Del Prete trovasi degente, dichiarano che le condizioni dell'infermo continuano a mantenersi gravi. Il bollettino emesso subito dopo l'amputazione della gamba destra dice: «In vista delle condizioni tanto generali che locali del ferito, i medici curanti hanno all'unanimità convenuto sulla necessità di un atto operatorio radicale». L'esame dell'arto fatto subito dopo la sua amputazione ha rivelato che esso era in completo stato cancrenoso. La amputazione è stata eseguita dai chirurghi Brandao Filho e Abel Porto e dal prof. Brunetti. Quest'ultimo è un medico italiano espressamente venuto a San Paolo. I chirurghi sono stati assistiti dai dottori Miguel Couto e Argemiro Porto. Il primo pensiero di Del Prete subito dopo il risveglio dalla anestesia è stato per la mamma lontana, e le sue prime parole infatti sono state una domanda angosciosa: «Mamma, dove sei?» (United Press).

L'impressione a Roma
L'interessamento dell'on. Balbo

Roma, 16 mattino.

La notizia che le condizioni del maggiore Del Prete erano andate sempre più aggravandosi tanto che i medici si erano trovati nella dura necessità di dover procedere d'urgenza all'amputazione della gamba destra, onde evitare una grave conseguenza, ha prodotto negli ambienti aeronautici, dove il valoroso pilota è da tutti amato e stimato, dolorosa impressione. Appena giunta la notizia, il Ministero dell'Aeronautica si è affrettato a comunicarla al Capo del Governo e telegraficamente all'on. Balbo che trovasi a Porto Rose, dove è giunto ieri in apparecchio. Il sottosegretario all'Aeronautica che ha voluto sempre essere informato sull'andamento della malattia è rimasto profondamente addolorato per la mutilazione subita dal maggiore Del Prete ed ha dato ordine perchè gli vengano sollecitamente comunicate ulteriori notizie. Molti ufficiali dell'Aeronautica legati al comandante Del Prete da fraterna amicizia hanno subito telegrafato a Rio de Janeiro tutto il loro profondo dolore e i migliori auguri per una pronta guarigione.

Il dolore di Ferrarin
e l'interessamento brasiliano

Rio de Janeiro, 8 mattino.

(A. A.). La direzione della Casa di Salute San Sebastiano, informa che il maggiore Del Prete ha passato agitatissima la notte da martedì a mercoledì: per poche ore soltanto egli potè prendere un po' di riposo. Ieri mattina la temperatura era discesa a 37,5 ed il polso segnava 120. In vista delle condizioni della ferita alla gamba destra e dello stato generale del paziente, i medici riuniti a consulto, decisero di procedere immediatamente alla amputazione dell'arto, e il maggiore Del Prete fu così sottoposto all'atto operatorio. La gamba destra gli è stata amputata al terzo superiore della coscia. L'esame dell'arto staccato ha confermato la prognosi medica e giustificato appieno la deliberazione presa. Il maggiore Del Prete che, conscio della gravità del suo caso, aveva appreso la decisione medica con coraggiosa rassegnazione, ha poi affrontato l'atto chirurgico con eroico dominio di se stesso, destando l'ammirazione dei chirurghi. L'operazione è riuscita felicemente. Ciò nonostante, le condizioni del paziente, secondo l'ultimo bollettino, sono molto gravi.

Il Comandante Ferrarin segue addoloratissimo le vicende delle condizioni del Maggiore Del Prete ed ha rifiutato al Palace Hôtel dove trovasi alloggiato, di ricevere anche gli amici e gli ammiratori. La notizia dell'avvenuta amputazione ha destato un senso di angoscioso stupore. Vivissimo è l'interessamento dello stesso Presidente della Repubblica, dottor Washington Luis, del ministro brasiliano degli Esteri, dottor Mangabeira, dell'Aero Club brasiliano, dell'Ambasciata d'Italia, del Nunzio Apostolico e delle maggiori istituzioni brasiliane ed italiane. Il Console generale di San Paolo on. Mazzolini, ha chiesto telegraficamente di essere tenuto informato delle condizioni del Maggiore Del Prete.

La diga dell'alto Cashemire si romperà il 21 agosto?

Simla, 16 mattino.

L'annunzio ufficiale che la diga di ghiaccio dell'alto Cashemire rimane praticamente intatta, è seguito oggi da un comunicato degli esperti governativi del Punjab che avverte che la diga certamente si sfascierà prima dell'inizio dell'inverno. Essi avanzano la data ipotetica del 21 agosto per il tracollo della grande chiusa di ghiaccio che trattiene le acque del vasto lago in cui ristagna il corso del fiume Shyok. Risulta peraltro che nella grande diga si è determinata una sistematica incrinatura.

(Daily Telegraph).

500 annegati
nell'affondamento del vapore cinese

Shangai, 16 mattino.

Le autorità navali britanniche confermano che il vapore cinese *Hsaiah-Su-Tung* è affondato coi i passeggeri ed il carico nelle rapide dello Yang-Tse-Chiang. Gli annegati sarebbero circa 500.

LA JUGOSLAVIA
Re Alessandro a Bled
Calma in tutto il Paese

Belgrado, 16 mattino.

Re Alessandro è partito ieri sera per Bled, località di villeggiatura della famiglia reale in Slovenia, dove si tratterrà parecchie settimane. La Regina Maria e i principini si trovano a Bled già da vari giorni.

Notizie giunte all'*Agenzia Avala*, dicono che la ratifica delle convenzioni di Nettuno da parte della Scupcina è stata accolta nelle varie città della provincia con calma, eccetto che a Spalato, dove alcuni studenti universitari hanno fatto iersera una dimostrazione contro la ratifica stessa. I dimostranti sono stati rapidamente dispersi dalla polizia. Non si segnala alcun incidente.

Un commento romeno
alla ratifica delle convenzioni

Bucarest, 16, mattino.

Commentando l'avvenuta ratifica, da parte della Jugoslavia, delle convenzioni di Nettuno il *Cuvantul* scrive: «Questo fatto, che condurrà alla normalizzazione dei rapporti italo-jugoslavi, è salutato da noi con grande soddisfazione, perchè siamo simili fra coloro che hanno condiviso interamente le concezioni del sig. Titulescu, secondo cui, in difesa della Pace, non devono sussistere antagonismi fra l'Italia e la Piccola Intesa».

(Stefani).

Hindenburg al varo d'un transatlantico

Berlino, 16 mattino.

E' felicemente avvenuto oggi ad Amburgo il varo del grande transatlantico *Europa* del Nord Deutsche Lloyd. Domani sarà varato il suo gemello *Bremen*. Alla cerimonia di domani assisterà anche il presidente Hindenburg. Si tratta dei due più grandi transatlantici che la Germania possegga: di 46 mila tonnellate ciascuno, a 4 eliche di bronzo, del peso di 17 tonnellate ciascuna. Per la costruzione dei due piroscafi sono state adoperate lamiere di acciaio per 50 milioni di kg.; e 4 milioni (cioè 100 vagoni ferroviari) di chiodi ribaditi. Il vapore viene generato in caldaie a tubi d'acqua riscaldati ad olio: la propulsione è ottenuta a mezzo di turbini direttamente collegate alle aste delle eliche. Ciascun piroscafo avrà un equipaggio di mille uomini ed il numero dei passeggeri sarà di 2200 persone. I due piroscafi impiegheranno da Amburgo a New York 5 giorni. Il discorso ufficiale è stato tenuto oggi dall'ambasciatore americano, Schurmann.

Quali sarebbero i termini dell'accordo fra il Giappone e la Manciuria

Tokio, 16 matt.

Sembra probabile che il governo giapponese e il governo di Mukden arriveranno ad un compromesso in base al quale la Manciuria si impegnerà a non issare la bandiera nazionalista prima di tre mesi, dopo il quale periodo il Giappone si impegnerà a non intervenire in qualsiasi modo.

Il Gabinetto ha deciso di chiedere la sanzione imperiale per il ritiro della sesta divisione dallo Sciang Tung, lasciando la terza divisione, comprendente 10 mila uomini, a guardia di Tsi Nan Fu e Tsing Tao.

Ciang-Tso-Lin
vittima delle mire giapponesi sulla Manciuria?

Pechino, 16 mattino.

L'inglese Putnam Weale, esperto conoscitore delle questioni cinesi e che come è noto ha già dato una speciale versione della morte di Ciang-Tso-Lin, ha consegnato oggi al Ministro del Giappone a Pechino una dichiarazione nella quale egli afferma che Ciang-Tso-Lin è stato assassinato dai membri di una società segreta giapponese in connivenza con la Missione militare giapponese, allo scopo di favorire le mire giapponesi sulla Manciuria.

(Stefani).

La firma d'una convenzione giudiziaria fra l'Italia e la Finlandia.

Helsingfors, 16 mattino.

Il signor Procope, ministro degli Affari Esteri, e il ministro d'Italia, Conte Fagliano, hanno firmato una convenzione in materia di procedura civile, che era stata oggetto di lunghi negoziati fra i due Paesi. Caposaldo della convenzione è la trasmissione rapida e gratuita degli atti di volontaria giurisdizione fra le autorità giudiziarie dei due Paesi.

(Stefani)

Funzionario inglese sotto processo

Londra, 16 mattino.

Tale Arturo Taylor, funzionario al Ministero dell'Aviazione inglese, è comparso oggi dinanzi al Tribunale sotto l'imputazione di avere comunicato a persone estranee ai servizi imperiali dell'aria, informazioni ottenute nell'esercizio delle funzioni a lui affidate. Su domanda del presidente il processo è stato rinviato e il Taylor ha ottenuto la libertà provvisoria contro versamento di una cauzione.

Washington riconosce
il governo dell'Equatore

Guayaquil, 16 mattino.

Secondo il giornale *El Telegrafo*, il Governo di Washington avrebbe riconosciuto il Governo dell'Equatore, al quale aveva rifiutato il suo riconoscimento dopo il colpo di Stato avvenuto nel luglio del 1925.

La lotta politica in Egitto

Cairo, 16 mattino.

Quattro individui arrestati perchè creduti di avere organizzato una manifestazione in occasione della partenza per Londra del ministro Makramm bey, sono stati oggi rilasciati contro versamento di una cauzione.

La proprietà dei petroli di Mossul

Costantinopoli, 16 mattino.

Il Consiglio di Stato ha respinto la domanda degli eredi di Thesine Pascià, i quali reclamavano il possesso dei giacimenti petroliferi di Mossul.

I limiti d'età
degli alti funzionari delle Ferrovie

Roma, 16, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. 29 luglio 1928, N. 1814:

Art. 1. — All'art. 83 del regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con R. D. L. 7 aprile 1925, N. 405, è aggiunto il comma seguente: «Il ministro ha facoltà, su proposta del direttore generale e sentito il Consiglio di Amministrazione di disporre la sospensione dall'esonero per gli agenti dei primi tre gradi, che abbiano raggiunto i suddetti limiti di età, quando la loro ulteriore permanenza in servizio, sia riconosciuta di particolare utilità nell'interesse della amministrazione».

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore dal 1.o agosto 1928.

(Stefani)

Il pane e il grano
L'inchiesta sui forni — In difesa degli agricoltori contro gli speculatori

Roma, 16 mattino.

Il Consiglio dei ministri, nella sua ultima sessione, ha approvato, come è noto, un decreto legge concernente la regolarizzazione della produzione e della vendita del pane, regolarizzazione basata sulla trasformazione graduale, entro cinque anni, di tutti i panifici dei comuni con popolazione superiore a 20 mila abitanti, che non rispondono più ai requisiti fissati dal decreto stesso, specialmente per quanto riguarda l'attrezzatura meccanica, l'impastatrice, ecc. Si è così venuti nella necessità di procedere ad una inchiesta per avere una situazione esatta della disponibilità finanziaria e della affittanza dei forni stessi. La inchiesta dovrà stabilire quando i forni siano da trasformare ed il numero più o meno approssimativo dei panettieri che potranno far fronte alla trasformazione senza aiuto del credito. L'inchiesta dovrà inoltre stabilire quanti sono i panettieri proprietari dello stabile ove risiede il panificio e conoscere quindi le difficoltà che saranno incontrate da quei panettieri non proprietari per ottenere lunghe affittanze.

Per i prossimi giorni è annunciata la ripresa delle trattative per addivenire alla stipulazione del contratto dei panettieri. In detta riunione sarà esaminato il nuovo decreto con speciale riguardo ai rapporti di credito ed ai contratti di affitto. Saranno anche esaminate le altre clausole complementari per il disciplinamento razionale della produzione del pane, quale ad esempio il disciplinamento delle farine e la procedura per l'applicazione del calmiere sul pane.

Il raccolto del grano quest'anno si aggira, secondo gli ultimi dati, intorno ai 63 milioni di quintali. Si ha ragione di credere però che la cifra possa ancora salire. In questo senso è stato dato incarico all'Istituto centrale di statistica di procedere prontamente al censimento del grano trebbiato. I proprietari delle macchine trebbiatrici debbono fare, secondo le istruzioni diramate dai prefetti ed ai direttori delle cattedre ambulanti, la denuncia delle macchine stesse e della loro potenzialità e della quantità del grano trebbiato. Le denuncie sono vincolate dal segreto di ufficio. Non appena le prime partite di grano novello hanno accentuato sui vari mercati l'entità dell'offerta si è subito verificato un repentino indebolimento delle quotazioni, che cominciarono a scendere al disotto delle previsioni, ma una circolare del Ministro dell'Economia Nazionale venne senz'altro a stroncare le manovre degli speculatori, mettendo in grado i produttori di procrastinare le vendite e dando disposizioni agli istituti di credito agrario perchè sia dato il massimo impulso alla operazione di pegno sul grano, perchè venga arginato il pericolo delle vendite forzate in contanti da parte dei produttori bisognosi.

Il vero e falso femminismo
in un discorso del Papa

Roma, 16 mattino.

Questa mattina nell'aula concistoriale, alla presenza del Papa, ha avuto luogo la solenne lettura dei decreti sull'eroismo delle virtù del venerabile Conrado Da Parzham, laico professo, dei Minori Cappuccini, e della venerabile Paola Frassinetti, fondatrice dell'Istituto delle Suore di Santa Dorotea. Assistevano i cardinali ponenti delle cause: Truhwirt, pel venerabile Da Parzham, e Verde, della venerabile Frassinetti; i prelati e ufficiali della Congregazione dei riti; il ministro di Baviera presso la Santa Sede.

Dopo la lettura del decreto, fatta dal segretario della Congregazione dei riti, monsignor Angelo Mariani, procuratore generale dei Minori Cappuccini, padre Gregorio da Breno, in assenza del ministro generale, ha letto un indirizzo di ringraziamento e di omaggio a nome anche dell'Istituto delle Suore Dorotee. Ha quindi accennato all'eroismo delle virtù del venerabile Da Parzham e della venerabile Frassinetti.

Il Papa, dopo avere tratteggiato il carattere dei due eroi di santità, dei quali si era compiuta la glorificazione, rilevò l'opportunità dei richiami che vanno alla nostra coscienza coi loro esempi, specialmente in rapporto con i mali più gravi della epoca presente. Il venerabile Conrado, con il generoso abbandono delle ricchezze che gli venivano dalla casa paterna, ci insegna la bellezza della rinuncia e della mortificazione cristiana in un momento nel quale la cupidigia dei beni terreni è causa di tanti terribili mali nella vita privata e sociale. La venerabile Frassinetti, con la sua generosa consacrazione a Dio nel fiore della sua verginale purezza, ci dice la bellezza del pudore cristiano, in un momento nel quale sembra che la donna faccia di tutto per annullare in sè quella che è la caratteristica che la rende più bella e apprezzabile di ogni altra cosa, cioè la sua purezza, il suo candore, il suo pudore. E questo non solo tra le persone che appartengono a quel mondo per il quale, terribile cosa, Gesù non volle pregare, ma anche tra le tante che pure non vogliono rinunciare alla gloria del nome cristiano. E' una cecità spiegabile soltanto con il ricordo di quel fascino della vanità, del quale pure parla la Scrittura con gravissime parole. A questo proposito il Papa ha parlato del moderno femminismo, dicendo che esso altro non predica se non che la donna deve bastare a se stessa, rendersi indipendente dalla soggezione, dalla schiavitù degli uomini, aprirsi da sola la sua strada. Ebbene, se tutto questo si vuole intendere nel rispetto che si deve ad ogni coscienza, nel rispetto verso ogni legge divina ed umana, la Chiesa ha sempre riconosciuto ed incoraggiato un tale femminismo. La storia degli Ordini femminili lo dimostra, l'esempio recentissimo della venerabile Frassinetti lo conferma. Queste grandi anime femminili si resero veramente indipendenti dagli uomini, si aprirono da sole la strada verso il bene, verso quella magnifica cosa che è l'organizzazione del bene in tutte le sue forme. La Chiesa, in tutta la sua storia, ha sempre rispettato questo santo femminismo al punto da rendere tali Ordini religiosi, da lei debitamente approvati, indipendenti dalla giurisdizione vescovile. Se dunque oggi la donna va dietro gli ideali del femminismo, volga i suoi sguardi agli esempi dei Santi, agli insegnamenti della Chiesa e troverà la giusta e santa risposta alle sue aspirazioni.

Il Pontefice ha infine impartita la apostolica benedizione.

Rievocazione cinquecentesca
in un quartiere di Roma

Roma, 16, mattino.

Nel vecchio rione di Ponte si è svolta ieri, con un grande concorso di popolo, una caratteristica festa cinquecentesca, rievocazione di quelle adunate di carattere artistico-sentimentale, a base di lazzi, di beffe, di serenate sotto i balconi delle più belle del quartiere. Tali adunate furono organizzate nel 1524 da una brigata di gaudenti e di artisti e si svolgevano due volte alla settimana per fare dimenticare la paura ed i timori cagionati del tremendo morbo, che in quell'anno infieriva su Roma: la peste. Nel vecchio rione di Ponte vive sono ancora le memorie della vita cinquecentesca, di cui furono animatori artisti di gran fama. Tra questo è in prima linea Benvenuto Cellini, scultore, orafo, meccanico, scrittore, cantante da soprano, suonatore di flauto e cornetta, animoso spadaccino e artigliere ecc. Non si può, percorrendo la via dei Banchi, dove Cellini lavorò presso maestro Giovanni Giorgio o col figliuolo di maestro Sauzi di Cola romano, non volgere il pensiero a questo bizzarro e valoroso artista, ricercato ed adulato da monarchi, da papi, da cardinali, da principi.

Ieri mattina, nelle parrocchie del rione di Ponte vi sono state Messe e comunioni. Si sono poi svolte una corsa podistica, una gara di nuoto sul Tevere, a cui ha assistito gran folla di appassionati, che certamente sarebbe stata di gran lunga maggiore se il giorno di Ferragosto non ne avesse, per antica consuetudine, fatta allontanare gran parte. Nel pomeriggio vi è stata poi l'uscita del corteo evocante una brigata di buontemponi, che Cellini ed i suoi amici organizzavano. Nel corteo, composto di circa 200 persone, a piedi ed a cavallo, figuravano oltre a Benvenuto Cellini, anche i più celebri argentieri, pittori, scultori, incisori dell'epoca, ed era allietato da suonatori e cantanti. Il corteo si è svolto tra due fila di uomini d'arme e ha percorso le caratteristiche vie dei Coronari, Lungo Tevere Tor di Nona, corso Vittorio Emanuele, via Paola e Giulia, via del Mascherone, ha raggiunto piazza Navona, donde si è poi spinto fino a San Salvatore in Lauro, dove si trova la sede del gruppo fascista. Tutte le vie del pittoresco rione di Ponte, i negozi, i banchi di rivendita, i balconi e le finestre erano stati sfarzosamente addobbati e in ispecie la via dei Coronari ed altri punti del rione: addobbi e illuminazione erano strettamente inspirati allo stile cinquecentesco. Alcune bande musicali hanno percorso tutto il rione ed un grande banco di beneficenza si è svolto nella piazza Zanardelli.

Le feste termineranno domenica 19, quando alle 18 sarà estratta la tombola in piazza Navona e alle 20 sarà dato uno spettacolo cinematografico per cura della cineteca governatoriale. Il popolo romano ha ieri preso viva parte, con la più schietta allegria, a questa rievocazione cinquecentesca, ed ancor più vi prenderà parte senza dubbio domenica prossima giorno in cui minore sarà stato l'esodo dei romani verso il refrigerio del mare e della campagna.

LA STRADA
Motocicletta contro un carro
Un morto

Milano, 16, mattino.

Ieri mattina in motocicletta erano partiti da Milano lo chauffeur Umberto Carcano di 27 anni ed il calzolaio Luigi Frotti di 33 anni. Presso San Donato Milanese, il Carcano trovò il passo ostruito da un pesante carro carico di prodotti agricoli che l'ortolano Agostino Lietti da Linate Lambro portava a Milano. Il motociclista cercò di fermare la macchina, ma non potè evitare l'urto che fu violentissimo. Tanto il Carcano che il Frotti furono lanciati a terra, ma, mentre il secondo, pesto e contuso in più parti della persona, poteva rialzarsi, il Carcano giaceva inanimato. Alcuni cittadini gli prodigarono soccorsi e disposero per il suo trasporto all'ospedale di Milano, ma lungo il tragitto il disgraziato cessava di vivere.

Due gravi sciagure nel Novarese

Novara, 16, mattino.

In conseguenza di una falsa manovra di sterzo, si sono urtate violentemente fra Arona e Dormelletto, due automobili, una milanese, l'altra genovese, provenienti da Pallanza.

La prima veniva ribaltata con quattro persone, che rimasero tutte ferite. Guidava l'auto certo Luigi Carlo Boggio, che restava contuso al torace, mentre sua moglie, Maria, e la figlia Marianna, riportavano ferite all'occipite ed alla fronte, ed il figlio Ambrogio rimase contuso in modo non grave agli arti.

L'automobile investitrice apparteneva al genovese Andrea Gazzolo, che era in compagnia di due amici, che prestarono soccorso ai feriti, i quali vennero collocati sulla loro macchina, ritornando a Milano. Gli altri automobilisti rimasero illesi.

Scontro tra auto

Firenze, 16 mattino.

Nei pressi di Massa Marittima è avvenuto un grave investimento fra una automobile, sulla quale si trovavano il conte Brancadori Pierini, da Siena, di 35 anni, la signorina Angelina Rigacci, di 24 anni, e la signorina Angela Bianchi, e l'auto-corriera Siena-Massa Marittima. In seguito all'urto violentissimo, l'automobile si sfasciava ed i passeggeri rimanevano sotto la macchina, ad eccezione della signorina Rigacci. Il conte Brancadori ha riportato ferite molto gravi, per cui il suo stato è preoccupante. L'altra signorina ferita non desta apprensioni.

Scontro fra moto e bicicletta
Tre feriti gravi

Belluno, 16, mattino.

Verso le 18 di oggi, fra la strada che da Alleghe va a Caprile, si sono scontrate due motociclette, montata da Michele Sirena, di anni 22, nativo di Alleghe, e residente a Venezia, e il cugino Carlo Bastian e una bicicletta, sulla quale pedalava un certo De Biagi, di anni 23, di Rocca Pietore.

Il Sirena ha riportato ferite alla testa con frattura della base cranica, e le sue condizioni sono gravissime. Il Bastian ha riportato ferite più leggere alla testa, a un braccio e a un gomito. Il De Biagi una grave ferita ad una coscia. Tutti e tre sono stati ricoverati all'Ospedale di Belluno.

Due investimenti nel Bresciano

Brescia, 16, mattino.

Vittime di investimenti automobilistici sono stati trasportati all'Ospedale di Brescia: il bambino Mario Salghetti, di 7 anni, il quale a Sulzano era stato investito da una automobile, riportando la frattura della mandibola ed escoriazioni e contusioni varie. Pure ricoverata all'Ospedale è stata tale Emma Capelli, che pure in un investimento automobilistico avvenuto a San Zeno Naviglio, ha riportato la frattura della scapola destra e alcuni contusioni.

Torinese travolto da un'auto

Borgo Lavezzaro, 16, mattino.

Il torinese Antino Marengo, di anni 19, meccanico, rientrava ieri sera da Genova in motocicletta, quando poco dopo Albonese veniva investito e lanciato contro i paracarri da una automobile, che proseguiva velocemente la strada.

Il povero giovane si trovava sotto la macchina e sanguinante. Soccorso da alcuni passanti, ha potuto riaversi poco tempo dopo. Il suo stato, per quanto grave, lascia a sperare che possa salvarsi.

La disgrazia di due motociclisti

Tortona, 16, mattino.

Causa un brusco scarto della macchina i due motociclisti Luigi Nobili e Cesare Lasiani, di Pontecurone, hanno riportato gravissime lesioni in più parti del corpo per cui vennero ricoverati all'ospedale con prognosi riservata.

Rincorre il fratello col coltello
ed è ucciso a rivoltellate

Padova, 16, mattino.

L'altro ieri, nel pomeriggio, i fratelli Emilio e Giovanni Bazzolo, rispettivamente di 46 e 38 anni, abitanti a Legnaro, avevano condotto al mercato un vitello, vendendolo ai loro cugini Giuseppe e Martino Malimpensa. Concluso l'affare, passavano in una vicina osteria, in località Piera, ove alzarono un po' il gomito. Dopo di che, i due fratelli vennero a diverbio per motivi di interesse. I due uomini ben presto si azzuffarono, schiaffeggiandosi di santa ragione. Dovette allora intervenire l'oste, il quale, messa la brigata alla porta, se rinchiudeva i battenti con il catenaccio. Sedato questo incidente, l'Emilio Bazzolo faceva ritorno a casa, mentre il Giovanni si intratteneva fino alle 17,30 con i due cugini.

Rincasò verso quest'ora e trovò la madre, la moglie ed il fratello, che già stavano cenando. Uno dei due Malimpensa, che aveva accompagnato il Bazzolo fino a casa, non aveva fatto che pochi passi, quando intese gridare: «Hai finito di fare il padrone, adesso la paghi per sempre». Queste parole erano state pronunziate dall'Emilio contro il Giovanni, poichè questi aveva voluto celare, nel pomeriggio, il vitello a chi era piaciuto a lui. E nel profferire questa minaccia, l'Emilio si era armato di un lungo ed affilato coltello da cucina, facendo l'atto di scagliarsi contro il fratello. Il Giovanni, però, lesto, con una sedia parò il colpo e quindi si diede alla fuga, inseguito dall'Emilio. Quando le forze gli vennero meno e sentì che ormai il fratello lo avrebbe raggiunto e certamente accoltellato, estrasse una rivoltella, sparando 4 colpi all'indirizzo dell'inseguitore. L'Emilio, colpito alle braccia ed al torace, cadde in una pozza di sangue.

Sul posto si recarono poco dopo un medico ed il maresciallo dei Carabinieri, i quali provvidero a far trasportare all'Ospedale di Piove di Sacco, il ferito. Il disgraziato, però, stamane, ha cessato di vivere, dopo una notte di agonia. Il fratricida intanto si era dato alla fuga, dicendo che si recava a costituirsi ai Carabinieri. Più tardi il maresciallo di Piove di Sacco, capitato a Legnaro, di passaggio, si era fermato per un guasto alla motocicletta sulla quale viaggiava. Mentre attendeva che un meccanico gli la riparasse, si avvicinò ad un crocchio di persone in mezzo alle quali si trovava il Giovanni Bazzolo, che raccontava, fumando una sigaretta, di avere ucciso il fratello, solo per difendersi. Il maresciallo lo arrestava senz'altro, conducendolo alla vicina Caserma, di dove stamane è stato passato alle carceri di Padova.

Figlio che impedisce al padre
di compiere un delitto

Milano, 16, mattino.

In un appartamentino del secondo piano della casa n. 30 in via Passarella, abitava il commerciante Michele Maresca fu Luigi, di 48 anni, da Napoli, col figlio Antonio di 15 anni, fattorino. Col Maresca abitava anche la sua amante Erminia Vigini di Rodolfo, di 27 anni, nata a Fiume. Il Maresca, diviso legalmente dalla moglie, conviveva da alcuni anni con la Vigini, ex-artista di varietà. Dalla loro unione era nata due anni fa una bambina, Nina. Pare che in questi ultimi tempi i rapporti tra i due amanti non fossero più cordiali, anzi frequenti erano i litigi: risultandone anche che la Vigini si preparasse ad abbandonare il Maresca ed a riprova di ciò starebbe il fatto che la donna, recatasi giorni sono a Trieste, dove abitano i suoi parenti, vi portò e lasciò la piccola Nina. Questo fatto addolorò fortemente il Maresca, il quale espresse il suo risentimento alla donna.

Nel pomeriggio i due discussero animatamente sulla cosa, la discussione degenerò in un violento diverbio e ad un certo momento il Maresca estrasse la rivoltella e si lanciò sulla donna. Il figlio Antonio, intervenne e afferrato il braccio paterno fece deviare i ripetuti colpi che il Maresca fece partire. I vicini di casa affermano di aver sentito oltre a grida invocanti soccorso, ben quattro detonazioni ed accorsero, ma lo sparatore, in maniche di camicia, sempre armato, si fece largo e fuggì. Anche il portinaio cercò di fermare l'energumeno, ma di fronte alla minaccia dell'arma lasciò libero il passo al Maresca, che ne approfittò per darsi alla fuga e scomparire. La polizia, informata della mancata tragedia, ricercò e ricerca tuttora il Maresca.

Trovato morente
in una barca alla deriva

Roma, 16 mattino.

La scorsa notte dal porto di Anzio una comitiva di villeggianti si recò con alcune barche in gita verso Torre Astura. Ad un tratto i gitanti avvistarono al largo una barca che andava alla deriva. I remi erano abbandonati; non si vedeva alcun rematore, pensarono si trattasse di una barca strappata da un'ondata dalla riva e portata al largo. Senza indugiare si avvicinarono per rimorchiarla. Quando giunsero presso la barca abbandonata videro in essa un giovane disteso immobile col volto pallido con la tempia ferita ed insanguinata. Vinto il primo doloroso stupore, i gitanti trassero rapidamente a riva la barca. Il giovane fu sollevato; respirava ancora, fu trasportato immediatamente all'ospedale, ed il medico di guardia gli riscontrò una ferita d'arma da fuoco alla tempia destra, con fuoruscita alla regione occipitale. Gli furono praticate le cure più urgenti, ma il medico si riservò il giudizio sulla sua guarigione. Il giovane che dimostra una ventina d'anni, ha cessato di vivere poche ore dopo, senza aver ripreso i sensi.

Da alcuni documenti trovati nella tasca, è stato identificato per Pietro Ciurlanini di 20 anni. La locale arma dei Carabinieri ha iniziato subito attive indagini per spiegare il mistero di quella morte. Nella barca è stata trovata una rivoltella; dei cinque colpi della rivoltella, due erano stati esplosi. Il mistero non tarderà ad essere spiegato. D'ordine dell'autorità giudiziaria il cadavere verrà sottoposto a perizia necroscopica.

IL FERRAGOSTO
Cinquantamila ospiti nel Biellese

Biella, 16 mattino.

Il ferragosto è trascorso nel Biellese con una eccezionale accorrenza di pubblico, la quasi tutti i paesi della regione si sono svolte tradizionali feste campestri richiamando gran folla. Ad Oropa hanno trascorso la tradizionale giornata oltre ventimila persone che hanno trasformato i parchi in un magnifico verde in un eccezionale bivacco; Graglia è pure stata meta di oltre cinque mila villeggianti, la Valle di Andorno ha ospitato all'incirca ventimila persone. Ieri sera i treni in partenza da Biella sono partiti stracarichi di pubblico che si restituiva alla città. Il tempo ha voluto accontentare tutta questa folla, venuta a cercare un po' di frescura, ha regalato diversi acquazzoni che hanno abbassato notevolmente la temperatura. Un refrigerio con doccia, in piena regola, i cinquantamila ospiti della regione ne avevano ben diritto.

Morta d'insolazione

Pistoia, 16 mattino.

Nel pomeriggio la signora Emilia Riozzi, di 43 anni, da Reggio Emilia, mentre si recava in una vicina frazione, veniva colpita da insolazione e, nonostante tutte le cure, qualche tempo dopo decedeva.

La spedizione Byrd al Polo Sud

New York, 16 mattino.

La spedizione antartica del comandante Byrd, che salperà la settimana ventura per la Nuova Zelanda, verrà a costare circa dieci milioni di dollari. Il gigantesco finanziamento è stato ottenuto senza difficoltà. I ventisei uomini che compongono la spedizione progettano di trascorrere almeno due anni tra i ghiacci del Polo Sud.

Tunney non si sposa in Italia

New York, 16 mattino.

Tunney parte domani per l'Europa a bordo del transatlantico inglese Mauritania. Interrogato dai giornalisti, il campione mondiale ha smentito che egli celebrerà il suo sposalizio in Italia in autunno. Egli si sposerà — ha soggiunto — al ritorno negli Stati Uniti e da un giro dell'Europa e [illegible]. (United Press).

La prima giornata di caccia
Una serie di incidenti

Brescia, 16 mattino.

La prima vittima della caccia è stato quest'anno il diciannovenne Giovanni Ilovetta. Il giovanotto partito questa mattina di buon'ora con alcuni amici da Sant'Emiliano, dove si trovava a passare il periodo estivo, stava cacciando nei pressi di Gussago, quando il fucile gli è scoppiato tra le mani. Il povero giovane è caduto al suolo col viso orribilmente devastato. Egli dovette essere trasportato all'ospedale dove i medici lo hanno fatto ricoverare di urgenza riservandosi la prognosi.

Firenze, 16 mattino.

Certo Alfredo Salvestrini di 47 anni si recava a caccia insieme ad un suo figlio di anni 13. Ad un certo momento posando il fucile carico ad un albero, dall'arma improvvisamente partiva un colpo che investiva il Salvestrini spappolandogli il braccio destro. Il disgraziato cui forse dovrà essere amputato l'arto, ritiene che il colpo sia stato fatto partire casualmente dal di lui figlio.

Biella, 16 mattino.

All'ospedale oftalmico di Torino, è stato ricoverato, inviato da Biella, l'industriale Ubertino Palmiro, di 24 anni, da Lessona, vittima di un grave incidente di caccia. L'Ubertino, in appostamento nelle campagne di Masserano, da un maldestro cacciatore è stato fatto segno a un colpo di fucile che lo ha colpito in pieno. Gravemente ferito al viso, al torace, all'avambraccio destro e all'occhio destro, il giovane industriale è stato dapprima trasportato all'ospedale di Biella, ove ha avuto le cure da quei chirurghi e poi inviato all'ospedale oftalmico avendogli un pallino perforato il bulbo oculare destro. Per quest'ultima ferita i sanitari si sono riservati la prognosi per l'occhio offeso.

Preziosi ex voto rubati
in una chiesa di Viareggio

Viareggio, 16 mattino.

Nella chiesa parrocchiale di San Paolino posta in via Mazzini ignoti ladri hanno rubato tre braccialetti d'oro e 13 anelli d'oro con pietre e brillanti, nonchè diverse paia di orecchini e altri oggetti di valore, tutti costituenti degli ex-voto. I ladri hanno pure rubato i denari contenuti nelle cassette delle elemosine. Gli oggetti rubati hanno un valore di oltre trentamila lire. L'autorità di P. S. ha iniziato attive indagini.

Una condanna condizionale

Alessandria, 16, mattino.

Tal Guido Moretti, nello scorso aprile, si introduceva, passando per il solaio, nella casa del ricco proprietario Giovanni Toselli da Strevi e da una cassetta togliova ben 22 mila lire e tanti oggetti di oro per altre mille lire. Egli però venne sorpreso sul fatto dalla figlia del proprietario ed allora il Moretti, pentito, restituì ogni cosa colla speranza di non essere denunciato. Ma la denuncia venne fatta dal padre della ragazza ed il Moretti venne arrestato. In istato di detenzione compariva ieri davanti al nostro Tribunale, imputato di furto, doppiamente qualificato. In esito al dibattimento il Tribunale, accogliendo la tesi sostenuta dal difensore dell'imputato avv. comm. Lazzaro Galliani di Acqui, condannò il Moretti a sei mesi di reclusione col beneficio della condanna condizionale e della non iscrizione. Pres. cav. uff. Deluca; Dif. avv. comm. Lazzaro Galliani di Acqui.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' caduto da una impalcatura, mentre attendeva ai lavori nel fabbricato del R. Istituto tecnico, il muratore Francesco Rossia di 17 anni, da S. Giuliano. Riportò la frattura della base cranica con commozione cerebrale e venne ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

DA ADRIA

Per mancato fratricidio fu arrestato a Fiesso Umbertiano il trentaquattrenne Adelino Argentini, che per questioni d'interesse esplodeva a bruciapelo un colpo di rivoltella contro il fratello Francesco, miracolosamente rimasto incolume.

DA NIZZA MONFERRATO

Per autocombustione, a Incisa Belbo è scoppiato un altro incendio nella casa di abitazione, sita in regione Valdecarro, di proprietà degli agricoltori fratelli Giovanni e Pietro Beltrami. L'incendio distrusse parte del fabbricato, del tetto, qualche pavimento, 60 quintali circa di fieno, paglia, legna, mobili, effetti di biancheria ed attrezzi rurali, cagionando un danno ai proprietari di oltre 12 mila lire.

Cadendo da un pollaio, ove erasi recata a prendere uova, la contadina Veronica Cavallotti in Castino, di 45 anni, di Incisa Belbo, riportava un forte colpo al capo (avendo urtato con lo stesso in una pietra) per cui il giorno dopo cessava di vivere in seguito ad emorragia cerebrale.

DA VOGHERA

E' annegato il contadino Angelo Mirocoli di Bes, d'anni 20, che recatosi a pescare nel Po, cadde in acqua in un punto assai profondo. Accorsero subito volenterosi per porgergli aiuto, ma i loro sforzi rimasero vani. Il cadavere non è stato ancora rinvenuto.

DA MILANO

All'Unione Sportiva Milanese in piazza del Duomo 21, i ladri hanno rubato dieci medaglie d'oro del valore di 4 mila lire e diversi oggetti artistici.

DA BIELLA

Ustioni gravi ai piedi e alla gamba sinistra ha riportato lo chauffeur Pietro Balestrio, di 28 anni, da Torino, rovesciandosi addosso una damigiana di acido solforico. E' stato ricoverato al nostro ospedale.

Gravi ferite al capo e alla regione frontale e contusioni varie, ha riportato l'operaia Cielia Gelatmino di 20 anni, da Tollegno, vittima di una caduta per le scale dello stabilimento in cui è addetta.

Cadendo da una pianta il contadino Giovanni Noris di 18 anni, da Crosa, si è fratturato la gamba destra e prodotte lesioni di natura interna. E' stato ricoverato d'urgenza al nostro ospedale.

DA TORTONA

Il prezzo del pane — dal 16 corrente — con disposizione podestarile, è stato ribassato a L. 1,85, L. 1,75 e L. 2 a seconda della forma. La farina di frumento a L. 1,70 al chilogramma.

DA TRENTO

Un orso è stato visto aggirarsi nei pressi di Flavon (Trento); anche nelle estati scorse altri orsi erano stati segnalati nella zona, dove venne anche catturato un'orsa con tre orsacchiotti.

ANDREA TORRE, direttore politico,
LUIGI COLLINO, vice-direttore responsabile.

TERME D'ACQUI

Aperte tutto l'anno

FANGHI NATURALI RADIOATTIVI IPERTERMALI

Miracolose guarigioni nelle
ARTRITI REUMATICHE ed URICEMICHE - GOTTA - SCIATICA - POSTUMI DI FRATTURE E DI FERITE - CALCOLOSI EPATICHE ENTEROCOLITI - SALPINGITI, ecc

GRAND HOTEL ANNESSO ALLO STABILIMENTO DI CURA

Prezzi moderati — Soggiorno magnifico

CERESOLE REALE

Altitudine 1500 metri, e a soli 80 Km. da Torino
Strada completamente rinnovata di metri sei

GRAND HOTEL

Medico, Posta e Telegrafo nell'Albergo
Orchestra -- Tennis
Automobile della Casa ai treni a Pont Canavese
Amm. CERNUSCHI *Hôtel Roma e Rocca Cavour* - TORINO

GRESSONEY alt. 1600

G.d HOTEL MIRAVALLE

Posizione incantevole. Estesissimo parco naturale di pini ed abeti. Ufficio postale e telegrafico e telefono nell'Hôtel. - Restaurant. Cucina accuratissima. Garage. Tennis. Radio. — Aperto dal 25 Giugno al 15 Settembre.
Ved. CURTAZ.

GABY (Metri 1100 Valle Gressoney)

GRAND HOTEL MODERNO
Ogni comfort - Pensioni da L. 30
F. LUCCA.

ISSIME (Gressoney) Metri 1000

G. Hôtel Mont Nery
1° Ordine
GIUGNO - SETTEMBRE
Ragg. A. & O. ZOLI

GRESSONEY-LA TRINITE'

Altezza m. 1637
Castor Hôtel Pension
Bagni - Garage Box - Riscaldamento a termosifone - Acqua corrente nelle camere - Aperto tutto l'anno. — Propr. V. THEDY.

DONDENA (2200 metri)

RESTAURANT PERRUCHON
Splendida posizione tranquilla, soleggiata, a 60 minuti dal Ghiacciaio della Rosa dei Banchi. Centro escursioni Cogne, Val Soana, Grivola, Gran Paradiso - Corriere postale giornaliero. Retta giornaliera L. 30
Propr.: Edoardo Perruchon (Champorcher)

BRUSSON (Vallata dell'Evançon)

(Val d'Aosta altitudine 1331)
Grand Hotel Brusson e Eden Hôtel
VERRES - Albergo Stazione
Massime facilitazioni per Famiglie e per lunghi soggiorni
F.lli BURZIO

Courmayeur

Metri 1224
Alla base dei Ghiacciai del Monte Bianco
LA REGINA
delle Stazioni Climatiche Alpine Italiane

ALBERGHI (per ordine alfabetico)	PROPRIETARI
ANGE	- Peraldo
CENTRALE	- Vallet
EDELWEISS	- Fontana
EXCELSIOR	- Berthod
GAY	- Gay
MIRAMONTI	- Ottoz
MODERNE	- Biolto
MONT BLANC	- Bochatey
PURTUD	- Brocherel
ROMA	- Parigi
ROYAL	- Comm. Chabloz Bertolini
SAVOYE	- Pellgax
UNION	- Cav. Beghelli

TENNIS CLUB ROYAL HOTEL
Società Acque Minerali: VITTORIA e REGINA
Auto Servizio Postale-Cumulativo
Aosta-Courmayeur
IMPRESA TOSCO & C.ia

LE VALLI DI LANZO

Ferrovia Torino - Ciriè - Lanzo - Ceres

TORINO p.	6.10	7.5	8.5	8.15	—	11.—	12.5	14.15	15.15	18.—	18.25	19.35
S. MAURIZIO	6.47	7.40	—	8.49	—	11.33	12.40	14.51	15.49	—	19.3	20.11
CIRIE'	6.53	7.47	—	8.55	—	11.40	12.44	15.—	15.56	18.28	19.11	20.19
LANZO	7.12	8.9	8.46	—	—	12.2	—	15.22	16.18	18.42	19.34	20.41
GERMAGNANO	7.18	8.18	8.50	—	11.15	12.6	—	15.31	16.28	18.46	19.43	20.45
CERES	7.48	8.44	9.6	—	12.6	—	—	15.57	—	19.2	20.9	21.19

Servizi Automobilistici

Eredi Durando - Viù

Corse dirette a Viù			
Torino	7.5	14.15	18.—
Viù	9.15	16.20	19.40
Corse dirette a Lemie ed Usseglio			
Torino	6.10	8.5	15.15
Lemie	9.—	10.5	18.—
Usseglio	9.40	10.35	18.40

Pietro Vigo - Ceres

Ceres	9.—	9.15	19.10
Ala di Stura	9.40	9.55	19.50
Mondrone	10.5	10.15	20.15
Balme	10.30	10.35	20.40
Piano d. Mussa	11.10	11.10	—

Soc. C.A.U.T.O. - Ceres

Ceres	9.—	9.16	19.10
Cantoira	8.30	—	19.35
Chialamberto	9.55	9.48	19.50
Groscavallo	10.35	10.6	20.20
Forno Alpi Gr.	10.55	10.30	20.40

Alberghi raccomandati

MARGONE: *Hôtel Alpestre*
» *Albergo del Gallo*
CROTTI (Usseglio): *Albergo delle Miniere*
USSEGLIO: *Albergo Grand'Usseglio*
» *Hôtel Rocciamelone*
» *Albergo della Posta*
» *Albergo della Stella*
» (Piazzette): *Albergo Francia*
LEMIE: *Albergo S. Michele*
VIU': *Hôtel Miramonti*
» *Hôtel Moderno*
» *Albergo della Posta*
» *Albergo della Stella*
» (Frazione Corgnolero): *Albergo Belvedere*
» (Frazione Polpresa): *Albergo Polpresa*
» (Frazione Tornetti): *Albergo delle Alpi*
» (Frazione Tornetti) *Antico Albergo dei Tornetti*

PIANO DELLA MUSSA: *Hôtel Savoia*
BALME: *Hôtel Belvedere*
» *Hôtel Reale*
» *Hôtel Centrale*
MONDRONE: *Albergo Savoia*
» *Hôtel Regina*
ALA DI STURA: *Albergo Bruneri*
» *Alb. Grotta di Martas*
CERES: *Hôtel Ceres*
FORNO ALPI GRAIE: *Albergo Bonino*
PIALPETTA: *Albergo Baraccone*
CHIALAMBERTO: *Albergo Posta*
» *Albergo Albero Fiorito*
LANZO TORINESE: *Albergo Torino*
» *Albergo Posta*

ALA DI STURA (Metri 1100 sul Mare)

GRAND HOTEL

Ogni comfort moderno APERTURA 1.o LUGLIO TUTTO SETTEMBRE
Ferrovia elettrica sino a Ceres - Automobile Ceres-Ala - Ore una e mezza di viaggio da Torino. - Ufficio Postelegrafonico nell'Hôtel con servizio continuato anche festivo.
G. COMINI, Proprietario.

BALME (alt. m. 1500 s. m.)

a 2 ore da Torino: Linea Torino-Ciriè-Lanzo.
Grand Albergo Belvedere (Camussot)
Salone per pranzi - Camere con acqua corrente - Condizioni speciali per famiglie - Facilitazioni per giugno, luglio e settembre - Telef. interc. N. 3 - Aperto tutto l'anno - Ambienti riscaldati.
Prof. Cav. STEFANO BRICCO

USSEGLIO (Alt. m. 1265)

NUOVO GRANDE ALBERGO ROCCIAMELONE
Apertura 1° Giugno
Ogni comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Luce - Termosifoni - Bagni - Garages - Tennis - Salone per pranzi - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lungo soggiorno - Facilitazioni Giugno, Luglio e Settembre.
Prop. CIBRARIO GIUSEPPE (Tachin).

Valle Grande di Lanzo
CHIALAMBERTO (Altitudine 885)

Grande Albergo della Posta
Pensione, scelti servizi alla carta
Macelleria propria — Bagni — Garage
Propr.: G. Ghiariglione.

MARGONE USSEGLIO alt. 1414

Grande Albergo Alpestre
Tutti comforts
Trattamento di 1.o ordine — Garage
Propr. Giuseppe Cibrario.

RONCO CANAVESE

(1200 metri tra le pinete)
MAGNIFICO SOGGIORNO ALPINO
NUOVO HOTEL MODERNO
30 camere - Pensioni a lire 30
Trattamento di famiglia
Comfort - Bagni - Garage - Riserva di trote
Dirigente: GIUSEPPE BARBERIS

CERESOLE REALE metri 1500 s. m.

Stazione climatica di primo ordine
Strada rotabile ricostruita
Hôtel Levanna
Restaurant — Pensioni L. 35 — 100 letti
Garage - Autoservizio proprio.
Prop.: Giachino Giacomo.

VALPRATO CANAVESE

HOTEL AZZARIA
F.LLI PICENA — Altezza: Metri 1100
Posizione salubre, tra pinete. Panorama incantevole. Centro escursioni. Pensioni famigliari. Cucina casalinga. Garage. Corriere giornaliero da Pont a Valprato. Prenotazioni: Torino, Ristorante Croce di Malta, via Accademia Albertina 38 - Torino.

COAZZE

(M. 800 - Da Torino Km. 35)
PENSIONE TESSA
Panorama magnifico

Alagna Valsesia

(Metri 1205)
Stazione Climatica Estiva
Gr. Albergo Monte Rosa Guglielmina
Grande Albergo delle Alpi Ferraris
Grand Hôtel Alagna Bieni
Pensione Ristorante Rimella
Pensione Ristorante Ferro
Albergo della Grande Halte (m. 2800)
Albergo Stolemberg } (m. 3000)
Albergo del Colle Olen }
VILLE ED APPARTAMENTI

VANZONE (OSSOLA) Monte Rosa

700 m. l. m. - Linea Sempione
HOTEL REGINA
Vasto parco - Garage - Bagni
Acque Arsene-Mangano-Ferrose
Stagione: GIUGNO SETTEMBRE

ALTA VALLE DEL PO

Linea Torino P. N.-Bricherasio-Barge
CRISSOLO
Altitudine m. 1333 sul mare
Centro d'escursioni al Monviso (m. 3850), alla Sorgente del Po (m. 2041), alla Grotta Rio Martino, Laghi Grandi di Viso, Fiorenza, ecc.
Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Vigo & Massera)
Partenza Torino P. N. ore 6,48' e 17,5'
» Barge » 9 e 19,18'
Arrivo a Crissolo » 11,5' e 21,30.

Alberghi	*Proprietari*
CORONA	G. BESSONE
CRISSOLO	U. BOTTINO
POLO NORD	P. PUTTO.

CURA KNEIPP

e tutte le altre cure naturali e dietetiche
BRESSANONE (Alto Adige)
Stabilimento Dottor De Guggenberg
Pensione in casa e fuori - Informazioni presso il Dott. Mario Gasseni, Torino, corso Sommeiller, 4 bis.

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche dei BIELLESE

Ferrovia **Santhià-Biella** - Linea TORINO-MILANO
CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE COMODITA' MODERNE
Impianti completi di terapia fisica

ANDORNO a 600 m. sul mare — Apertura 1° Giugno
Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella
Direzione medica: Dott. Prof. A. VINAJ.

COSSILA a 600 m. sul mare — Aperto tutto l'anno
Ferrovia elettrica da Biella
Direzione medica Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.

GRAGLIA a 812 metri sul mare — Apertura 1° Luglio
Servizio automobilistico da Biella
Direzione medica: Dott. Prof. Comm. G. ROASENDA.

OROPA a 1060 metri sul mare — Apertura il 1° Luglio
Ferrovia elettrica da Biella
Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni.

Albergo-Ristorante OSPIZIO SANTUARIO di GRAGLIA

90 camere
Pensioni di 1ª e 2ª Categoria
Salone Caffè con orchestrina
Autoservizi
PREZZI MODICI

BIELLA

GRANDE ALBERGO
RISTORANTE BIELLA
--- Garage ---

PIEDICAVALLO (Biellese)

(Alt. m. 1040)
Stazione climatica estiva - Passeggiate - Escursioni - Valichi per le Valli di Gressoney e Sesia - Faggieto - Automobile da Biella e da Balma (Ferrovia elettrica) - Case od appartamenti da affittare.
ALBERGO MOLOGNA - Comodità moderne.

CIT

Compagnia Italiana Turismo
Direzione E. TRABUCCO
Consultateci per informazioni relative al vostro soggiorno in questi Alberghi, Pensioni, Luoghi di cura.

SERVIZI AUTOMOBILISTICI DI GRAN TURISMO
Torino-Superga.
Torino-Parco della Rimembranza.
Torino-Moncenisio.
Torino - Pragelato - Sestrières - Claviéres - Briançon.
Torino-Cuneo-Nizza Mare.
Torino-Aosta-Courmayeur.
Torino - Ivrea - Biella - Oropa - (Lago Mucrone).
Torino-Biella-Stresa-Milano.

Prenotazione di posti, vendita di biglietti all'Ufficio della «C. I. T.»
Piazza Castello angolo Via Pietro Micca

R. R. TERME DI VALDIERI

Grand Hôtel Royal

Regale soggiorno estivo a 1330 m. - Località turistica di prim'ordine
DIVERTIMENTI E SPORTS, DANCING, TEA-ROOM, TENNIS
CURE RADICALI: REUMA, ARTRITI, NASO, GOLA
Servizio di autobus con partenze giornaliere dall'HOTEL SUPERGA, CUNEO
MEDICO RESIDENTE
Gestione: ETTORE STRATTA & FRANCESCO PALETTO

Hôtel Cervetto

Metri 1300 s. m.
PIAN CERVETTO (BUSSOLENO)
Aperto dal 6 Giugno — Nuova Direzione — Pensioni prezzi miti — Servizio accurato — Recapito infor. Caffè Vittoria Bussoleno. Dir. Sacchetto.

BOUSSON Alta Val Riparia (alt. m. 1470)

ALBERGO GADANI BERAUD
Cura d'aria e di riposo
Frontiera francese, automobili per Briançon-Oulx - Posizione unica (piccola Svizzera) - Foresta di pini, vista splendida montagne - Escursioni - Caccia libera - Pensionari - Prezzi ridotti per la stagione - Nutrimento sano ed abbondante.

GRAVERE-SUSA

(Altit. m. 750)
ALBERGO ARNODERA
Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti.
Centro di splendide passeggiate alpine

CESANA TORINESE m. 1354 s.m.

Alta Valle Dora Riparia
Hôtel Chaberton - Propr.: Soffietti
a Km. dal Confine Francese - Da Torino - Dalla Stazione Ferroviaria di Oulx (Linea Torino-Parigi Km. 11) - Ottimo servizio automobilistico - Stazione climatica estiva e sportiva invernale - Vastissime pinete e grandiosi panorami - Meta ideale per gite automobilistiche e alpine - Prezzi di pensione ridotti per Giugno-Luglio e Settembre.

BEAULARD (alt. m. 1200)

a 6 Km. da Bardonecchia
Nuovo Albergo Vittoria
A 100 metri fermata treno
Comodità igienico-moderne — Garage
Propr.: CERUTTI GIUSEPPE.

NUOVO ALBERGO ROMA CLAVIERES (alt. 1760)

Presso Cesana Torin. - 100 Km. da Torino Front. Francese - Automobili Oulx-Briançon. Magnifico valico automobilistico - Stagione Estiva e Invernale pure aperto tutto l'anno - Munito di tutto il comfort moderno - Telefono intercom. - Automobili a disposizione - Magnifici campi per sciatori - Caccia libera - Propr. Souvier Emilio, conduttore Albergo Croce Bianca, Cesana Torin. - Combinazioni da farsi per le stagioni nei due alberghi.

MONCENISIO - Hôtel Posta

Metri 2000 s. m.
Aperto da Maggio a Novembre
Esclusività trote Lago del Moncenisio
Luce. Acqua corrente calda e fredda. Garage.
Coincidenze automobilistiche col servizio francese

Direttore	*Proprietaria*
Ristia Pietro	Faure Enrichetta

SESTRIERES HOTEL

Colle di Sestrières alt. 2035 - presso Cesana Torinese - Aperto tutto l'anno - Grande ristorante - Termosifone - Acqua calda e fredda in tutte le camere - Bagni - Garage - Telefono - Luce elettrica - Lussuoso servizio automobile pubblico da Torino - Pensione L. 35.
Prop. POSSETTO.

MONCENISIO

Albergo del Lago
Apertura da Maggio a Novembre
Pensione - Gite turistiche - Posizione incantevole - Luce elettrica.
Propriet.: CAFFO SABINA Ved. FAVRO.

PRAGELATO

(Alt. m. 1600)
ALBERGIAN HOTEL
Casa di prim'ordine - Pensioni a prezzi ridotti
MAGGIO - GIUGNO - SETTEMBRE
Ristorante alla carta ed a prezzo fisso

MONCENISIO

Hôtel Rocce Bianche
Casa di rinomata distinzione
Aperta tutto l'anno
Ristorante - Pensioni - Tea Room
Informazioni presso tutti gli Uffici della Compagnia Italiana Turismo (C.I.T.).

FENESTRELLE (Val Chisone) (Alt. m. 1150)

Albergo Tre Re
Pensioni Giugno Lire 18 - Luglio e Settembre Lire 20 Agosto 18 - Scelto servizio di ristorante - Riserva trote del Chisone.

Servizio Pubblico Automobilistico SUSA-MONCENISIO

1.o Giugno -- 30 Settembre
Noleggio Auto-Rifornimenti
Autorimessa CONTIN - Susa

VILLARETTO-ROURE Valle del Chisone Altitudine m. 1000

Albergo MONTE MALVICINO
(Aperto tutto l'anno)
Pensione L. 22 - Dal 20 luglio a tutto agosto L. 25 - Posizione incantevole - Parco - Acqua corrente - Bagni - Garage - Fermata autobili pubbliche e lusso Torino-Briançon davanti Albergo.
Gerente-Propriet. A. LAURENT.

TERME VINADIO

Cure radicali: reuma, artriti, naso, gola

Grand Hôtel

Splendido ed elegante soggiorno estivo - Tè, concerti - Sports, ecc.
Acqua corrente in tutte le camere
Servizio di autobus con partenze giornaliere dall'HOTEL SUPERGA, CUNEO
Specialissime riduzioni da Giugno al 20 Luglio.
Gestione: STRATTA - PALETTO.

MERANO

HOTEL RITZ E PENSIONE
L'Albergo preferito dagli Italiani
1.o ordine, a prezzi modici - Acqua corrente in tutte le camere - Garage - Cucina italiana - Nel centro, sulla passeggiata principale - Ristorante all'aperto - Giardini - Pensione dopo 5 giorni L. 35 - 40.
CREMONA ARTURO Prop.

TENDA (850 s. m.)

Tre ore da Torino -- Tre ore da Nizza
Clima saluberrimo asciutto - Sorgenti - Pineto - Hôtel Nazionale, primo ordine - Acqua corrente - Pensione Agosto 25; altri mesi 22 - Campo sportivo - Tennis - Salone di lettura - Sala da ballo - Bagni - Escursione e laghi alpini - Tel. n. 1.

RONCEGNO

TRENTINO Bagni arsenico-ferruginosi. 500 metri s. m. La miglior cura ricostituente del sangue e del sistema nervoso. Un soggiorno climatico delizioso.
PALACE GRAND HOTEL
annesso allo Stabilimento 300 stanze - Ogni comfort - 50.000 mq. di parco - Tennis - Concerti - Dancing. Pensione da Lire 45.

HOTEL BELLE VUE FIERY

B. FOSSON propr.
Da Champoluc ore 1,30 - Deliziosa posizione, verdi pinete, centro escursioni. - Pensione da L. 20. - Parr. Verrès. Recapito Hôtel Testa Grigia - Champoluc, qui pensione da L. 25. Servizio ristorante prezzi miti. Ottima cucina. Gerente CASELLI.

CHAMPOLUC

(Aosta)
Altitudine 1570
La perla delle stazioni climatiche ai piedi del Monte Rosa
Vista sul Cervino - Estese pinete - Stazione ferroviaria di Verrès.
Raccomandiamo:
BREITHORN HOTEL
100 letti - Casa con acqua corrente - Riscaldamento centrale - Bagni - Tennis - Farmacia.
CASTOR HOTEL
100 letti - Bagni - Salone da ballo - Orchestra - Dehors - Telegrafo.
MODERNE HOTEL
50 letti - Bagni - Scelta cucina Garage
HOTEL PENSION FAVRE
50 letti - Ottima cucina casalinga - Facilitazioni per lungo soggiorno.

COURMAYEUR

GRAND HOTEL UNION
1° ordine - Impianto acqua corrente calda e fredda tutte camere - Bagni privati - Rinomatissimo servizio di Ristorante con servizio speciale di TROTE. - Gran Garage.
Cav. MICHELE BEGHELLI.

HOTEL CENTRALE COURMAYEUR

Splendida posizione con vista sul Monte Bianco - Apertura 1.o Luglio 1928 - Acqua corrente nelle camere - Riscaldamento centrale - Pensione da L. 30 a 35 - Ristorante - Garage. CENTOZ FEDELE, Dirett.

PRE' SAINT-DIDIER

(Valle Aosta, m. 1010)
Stazione climatica termale - Ai piedi del Monte Bianco.
RISTORANTE PENSIONE ALPINA
Garage - Serio trattamento famigliare - Prenotarsi.
Verderone Margherita Ved. Falchero.

PRE' SAINT-DIDIER

(Aosta)
Stazione climatica balneare - 1000 Metri. Bagni termali ferr., radio arsenicali.
HOTEL TERME UNIVERS
100 letti - Pensione - Ristorante - Comfort moderno - Tennis - Splendida vista sul Monte Bianco.

SAINT - VINCENT (Aosta)

HOTEL DU PARC
Posizione magnifica e tranquilla - Acqua corrente nelle camere - Ristorante - Skating - Grandioso giardino - Cucina e trattamento di primo ordine - Pensioni a prezzi moderati - Garage - Automobile all'arrivo dei treni - Orchestra, Dancing, Cinematografo.
Medesima Casa:
HOTEL MAFALDA in San Remo
DANIELE PAGETTO, Proprietario

COGNE (Valle d'Aosta alt. m. 1534)

HOTEL CHATEAU ROYAL
(Antico ex-Castello Reale)
Posizione tranquilla soleggiata - Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Grande veranda - Cucina 1.o ordine - Bagni - Garage - Telefono - Pensione da L. 25
P. COCITO.

COGNE metri 1534 (Valle d'Aosta)

GRAND HOTEL BELLEVUE
Apertura 1.o luglio 1928
Splendida posizione in piena campagna. Tutti i comforts moderni - Acqua corrente nelle camere - Bagni - Pensioni - Table d'Hôte a tavolini separati - Ristorante - Telefono - Garage.
EUGENIO CENTOZ, Direttore.

S. VINCENT (Valle d'Aosta)

Hôtel Lion d'Or
Ristorante Pensioni convenientissime e riduzioni speciali in Giugno, Luglio e Settembre. Scelta cucina, ottimo trattamento. Grandioso giardino per ristorante. Garage. Automobile a tutti i treni. Preventivi a richiesta. Prop. Tamagnone Francesco.

COGNE

HOTEL DE LONDRES
Pensione ridotta per lungo soggiorno - Posizione tranquilla - Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Bagni
Pr. G. GILLIAVOD.

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)

HOTEL ROMA
Ristorante pensione - Comfort moderno - Prezzi moderati - Trattamento famigliare di 1.o ordine — Sito fuori paese, con splendida vista su tutta la Valle. Garage. Automobile all'arrivo di tutti i treni. Prezzi ridottissimi giugno, luglio e settembre.
ERCOLE, Prop.

EDELWEIS-HOTEL

COGNE (Alt. 1534 - Valle d'Aosta)
Tutti i comfort moderni
Termosifoni - Acqua corrente - Bagni - Vista sui ghiacciai del Gran Paradiso e Monte Bianco - Aperto tutto l'anno.
Propriet.: PERRET.

BRIGA Cuneo Alta Valle Roya 800 metri

Magnifico soggiorno alpino - Telegrafo. Tel.
GRAND HOTEL MIRAVALLE
100 letti Cucina 1.o ordine - Vasto parco - Sorgente minerale - Cura bagni di Lavanda - Pensioni convenientissime.
Cav. BEGHELLI Propr.

VALLE ROYA

San Dalmazzo di Tenda
GRAND HOTEL
Il più confortabile della regione
Pensione da L. 25 in più

VETRIOLO

Bagni arsenico-ferruginosi a 1500 s. m.
GIUGNO-SETTEMBRE
Autocorriera dalla stazione Levico-Trentino
GRAND HOTEL MILANO
ricostruito con ogni comfort
HOTEL PENSION TRENTO
di famiglia Proprietaria G. OSS.

BAGNI DI MARE SPOTORNO

(la spiaggia sabbiosa più vicina a Torino e Milano)
PALACE HOTEL
150 camere — 1.o ordine — Orchestra — Acqua corrente in tutte le camere — Tennis — Fermata di treni diretti

Hôtel Umberto I SAN REMO

Vicino alla spiaggia
Pensione completa L. 25 al giorno
cabina compresa

SAN REMO

Hôtel Restaurant Nazionale
Centrale — Acqua corrente nelle camere — Accanto Casino — Cucina e Cantina rinomata.
Pensione completa Lire 30

SAUZE D'OULX

Altitudine m. 1509 sul mare
ALBERGO MIRAVALLE

TORRE PELLICE

Grand Hôtel Bellevue
Posizione incantevole — Acqua corrente — Ogni comfort — Grande Parco — Garage
Prop. M. Michelin ved. B. Menzolini.

SUPERGA - *La storica colle - Belvedere delle Alpi*

Servizio Pubblico Automobilistico TORINO - SUPERGA
Partenze da Piazza Vittorio Veneto angolo Via Po - Telef. 47-409
Servizio con vetture di gran lusso CARROZZATE WEYMANN

PARTENZE DA TORINO:				PARTENZE DA SUPERGA:			
(Festivo)	ore 7.—	Feriale	ore 15.—	Feriale	ore 7.30	Feriale	ore 16.30
Feriale	» 9.45	(Festivo)	» 15.30	(Festivo)	» 9.5	»	» 17.30
»	» 11.—	»	» 5.30	Feriale	» 11.30	(Festivo)	» 20.30

Durata del percorso: 35 minuti. - Prezzo L. 5. - Andata e ritorno L. 8.

SAN REMO HOTEL PARADISO

Magnifica posizione a 50 metri dal mare - Bel giardino - Buon trattamento - Tariffa ridotta. F.lli GAIANI propr.

BORDIGHERA HOTEL AURORA

Prezzi miti
Acqua corrente in tutte le camere
A. VENTURA Propr.

VILLA CLOTES

(Alt. m. 1730)
Sopra Sauze d'Oulx fra grandiose pinete
Albergo - Ristorante - Pensione - Comodità moderne - Automobile proprio alla stazione di Oulx (Km. 9) - Pittoresca strada automobilistica con panorama meraviglioso.

BOBBIO PELLICE (Alt. 800)

A 60 Km. da Torino - Valli Valdesi
Grand Hôtel des Alpes (già Michelin)
Hôtel Flora
Albergo del Ramosolo
Hôtel Pension Palavas (tra Villar e Bobbio Pellice).
Stagione estiva Giugno-Settembre